

L'Almanacco Bibliografico

Bollettino trimestrale di
informazione sulla storia
del libro e delle
biblioteche in Italia

dicembre 2024

numero 72



s o m m a r i o

«Digiti. Rivista manoscritta»

di Adriana Paolini.....	p. 1
Recensioni.....	p. 2
Spogli e segnalazioni.....	p. 16
Indici.....	p. 50
Cronache di convegni e mostre.....	p. 51
<i>In memoriam</i> di Vittoria de Buzzaccarini.....	p. 55
Taccuino.....	p. 56
Postscriptum.....	p. 59



L'Almanacco Bibliografico

n° 72, dicembre 2024

**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

- ❖ «*Digiti. Rivista manoscritta*»
di Adriana Paolini.....p. 1
- ❖ **Recensioni**.....p. 2
- ❖ **Spogli e segnalazioni**.....p. 16
- ❖ (indici di recensioni e segnalazioni).....p. 50
- ❖ **Cronache convegni e mostre**p. 51
- ❖ **In memoriam**
di Vittoria de Buzzaccarini.....p. 55
- ❖ **Taccuino**.....p. 56
- ❖ **Postscriptum**.....p. 59

La questione

«*Digiti. Rivista manoscritta*»

di Adriana Paolini

Nella primavera del 2023, con gli studenti e le studentesse del corso magistrale di Paleografia, ho fondato «*Digiti. Rivista manoscritta*», una rivista interamente scritta a mano che, però, ha formato digitale e viene pubblicata sulla piattaforma [Teseo](#), destinata a collane e riviste scientifiche della casa editrice Università degli Studi di Trento. «*Digiti*» è nata come progetto didattico che si pone, come primo obiettivo, lo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano; si tratta, infatti, di recuperare gesti e usi grafici, dettati da esigenze personali e occasioni quotidiane, al fine di renderli efficaci nella comunicazione verso l'esterno. La rivista è realizzata da studenti e studentesse, dottorandi e dottorande, e docenti del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. Del Comitato di redazione, attualmente composto da 15 tra studenti e studentesse dei corsi triennali e magistrali, e da una dottoranda, è componente essenziale anche Andrea Andreatta, artigiano rilegatore, prezioso collaboratore per le questioni legate all'aspetto materiale. Il progetto è stato da più parti definito quasi una *rivoluzione*: proporre di scrivere a mano in un'epoca in cui *si dice* che la maggior parte delle persone, in particolare dei giovani, utilizzano solo tastiere e strumenti digitali per fissare parole su uno schermo è stato giudicato anacronistico. Eppure la pratica della scrittura a mano è ancora oggi più diffusa di quanto si pensi. Con questo progetto non si vuole privilegiare un *medium* al posto di un altro, piuttosto si intende sollecitare all'uso di strumenti di diversa natura, che utilizzano canali comunicativi differenti: tale dispiegamento di possibilità porta a essere più efficaci nella condivisione di pensieri e di conoscenze. Ciò accade perché riscoprire il senso di gesti ormai abituali e scontati stimola a una maggiore consapevolezza di sé e del proprio ambiente (di sé *nel* proprio ambiente); si re-impara ad apprezzare la lentezza dello scrivere, che *corre* insieme con la paura di sbagliare e di dover rifare il lavoro, che sollecita l'attenzione e dilata il tempo della riflessione. Infine, è importante ricordarsi che la scrittura a mano non è che la nostra voce espressa in un'altra forma di linguaggio. Le nuove tecnologie ci stanno sollecitando a modificare le forme della organizzazione gerarchica del nostro pensare e del

nostro narrare. È ciò che succede anche laddove la pratica della scrittura è parte considerevole della nostra quotidianità, per cui siamo portati a pensare e a esprimere un pensiero come fosse scritto anche quando siamo in un contesto colloquiale. Come per la scrittura, anche l'influenza delle nuove tecnologie varia a seconda della conoscenza e dell'uso che ne facciamo e ne faremo: dunque dobbiamo predisporci a una sapienza che intenda le tecnologie come strumenti da utilizzare e controllare. Accettiamo contributi in altre lingue (finora tedesco e ungherese) e in altri sistemi di scrittura: nel secondo numero abbiamo pubblicato un articolo in cinese, accompagnato dalla traslitterazione e dalla traduzione, opere dell'autrice stessa. La varietà di scritture, di lingue e di sistemi di scrittura presente nella rivista offre un ampio panorama di forme di espressione grafica e linguistica, che rispecchia la *popolazione* del Dipartimento e, naturalmente, non solo. Per ogni numero viene deciso un tema che autori e autrici interpretano secondo i propri interessi e la propria sensibilità: finora i temi sono stati *Movimento*, *Tempi*, *I cinque sensi* (il terzo numero uscirà online il 18 dicembre). La prossima call uscirà a febbraio con una nuova proposta. Ad autrici e autori vengono fornite falsarighe da inserire sotto i fogli. In questo modo *imponiamo* il rispetto di spazi e di dimensioni della scrittura per agevolare la lettura – non a caso la revisione dei testi ne valuta anche la leggibilità – riuscendo comunque a mantenere il nostro stile, con tutte le nostre costruttive e sorprendenti imperfezioni. L'aspetto materiale è fondamentale, per questo abbiamo scelto con cura la carta, per la copertina e per i testi, e gli strumenti utilizzati per la versione cartacea, prevista sia pur in un numero limitato di copie: i testi sulla copertina sono stati realizzati con i caratteri mobili messi a disposizione dal Laboratorio Fabricharte di Trento, mentre le immagini, diverse per ogni numero, sono opera di artiste e artisti che sostengono il progetto con la loro creatività. Fin dal primo numero, le proposte che sono arrivate in redazione testimoniano una forte attenzione a temi di attualità, che trovano posto nella sezione *Visioni e coscienze*. C'è uno spazio dedicato anche a riflessioni più intime (*Sguardi*), all'interno del quale abbiamo pubblicato anche alcuni racconti. Cospicua la presenza di saggi su temi legati agli studi nella sezione *Storie e culture*, o tratti da letture diverse

e da altre esperienze: dalla filosofia alla storia, dalla letteratura alla musica (per le arti c'è la sezione *Espressioni*). Due sono le rubriche: *La scrittura del corsivo* (a cura di Paola Pisetta, docente del metodo corsivo per l'Associazione SMED), *Voci* (con le interviste 'a tema' di Sergio Rolfi, studente di storia). A partire dal terzo numero ci sarà una nuova rubrica a fumetti intitolata *China* che racconta le storie di tre personaggi, di epoche diverse, in attesa di ricevere un prezioso carico di inchiostro da un paese lontano (una proposta di Giovanni Almici, studente di Scienze storiche e illustratore). Considero *Digiti* un laboratorio, dove mettersi in gioco e sperimentare attività sempre nuove. È uno spazio aperto e (abbastanza) libero per esprimersi, sia all'interno del Cdr sia nella proposta dei pezzi da pubblicare. Inoltre, per dare maggiore forza al progetto e slancio al gruppo di lavoro, il Cdr di *Digiti* ha votato anche un motto: «I manoscritti non bruciano» (M. BULGÁKOV, *Il Maestro e Margherita*), che appare sulla terza di copertina battuto a macchina con una Olivetti degli anni Cinquanta.

Nel luglio 2024 Papa Francesco ha scritto una lettera sul ruolo della letteratura nella formazione dei giovani. A sei mesi di distanza, nel febbraio prossimo, la **VI edizione della Winter School on line sulle biblioteche scolastiche** si interrogherà proprio su questo tema.

Informazioni presto sul sito del CRELEB.

Recensioni

072-A *I Convegno della Società italiana di scienze bibliografiche e biblioteconomiche (SISBB). Cagliari 22-24 settembre 2022, a cura di GIOVANNA GRANATA, Milano, Ledizioni, 2024, pp. 243, ISBN 979-12-560-021-91, € 28.* Il vol., disponibile anche in [open access online](#), ospita i contributi del primo convegno della [Società](#)

[Italiana di Scienze Bibliografiche e Biblioteconomiche](#), svoltosi a Cagliari dal 22 al 24 settembre 2022. Come specificato nella *Prefazione* (pp. 7-8), firmata dalla curatrice Giovanna Granata, l'occasione nasce dalla risposta dei soci all'invito a offrire un proprio contributo a una riflessione su «sfide, criticità e problemi emersi durante la crisi pandemica che ha visto la chiusura delle biblioteche, principale laboratorio, ma anche vero e proprio oggetto di studio per le discipline del libro». A questo proposito, il convegno ha avuto la duplice finalità di «riprendere forme più dirette di dialogo e convivialità» e di «portare l'attenzione su tutti quegli aspetti che hanno condizionato le attività di studio e di ricerca costringendo a ripensare metodi, strumenti e perfino obiettivi di indagine». Sebbene mantra essenziale di tale occasione di incontro sia stata porre in successione le varie relazioni, da parte di soci e ospiti esterni, senza una precisa divisione in sessione, al fine di rendere il convegno uno spazio di ampio confronto su esperienze e prospettive di ricerca, gli interventi possono essere ascrivibili a quattro aree di indagine: Mondo del libro e pandemia; Paradigmi, istituzioni e discipline del libro in trasformazione; Progetti di ricerca; Libri e biblioteche nel mondo digitale. Il vol. si apre con la riflessione di Simonetta Buttò (pp. 9-17) circa il comportamento delle biblioteche, nel corso della pandemia, in relazione al mondo della ricerca, tra nuove opportunità ed evidenti difficoltà dovute alle restrizioni allora vigenti, per poi proseguire, grazie all'intervento di Francesca Nepori (pp. 19-27), con il caso specifico dell'Archivio di Stato di Massa e della sua biblioteca. Circa il ruolo delle biblioteche, sono presenti anche i contributi di Matilde Fontanin (pp. 43-59), che fornisce un resoconto di una propria esperienza di ricerca vissuta, nel corso della pandemia, in una serie di biblioteche inglesi, e quello di Isabella Fiorentini (pp. 61-8), che riporta una lucida analisi a partire dalla lettura dell'IFLA *Trend Report* del 2021. Entrando nella sezione relativa alle istituzioni e alle discipline del libro in trasformazione, aprono i lavori le relazioni di Simona Turbanti (pp. 69-80), con un'analisi dell'insegnamento delle discipline bibliografiche e biblioteconomiche a partire da alcune considerazioni circa la manualistica delle suddette discipline, e di Maria Teresa Biagetti (pp. 82-7), che considera le criticità e i limiti dell'uso degli indicatori bibliometrici nella valutazione dei

lavori scientifici. Se poi Lucia Saro offre una riflessione circa la gestione catalografica dei fondi personali nelle università, focalizzando la propria attenzione sul caso dell'Università di Bologna (pp. 89-98), Pedro Rueda prosegue con la presentazione dei risultati delle sue ricerche sui cataloghi di vendita e sulle reti commerciali in cui si è sviluppato il commercio librario tra Spagna e Nuovo Mondo, con particolare attenzione al caso del libraio di Siviglia López de Haro (pp. 99-113). Elena Gatti riporta l'attenzione su un contesto italiano, analizzando il caso di Francesco Zambrini e del suo *Catalogo di opere volgari a stampa del XII e XIV secolo* (pp. 119-32), per lasciare poi spazio a Rosa Parlavecchia che offre una disamina delle edizioni a stampa del *Regimen Sanitatis Salernitanum* (pp. 133-43). Chiudono il vol. i cinque contributi incentrati, in vario modo, sulle prospettive di libri e biblioteche nel mondo digitale. Dopo della relazione di Fiammetta Sabba (pp. 145-56) sulle iniziative portate avanti dall'Università di Bologna con il progetto "Die Zukunft des kulturellen Erbes im modernen Europa" (Il futuro del patrimonio culturale nell'Europa moderna), in partenariato strategico *Erasmus+*, proseguono Klaus Kempf e Fabio Cusimano (pp. 157-91), attenti ai progetti di digitalizzazione da una prospettiva di controllo della qualità di queste nuove modalità di ricerca, aprendo la strada ad Alberto Salarelli (pp. 193-202), con una riflessione circa le potenzialità delle piattaforme digitali per creare narrazioni online, con particolare riferimento al caso di IIF. Chiudono il vol. gli interventi di Roberto Raieli (pp. 203-18), sul concetto di democrazia del web, e Nicola Barbuti (pp. 219-43) circa i recenti scenari di digitizzazione del patrimonio culturale. Si schedano i singoli contributi. – Maddalena Baschirotto

072-B *Come d'autunno. La Grande Guerra nella Raccolta Isolabella*, (3 voll.: vol. I *Arte*, vol. II *Documenti*, vol. III *Libri*), a cura di LUCA CADIOLI, Milano, Pontremoli Editore, 2022, pp. 394 (vol. I)+414 (vol. II)+358 (vol. III), ill. col., ISBN 978-88-941986-6-9, € 240. I tre ricchi e poderosi voll. a cura di Luca Cadioli compongono un inedito racconto della Grande Guerra attraverso contributi artistici (vol. 1), documentari (vol. 2) e librari (vol. 3), raccolti negli anni dall'avvocato e collezionista Lodovico Isolabella

della Croce. «*Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie*. I versi forse più celebri dedicati alla Prima guerra mondiale comparvero per la prima volta nella raccolta, manoscritta e autografa, che il poeta donò a Marthe Roux, giovanissima amica parigina, nella primavera del 1918. Lodovico Isolabella non ebbe il minimo dubbio quando questo straordinario documento fu messo all'incanto; con un ordine che non ammetteva diserzione ci inviò a Roma, in missione speciale, per acquistarlo. Cercando di spendere il meno possibile, ma al tempo stesso a qualsiasi prezzo. E così avvenne; l'ipotesi di un fallimento era esclusa espressamente nelle regole di quell'ingaggio, e da allora l'importante manoscritto è entrato nella sua Raccolta con tutti gli onori» (p. VII, vol. I), scrive Lucia Di Maio nella *Prefazione* al primo tomo. L'obiettivo del lavoro non è solo di ricostruire i fatti, già ampiamente scandagliati altrove e da altre mani, ma di offrire nuove e inedite prospettive e riflessioni sulla complessità e l'impatto del primo conflitto mondiale. Il vol. I si concentra sull'arte e raccoglie una vasta gamma di opere che vanno dalle avanguardie futuriste italiane, rappresentate da Carlo Carrà e Giacomo Balla, alle interpretazioni crude e strazianti di Otto Dix, passando per altri artisti di spicco del periodo. Manifesti, disegni satirici e cartoline illustrate completano questo panorama visivo, che non è solo uno specchio del periodo, ma anche uno strumento per comprendere le emozioni, le paure e le speranze dei contemporanei. L'arte, immersa nel suo contesto storico e sociale, diventa così un mezzo per processare il trauma collettivo e per lasciare una traccia indelebile delle esperienze vissute, evidenziando, contemporaneamente, il ruolo degli artisti nel dare voce alle contraddizioni del tempo. Il secondo tomo esplora la dimensione documentaria, offrendo una straordinaria ricchezza di fonti che spaziano dalle carte ufficiali agli scritti personali. Tra le testimonianze più significative spiccano l'archivio di Paolo Boselli, Presidente del Consiglio durante la Grande guerra, e i documenti del generale Luca Montuori, comandante della 2^a Armata. Materiali, questi, di enorme valore storico e sociale, perché permettono di penetrare nelle dinamiche decisionali e nei retroscena politici e militari del conflitto grazie a un inedito punto di vista interno e umano. Tuttavia, ciò che rende il vol. ancora più potente è la presenza delle voci di soldati comuni (con lettere, diari e fotografie) che raccontano la

guerra nella sua quotidianità brutale. Questa dualità tra "alto" e "basso", tra la storia grande, dei "grandi", e le esperienze individuali dei più umili e, spesso, sfortunati, crea un racconto polifonico che arricchisce il viaggio tra i documenti. A completare il quadro, il terzo e ultimo vol., dedicato a libri e letteratura. Si parte dai futuristi (Govoni, Carrà, Marinetti e Buzzi) e si prosegue con Ungaretti (dal *Porto sepolto* del 1916, a *La Guerre* del 1919 e il magnifico autografo *Les pierreries ensoleillées* del 1918, con le poesie più famose del poeta). In chiusura, i "libri della guerra". Tanti autori minori ma anche tanti grandi (tra tutti Campana, Gadda, Lussu, Sbarbaro) che con i loro versi e prose hanno regalato al pubblico una narrazione profondamente umana, sentitamente collettiva, del conflitto. Insomma, in *Come d'autunno* si intrecciano una molteplicità infinita di vicende diverse, ma accomunate tutte da uno stesso, simile, tragico e umano destino: quello della guerra. L'importanza della memoria, soprattutto in un'epoca in cui le lezioni del passato rischiano di essere dimenticate, rende questo lavoro non solo attuale, ma soprattutto necessario. I voll. che compongono il trittico sono corredate da fotografie a colori, utili indici di nomi e schede di approfondimento tematico. – Ar.L.

072-C DE ROBERTIS (TERESA) – ANTONELLA GHIGNOLI – STEFANO ZAMPONI, *Il papiro di Vicenza (P.Vic.)*. Un nuovo papiro latino del VI secolo, Firenze University Press, 2024 (Edizioni dell'Istituto papirologico «G. Vitelli», 15), pp. X+184, 2 tavv. f.t., ill. b/n e col., ISBN 979-12-215-0331-9 (cartaceo) – 979-12-215-0332-6 (PDF), s.i.p. (cartaceo non ancora disponibile sul sito dell'editore – ebook [PDF in Open Access](#)). Ultimo papiro tardoantico rinvenuto su suolo italiano, P.Vic. fu individuato nelle collezioni del Museo Civico di Palazzo Chiericati a Vicenza nel 2001 da Renato Zironde, per poi essere trasferito all'Istituto papirologico "G. Vitelli" di Firenze. Esso si iscrive nel corpus dei papiri documentari italiani indagato da Jan Olof Tjäder, *Die nichtliterarischen lateinischen Papyri Italiens aus der Zeit 445-700*, I. *Papyri 1-28*; II. *Papyri 29-59*; [III.] *Tafeln*, Lund-Stockholm, 1955-1982, per lo più originati nella cancelleria arcivescovile di Ravenna e sopravvissuti grazie al collezionismo sette-ottocentesco nell'Italia settentrionale. Il frammento (mm 310 x 250) e le

22 righe (più almeno 6 perdute) vergate sul lato transfibrale sono oggetto di un'edizione integrale commentata: al recentemente scomparso S. Zamponi si devono il cap. 1, che getta luce sul ritrovamento, e il 7, decisamente più tecnico, sulle abbreviature usate dallo scriba; T. De Robertis cura l'edizione del testo (cap. 2), il commento paleografico lettera per lettera (cap. 4) e la disamina della scrittura (cap. 6), ricondotta nell'alveo della "nuova scrittura comune" o "corsiva nuova"; A. Ghignoli è responsabile della traduzione (cap. 3), del commento al testo (cap. 5) e della sintesi *Definire un frammento* (cap. 8). In una prosa sobria e avvincente, scientifica, ma mai troppo tecnica, sono evidenziate le problematiche di edizione di un frammento mutilo di cui non si conoscono né il contesto di origine (*Schriftheimat*) né quello di destinazione (*Archivheimat*), indispensabili per una corretta interpretazione. Tuttavia, attraverso la rigorosa analisi di contenuto, *mise en page* e caratteristiche grafiche e grazie al raffronto con testimonianze coeve (oltre ai citati papiri italiani, le *pizarras*, documenti scritti a sgraffio su ardesia nella Spagna visigota), gli a. concludono che P.Vic. è un papiro del VI sec. di origine italiana. Inoltre, con la massima cautela e lasciando aperte altre possibilità, formulano l'affascinante e convincente ipotesi che il papiro contenga un *breve* redatto in una cancelleria della Sicilia (Catania?) forse dopo il 543 e che fosse destinato ad accompagnare la trasmissione di alcuni documenti dei quali riassume sommariamente, in (almeno) due distinti elenchi, forma e/o contenuto. Anche in questo risiede la sua eccezionalità: non solo offre la più antica attestazione nella tradizione diretta di alcuni toponimi (come quello della città di Palermo tramite l'aggettivo *Panhormitanus*) e antroponimi, ma soprattutto reca numerosi termini di carattere bibliografico-archivistico – *brevis, cautio* (ma vi è anche una *cautio graeca*, a ricordare il bilinguismo di alcuni ambienti della tarda antichità), *chartula, compromissum, contestatio, divisio, documentum, gesta, instrumentum, optio, pactum, securitas, sponsio* – e bibliologico – *fasciculus* e *scida*, dal greco *σχίδα* –, con cui lo scriba designa i documenti, considerati come unità testuali o nella loro realizzazione materiale. La disamina delle fonti coeve (papiracee, documentarie e letterarie) su questi vocaboli costituisce un valore aggiunto del vol. per chi si interessi di storia del libro e in

particolare del periodo di transizione dal rotolo al codice. Completano il vol. le tavv. ad altissima risoluzione di entrambe le facce del papiro, l'indice alfabetico delle parole presenti nel testo, dei nomi propri e delle cose notevoli e quello delle testimonianze scritte, nonché una pratica tav. delle concordanze fra i nrr. delle *Chartae Latinae Antiquiores* e i nomi convenzionali dei papiri. – E.Gam.

072-D *Donne (Le) nell'editoria del Novecento. Archivi, memorie, autorappresentazioni, a cura di* **LODOVICA BRAIDA – IRENE PIAZZONI, Dueville (VI), Ronzani, 2024 (Storia e culture del libro. Historica, 9), pp. 268, ISBN 979-12-5997-127-2, € 24.** Il vol. ospita gli atti del convegno *Le donne nell'editoria del '900. Fonti e casi di studio*, tenutosi l'8 marzo 2023 presso l'Università degli Studi di Milano e promosso dal Centro Archivi della Parola, dell'Immagine e della Comunicazione Editoriale (APICE), cui si aggiungono ulteriori scritti e riflessioni intorno al tema della «partecipazione femminile alla cultura letteraria e alla produzione libraria nel Novecento» (p. 8). Introducono la raccolta i saggi di L. Braida e I. Piazzoni (Braida – Piazzoni, pp. 7-17 e Braida, pp. 19-41), che invitano a guardare agli archivi delle professioniste dell'editoria novecentesca come strumenti di «auto-rappresentazione o [...] auto-narrazione» sul piano esistenziale e professionale (p. 12). I contributi sono organizzati in tre sezioni: *Autobiografie, Epistolari, Intrecci: fonti del sé e documenti degli archivi editoriali*. La prima è dedicata agli scritti autobiografici di Laura Lepetit (1932-2021), fondatrice della Tartaruga edizioni (Piazzoni, pp. 45-65); Esther Tusquets Guillén (1936-2012), direttrice editoriale di Lumen (S. Cattaneo, pp. 67-83); Antoinette Fouque (1936-2014), fondatrice delle Éditions des femmes (F. Mazzone, pp. 85-103), e di tre professioniste dell'editoria britannica del secondo Novecento, Manya Harari (1905-69), Diana Athill (1917-2019), Claire Tomalin (1933-) (S. Sullam, pp. 105-26). Nella sezione centrale trova posto l'articolo di A. Ferrando (pp. 129-49), che, grazie ad acuti affondi sugli epistolari delle sorelle Alessandra (1893-1944), Liliana (1895-1976) e Maria Teresa Scalero (1901-90), dimostra come, durante il Ventennio, la padronanza delle lingue straniere conferisse alle traduttrici «un potere in qualche misura trasformativo rispetto all'elaborazione dei

discorsi culturali dominanti» (p. 132). Segue il saggio di T. Franco (pp. 151-72), in cui si ripercorre il travagliato rapporto di collaborazione di Adriana Motti (1924-2009), traduttrice dall'inglese, con Einaudi. Nell'ultima sezione, Intrecci, E. Bolchi si occupa della Hogarth Press (pp. 175-97): un'avventura editoriale che vide protagonista Virginia Woolf (1882-1941), influenzando profondamente il «processo di ricerca e di sperimentazione formale» della scrittrice (p. 177). R. Cesana (pp. 199-217) studia le scritture memorialistiche di Bruna Leda Rafanelli (1880-1971) per ricostruirne il «percorso nel mondo del libro» (p. 199), da apprendista tipografa a editrice anarchica e fondatrice della Casa Editrice Sociale. E. Marazzi (pp. 219-38) delinea il profilo di Emilia Santamaria (1877-1971), ponendo l'attenzione sul lavoro redazionale da lei svolto all'interno della casa editrice del marito, Angelo Fortunato Formiggini, grazie anche all'eccellente formazione da insegnante-pedagogista. Conclude la sezione il contributo di A. Cadioli (pp. 239-52), che indaga l'impegno in editoria di Laura Novati (1943-2021) e la sua aspirazione a «un'ampia diffusione della cultura», una cultura «davvero alta, fatta di curiosità e interesse insaziabile» (p. 241). Se, da un lato, questi ritratti raccontano l'universo editoriale novecentesco quale osservatorio privilegiato delle battaglie delle donne per l'affermazione della propria identità e la legittimazione del proprio ruolo intellettuale e professionale, d'altra parte costringono a prendere atto della pervasività del cosiddetto «effetto Matilda» (p. 200) e delle sue conseguenze sulla storiografia editoriale. Il vol. curato da Braida e Piazzoni è tanto più prezioso perché si inserisce nell'alveo di un'affermata corrente di studi – basti pensare al *The Edinburgh Companion to Women in Publishing, 1900-2020*, edito nel 2024 dalla Edinburgh University Press (p. 7) – che muove dall'esigenza di una storia dell'editoria finalmente paritaria. – Lucia Giustozzi

072-E FIALETTI (ODOARDO), *De gli habiti delle religioni con le armi, e breve description loro, ristampa anastatica con testi introduttivi di PAOLO TIEZZI – EDOARDO BARBIERI – LAURA ALDOVINI – LUDOVICA MONTALTI, [Torrita di Siena], Istituto per la valorizzazione delle abbazie storiche della Toscana, 2024, pp. 26+cc. 74, ISBN 9791280433527, s.i.p.* L'opera di Odoardo

Fialetti, stampata nel 1626 a Venetia «a istanza di Marco Sadeler», è un esempio della «sottovarietà» bibliografica dei libri incisi, come viene definita da Paolo Tiezzi nella sua introduzione, ovvero di quelle edizioni in cui il testo non è stato composto tipograficamente ma è inciso su una lastra di metallo. Si tratta essenzialmente di una raccolta delle illustrazioni degli abiti degli ordini religiosi maschili, accompagnate ognuna da un breve testo contenente le notizie essenziali sulla loro storia. A precedere la serie degli *habiti* degli ordini religiosi, Fialetti ha posto l'immagine con la raffigurazione della Religione (c. 3r): sebbene abbia caratteri simili a quella analoga della *Nova Iconologia* di Cesare Ripa, testo di riferimento per tutta la iconografia e la simbologia dell'epoca, viene reinterpretata in modo differente, più consona alla sua capacità compositiva artistica. Nel libro del Ripa infatti la figura allegorica è immaginata come una «donna alla quale un sottile velo cuopra il viso, tenga nella destra mano un Libro & una Croce, con la sinistra una fiamma di fuoco, & appresso detta figura sia un'Elefante» (ed. Padova, Tozzi, 1618, pp. 339-441) ed è resa nel libro da una semplice silografia. Nell'incisione del Fialetti resta la figura femminile, restano la Croce e il libro sacro, resta la fiamma, ma sono lontane dalla figura umana e non tenute tra le sue mani, venendo inserite in uno spazio attorno al soggetto principale. Inoltre la testa dell'immagine allegorica non è velata come nel Ripa, ma è nascosta nel cielo come fosse in contemplazione di Dio. Manca totalmente l'elefante, forse in quanto il riferimento era dovuto a un autore pagano come Plinio il vecchio e poco si confaceva a una descrizione degli abiti degli ordini religiosi cattolici. Nell'incisione del libro di Fialetti la composizione è più articolata rispetto alla semplice silografia dell'edizione padovana, dando una maggiore importanza proprio ai simboli sacri pertinenti alla Religione cattolica: nel lato destro si vedono «per segno della vecchia Legge» le tavole mosaiche dei Comandamenti, l'ara cilindrica col fuoco acceso per il sacrificio delle primizie e i tori inghirlandati sullo sfondo – un colto rimando alla religiosità classica –, mentre a sinistra vi sono l'incensiere, il calice, l'ostia consacrata sopra un altare e i simboli della Passione. Ecco quindi che la impersonificazione della Religione va a conferire una ragione di essere alle successive immagini di religiosi,

sempre ritratti in pose molto naturalistiche, quasi come fossero istantanee fotografiche, che mostrano al lettore il loro abito e lo stemma col motto del proprio ordine (quando presenti). La riproduzione anastatica è preceduta da tre saggi introduttivi. Il primo è opera di Edoardo Barbieri, *Gli Habiti delle religioni di Odoardo Fialetti: qualche appunto per una riproduzione anastatica* (pp. 7-15), dove l'a. si sofferma sulla non banale descrizione bibliologica della edizione, divisa in tre parti probabilmente uscite autonomamente sul mercato per poi essere riunite in un unico vol., e dove sottolinea come questa opera non avesse un pubblico esclusivamente di carattere erudito-religioso, ma rientrasse nell'ambito più vasto della tradizione dei libri dei costumi, ovvero delle riproduzioni degli abiti tipici delle diverse popolazioni, sia pure modulata in una specializzazione di soggetti particolari. Segue poi il saggio di Laura Aldovini, *Odoardo Fialetti, «avendo tanto disegno... fu senza dubbio uno de' buoni pittori de' suoi tempi»* (pp. 16-21) a ripercorrere le vicende biografiche e artistiche del pittore e incisore bolognese, ma trasferito a Venezia dove fu uno degli ultimi allievi del Tintoretto. La sua produzione pittorica, attestata tra le quaranta e cinquanta opere, è sicuramente inferiore all'attività incisoria, che conta oltre quattrocento stampe – sia d'arte che illustrazioni librarie – con l'utilizzo prevalente della tecnica dell'acquaforte. L'attenzione del saggio *Degli abiti delle religioni di Odoardo Fialetti: la produzione calcografica coeva di ambito religioso e l'attività della famiglia Sadeler* di Ludovica Montalti (pp. 22-6) è incentrata sulla famiglia dei Sadeler, incisori e calcografi, e sulla particolare branca editoriale di immagini di ambito religioso, che produssero tra la fine del XVI secolo e l'inizio del successivo. È noto che la diffusione delle immagini sacre (e di argomento sacro) incise, sia silografiche che su metallo, ebbe un costante successo in ogni ceto sociale durante tutta l'era moderna. Non si può però dire che siano state sempre chiarite nelle diverse aree geografiche quali siano state le differenti dinamiche della loro produzione, i canali di vendita, ma anche i soggetti oggetto di venerazione e di interesse. La riproposizione di questa opera – non in formato digitale – può essere di stimolo per affrontare questi temi da prospettive alternative, fornendo al lettore anche

la sensazione di tenere il vol. tra le mani e di poterlo sfogliare, oggi come ieri. – M.C.

072-F FUSARI (GIUSEPPE), *I tempi dell'Apocalypsis nova. Profezia e politica nei primi decenni del Cinquecento*, Venezia, Marcianum Press, 2024, ISBN 978-88-6512-989-0, pp. 296, € 23. L'esperienza del beato Amadeo Menez de Sylva si colloca al crocevia fra spiritualità, politica e profetismo. Nato nei primi decenni del Quattrocento, trascorse gli ultimi trent'anni della sua vita in Italia, dove lasciò un segno indelebile. Dal 1452 fino alla sua morte, avvenuta nel convento milanese di Santa Maria della Pace nel 1482, Amadeo si distinse per il rigore nell'aderire alla regola francescana (nel 1464 fondò fra l'altro una nuova famiglia religiosa osservante, gli Amadeiti) e per le sue velleità profetiche, che gli valsero l'ammirazione di figura di spicco della scena politica e religiosa del tempo. Il suo nome è legato soprattutto all'*Apocalypsis Nova*, un'opera che si rivelò centrale nel dibattito religioso e politico agli inizi del Cinquecento. Il testo, scritto sulla base delle rivelazioni che Amadeo affermava di aver ricevuto da entità angeliche, ambiva a delineare un percorso di rinnovamento per la cristianità. L'opera prospettava la fine dei mali contemporanei e il passaggio a una nuova età dello Spirito, guidata da un "pastore angelico" – figura messianica che avrebbe incarnato una alleanza perfetta tra uomo e Dio. Particolarissime, al di là dei contenuti dell'opera di Amadeo, furono le vicende della sua circolazione. Per garantire l'integrità dei suoi scritti, frate Amadeo si premurò infatti di sigillare il manoscritto, riservandone la lettura solo al "pastor venturus", il predestinato che avrebbe inaugurato una nuova era. Le sue attese vennero però presto tradite da mani decisamente terrene. Nel 1502, il sigillo del ms. fu rotto alla presenza di un ristretto gruppo di prelati, dando inizio a una complessa serie di manipolazioni e conflitti interpretativi. Da quel momento l'*Apocalypsis Nova* divenne uno strumento conteso, adattato alle esigenze di diverse fazioni politiche e religiose. Al centro di queste vicende di rielaborazioni e adattamenti, interpolazioni e modifiche, si trovano il Cardinale Bernardino López de Carvajal e il francescano Giorgio Benigno Salviati (al secolo Juraj Dragišić), uomini che ricoprirono posizioni di primissimo piano nelle gerarchie ecclesiastiche del tempo. In

ragione dei loro interventi, il testo originale è oramai inscindibile dalla serie di interpolazioni successivamente incorse, che contribuirono probabilmente, alla costruzione della grande fortuna del testo del Beato Amadeo. Il vol. in oggetto, che procede da una solida premessa firmata da Danilo Zardin, è frutto della tesi di dottorato discussa dall'a. presso l'Università Cattolica di Milano e mostra, sin dalle prime pagine, l'ampiezza del lavoro svolto sui documenti e sugli studi. La ricerca si presenta dunque come un lavoro completo e di grande respiro, si propone di decifrare il complesso mondo di relazioni che si costruirono fra l'*Apocalypsis Nova* e i suoi tempi, ragionando sul testo e sul contesto del quale venne prodotto e adattato. L'a. dimostra di governare bene la mole di documentazione edita e inedita che ha consultato e che commenta, offrendo un quadro affollatissimo di fonti di prima mano, studi e affondi su personaggi noti e meno noti variamente connessi alla vicenda. Si lamenta, proprio per la ricchezza dello studio condotto e delle fonti impiegate, l'assenza di un indice dei nomi in calce al vol., che avrebbe permesso una navigazione migliore della bella ricerca pubblicata da G. Fusari. In definitiva, il vol. qui presentato, ha un merito doppio: si rivolge a un'opera centrale del fermento politico/religioso della fine del Rinascimento e lo fa con uno sguardo ampio e integrato, raramente impiegato per ricerche di questo tipo. – Marco Francalanci

072-G *Late Medieval and Early Modern Libraries. Knowledge repositories, guardians of tradition and catalysts of change*, edited by OUTI MERISALO – NATASA GOLOB – LEONARDO MAGIONAMI, Turnhout, Brepols, 2023 (Bibliologia. Elementa ad librorum studia pertinentia, 68), pp. 341, ill. col., ISBN 9782503605975, € 110; E-ISBN 782503605982, € 110. Il vol. – curato, di piacevole consultazione ma a volte un po' faticoso da mettere a fuoco per i tanti, ed eterogenei, contenuti proposti – trae spunto dagli esiti del convegno *Late Medieval and Early Modern Libraries* (Siena, marzo 2022), punto di arrivo del più vasto e omonimo progetto *LAMEMOLI (Late Medieval and early Modern Libraries)*. Finanziato tra il 2017 e il 2022 dalla Academy of Finland e dalla University of Jyväskylä, *LAMEMOLI* era centrato sullo studio di sei biblioteche tardo-medioevali e della prima età

moderna: la biblioteca papale dei secc. XIII-XIV (relativamente a opere contemporanee), quella di Giovanni Pico della Mirandola, del doge Leonardo Donà, di Caterina Jagellona e del re Sigismund Vasa di Svezia, la biblioteca del duca Giulio di Brunswick-Lüneburg a Helmstedt e infine di quella di Giovan Battista Strozzi il Giovane. Stante che le biblioteche, oltre a essere parte integrante della storia del libro, rappresentano un fattore nodale per la conservazione/trasmisione della conoscenza e che quindi la storia di molte di esse è stata già studiata singolarmente, i contributi raccolti in questo vol. hanno inteso, piuttosto, valutare l'impatto su larga scala di una serie di collezioni tardo-medievali e primo-moderne, sia note che poco esplorate, attestate lungo un arco cronologico che corre tra il 1250 e il 1650 circa. Vasta anche l'area geografica delle raccolte prese in esame, che dalla Francia si snoda infatti verso l'Italia e arriva fino all'Europa centro-settentrionale, passando anche per i Balcani. Il *focus* è stato posto sulle biblioteche non solo in quanto depositi di conoscenza e custodi della tradizione, ma anche in quanto catalizzatrici di processi che hanno portato cambiamenti profondi, per lo meno in ambito europeo. Il vol. dunque esamina le collezioni dal punto di vista delle loro caratteristiche materiali, dei loro contenuti e della formazione storica ma prova (con successo) a misurare anche, e forse soprattutto, se e quanto queste collezioni siano state davvero in grado di conservare e trasmettere conoscenza e di incidere sull'evoluzione del pensiero e delle idee. Da questo specifico punto di vista, si sono rivelate cruciali le tracce e i metatesti lasciati dai lettori sui voll. di quelle raccolte. Tre le tipologie di biblioteche affrontate, che scandiscono le rispettive sezioni in cui il vol. è ripartito: I. *Reali* (pp. 15-48); II. *Afferenti a istituzioni laiche o religiose* (pp. 49-178); III. *Private* (pp. 179-314). Nella prima sezione, Marie-Hélène Tesnière (Bibliothèque National de France) esamina la dispersione definitiva, dopo il 1424, della collezione di Carlo V di Francia (1364-1380). Strumento della politica linguistico-culturale del sovrano, grazie a un attento studio degli inventari e dei mss. che la biblioteca custodiva, l'a. non solo fornisce nuove informazioni sulla sorte della prima biblioteca reale francese, ma offre anche un saggio metodologico su cosa si debba intendere con approccio globale alla storia del libro (pp. 17-34). Susanna Niiranen (University of Jyväskylä)

affronta invece le complesse vicende della raccolta del re bibliofilo Sigismondo II Augusto (1548-1572), re di Polonia e granduca di Lituania, che regnava su una comunità multilingue/multiculturale. Ricostruendo il profilo della sua collezione libraria, l'a. fornisce nuove informazioni – politiche, religiose, culturali e perfino familiari – relative al sovrano e alla sua corte, all'epoca dell'*age d'or* polacca (pp. 35-48). L'affondo di Jakub Kujawiński (Adam Mickiewicz University, Poznań) apre la seconda sezione del vol., la più corposa, esaminando da un lato il ruolo (tra il VI e la metà del XV secolo) delle biblioteche istituzionali (di papi e sovrani, di monasteri e di collegi universitari) come destinatarie di opere appena pubblicate, e dall'altro i rapporti che si venivano a creare tra gli autori e i custodi di queste stesse istituzioni (pp. 51-70). Simone Allegria (Università "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara) studia la biblioteca del convento di S. Croce, nucleo portante – dal punto di vista sociale, culturale e spirituale – della Firenze tardo medievale. La biblioteca era un punto di riferimento per lo studio e la formazione dei frati, ma anche per tanti intellettuali, laici e non, esterni al convento: lo confermano le note di possesso vergate sui voll. acquisiti dai frati tra XIII e XIV sec., alla cui rilettura l'a. dedica una parte importante della propria riflessione, per accertare il ruolo svolto dalla biblioteca non solo nella Firenze del Trecento, ma anche nella storia, più larga, delle biblioteche degli Ordini Mendicanti (pp. 71-84). Iolanda Ventura (Università di Bologna) si occupa invece della biblioteca del *Collegium Portae Caeli*, che rivestì un ruolo nodale per la città di Erfurt se non altro perché chi la allestì – il dottor Amplonius Rating de Bercka (1363-1435) – la lasciò interamente in eredità all'ateneo cittadino. L'a. si concentra sulla storia e sul profilo di questa fondamentale raccolta, entrambi stranamente poco studiati, fondando la propria riflessione sull'esame delle legature, delle note di possesso e delle collocazioni. Analoga attenzione è riservata alla sezione medica della raccolta, perché in grado di documentare l'attività collezionistica di Amplonius e lo sviluppo della raccolta dopo che venne istituito il *Collegium* (pp. 85-102). Se Annet Den Haan (Radboud University, Nijmegen) focalizza sull'ambizione del papa-umanista Niccolò V di costruire una biblioteca universale in lingua latina attraverso una lettura ravvicinata delle prefazioni alle

traduzioni greco-latine a lui dedicate, a un'analisi dei mss. legati al medesimo destinatario e delle modalità con cui i vari traduttori facevano riferimento appunto alla sua biblioteca universale (pp. 103-14), Nataša Golob (University of Ljubljana) esamina invece l'attività di bibliotecario di Sigismond di Lamberg (1420-1488) vescovo di Lubiana e membro della cerchia più vicina all'imperatore Federico III d'Asburgo. Attraverso l'analisi di un documento relativo al prestito di cinquantasei libri della propria personale raccolta autorizzato da Sigismondo in favore del capitolo della cattedrale di Lubiana (a cui i voll. verranno poi donati), l'a. ricostruisce parzialmente la biblioteca del prelado e il relativo sistema di "catalogazione", delineandone anche il potenziale impatto iconografico (pp. 115-36). La riflessione sulle biblioteche istituzionali prosegue con l'affondo di Francesca Niutta (Biblioteca Nazionale Centrale di Roma), che si addentra nelle intricate questioni legate alla sorte dei mss. appartenuti alla biblioteca del Collegio Romano dei Gesuiti. Incorporata, dopo l'Unità, alla Biblioteca Nazionale di Roma, è noto che dalla (ex) biblioteca gesuitica sparì alla svelta la maggior parte dei suoi mss. Sulla base di un'ampia documentazione (e delle ricerche ancora in corso), l'a. descrive le riuscite manovre delle istituzioni cattoliche per dirottare questo corposo nucleo ms. verso il Vaticano, impedendo così che esso confluisse nella Biblioteca Nazionale (pp. 137-48). Benjamin Wallura (Freie Universität Berlin) analizza invece il destino degli archivi monastici nel ducato luterano di Brunswick-Lüneburg. Messi al bando i monasteri, dopo essere stati inventariati vennero chiusi anche i relativi archivi, in seguito utilizzati soprattutto dai maestri di scuola. Attraverso una serie di approfondite ricerche, l'a. ricostruisce proprio l'attività di uno di questi maestri di scuola del XVII secolo (pp. 149-60). Bernd Roling (Freie Universität Berlin) presenta un caso di studio sull'uso "critico" degli archivi e delle biblioteche, come esemplificato dalla *Storia dei conti di Bentheim* di Johann Heinrich Jung, bibliotecario dei duchi di Brunswick-Lüneburg (pp. 161-78). L'affondo di Stefania Fortuna (Università Politecnica delle Marche, Ancona) inaugura la terza e ultima sezione del vol. (biblioteche private, in larga parte dedicata a testi mss.), proponendo una documentata ricostruzione delle biblioteche di cui potevano disporre i traduttori dal greco al latino di

testi medici composti tra il XII e il XIV secolo (pp. 181-92). Donatella Nebbiai (IRHT-CNRS, Parigi) ricostruisce, attraverso uno studio di documenti, testi e singoli mss., l'influenza delle collezioni della biblioteca pontificia su quelle di Matthieu d'Herleville († 1433) canonico di Cambrai e di Jacques Houchin, canonico a Saint-Omer († 1480) (pp. 193-214). Concetta Bianca (Università di Firenze) rivisita uno spaccato di storia delle biblioteche nella Firenze quattrocentesca, focalizzando sul ruolo giocato dallo scambio di libri tra differenti raccolte: private e pubbliche – come la biblioteca di Poliziano e la collezione privata dei Medici – e completamente pubbliche – come quelle di S. Marco e S. Maria del Fiore (pp. 215-26). Outi Merisalo (University of Jyväskylä) traccia la storia della biblioteca di Giovanni Pico della Mirandola e, tra i mss. in lingua latina lì conservati, in particolare analizza (dal punto di vista paleografico-codicologico) quello che trasmette la traduzione ficiniana della *Vita di Plotino* composta dall'allievo Porfirio e delle *Enneadi* curate e pubblicate sempre da Porfirio, così da far luce sulle strategie e le pratiche di acquisizione dei libri di Pico (pp. 227-42). Marianne Pade (University of Aarhus) affronta, attraverso un'altra analisi palaeografica e codicologica, i mss. greci di Pico proponendo un caso di studio relativo alla sua copia del Pentateuco, che fornisce infatti un raro campione della mano greca di Pico (pp. 243-56). Taneli Puputti (University of Jyväskylä) esamina una serie di mss. provenienti dalla biblioteca privata di papa Paolo II (oggi conservati alla Biblioteca Vaticana) e ricostruisce il loro ruolo nella diffusione del testo delle *Decadi* di Flavio Biondo (pp. 256-64). Patricia Osmond (Iowa State University), esamina da un lato i mss. e gli incunaboli certamente – o solo probabilmente – appartenuti a Pomponio Leto, dall'altro, e in parallelo, anche le informazioni inferibili dai metatesti relativi alla sua biblioteca, per proporre una ricostruzione della collezione libraria appartenuta all'umanista (pp. 265-76). Lorenzo Amato (University of Tokyo) analizza un ms. (Vaticano Latino 8857) che trasmette un'importante opera del poeta Bartolomeo del Bene (1514-1587 circa) utile per far luce sulle attività dell'Accademia fiorentina degli Alterati (cui egli stesso appartenne, e che era dotata di una importante biblioteca) ma anche sul ruolo degli Alterati nel dare forma al progetto poetico-

letterario di Del Bene, oggi solamente intuibile (pp. 277-92). Infine, Patrizia Carmassi (Herzog August Bibliothek, Wolfenbüttel) offre uno spaccato del competitivo e vivace universo della *res publica litterarum* seicentesca attraverso lo studio delle vicissitudini di un ms. – di cui propone anche un dettagliato studio paleografico-codicologico – appartenuto allo studioso e archeologo tedesco Marquard Gude (1635-1689), di cui analizza pure i relativi metatesti (pp. 293-314). Il vol. è utilmente corredato da un *Index rerum*, un *Index nominum* e un *Index codicum incunabulorumque*. – E.G.

072-H *Legacy (The) of Birgitta of Sweden. Women, Politics and Reform in Renaissance Italy*, edited by UNN FALKEID – ANNA WAINWRIGHT, Leiden-Boston, Brill, 2023 (Studies in Medieval and Reformation Traditions, 242), ISBN 978-90-04-43178-2, pp. XIV-364, € 157,94 ma disponibile anche sul web [in libero accesso](#).

Come spiegano i curatori della loro ampia *Introduction* (pp. 1-33) lo spunto del vol. nacque da un confronto tra le figure di Brigitta (1303-1373) e quella della cinquecentesca Vittoria Colonna: donne di nobilissime origini, misticismo, riforma della Chiesa. Da qui, seguendo un paradigma disegnato da André Vauchez, l'individuazione di Brigida come un modello di religiosità femminile collegato al tema della visione e della profezia, da Francesca Romana a Teresa de Avila. Nell'approfondire la figura di Brigida viene in risalto innanzitutto la sua straordinaria esperienza biografica di nobildonna, moglie, madre, monaca, fondatrice di un ordine religioso doppio (dotato cioè di un ramo maschile e uno femminile), viaggiatrice, in secondo luogo il suo profondo legame con l'Italia dove risiedette per lunghissimi anni, da ultimo la carica e la potenza delle sue rivelazioni, la cui lettura colpisce ancora oggi. Il viaggio si articola perciò in una decina di capitoli (dovuti ad altrettanti studiosi) che indagano la fortuna di Brigida nell'Italia rinascimentale, individuando personaggi e momenti particolarmente significativi. Parte Brian Richardson approfondendo la circolazione dei testi autentici della santa con numerosi mss. conservati e una pletora di citazioni dei suoi scritti, per poi soffermarsi più ampiamente sull'ampia fortuna delle opere spurie, spesso redatte in volgare italiano. Proprio sul tema della

traduzione si sofferma Jane Tylus, collegando la fortuna di Brigida a quella di Caterina da Siena e legando le testimonianze della lettura degli scritti delle due mistiche anche a temi iconografici. Isabella Gagliardi si concentra invece sulle vicende del monastero di Santa Brigida da Paradiso in Firenze, a partire dalla sua fondazione a fine Trecento e descrivendone la fervorosa vita religiosa e intellettuale, con una particolare enfasi sulla produzione dello *scriptorium* e la biblioteca. Si sofferma invece su un episodio significativo ma particolare Clara Stella, che studia un'opera della monaca del Paradiso Domenica Narducci dedicata a Caterina Cibo e redatta nel 1533. Marco Faini prende invece in esame la raccolta delle *Quindici orazioni* attribuite a Brigida, rincorrendo la fortuna letteraria ma anche documentaria di quel testo, più volte andato a stampa e perseguito dai censori. Vengono poi Jessica Goethals e Anna Wainwright che illustrano la presenza (anche iconografica) di Brigida come “profetessa” accanto alle Sibille, capace però di essere interpretata come visionaria premonitrice delle guerre d'Italia. Avanzando nella cronologia, ecco Eleonora Cappuccilli che indaga le influenze degli scritti brigidini sul tema dell'obbedienza in un'altra mistica, ma cinquecentesca, Paola Antonia Negri, maestra spirituale dei Barnabiti. Ci si sposta quindi sulla figura della poetessa lucchese Chiara Matraini un cui scritto dedicato alla Madonna viene analizzato da Eleonora Carinci, mostrandone la connessione con il *Sermo angelicus* di Brigida. Tocca invece a Virginia Cox prendere in esame la poesia del benedettino Angelo Grillo che fa esplicito riferimento alle visioni di Brigida dedicate alla Passione di Cristo. Unn Falkeid si sofferma in fine sull'immagine di profetessa attribuita a Brigida nelle opere di Tommaso Campanella e Cristina di Svezia. Da ultima, in una breve appendice, Silvia Nocentini fornisce preziose informazioni sulle più antiche vite di Brigida. Come si è inteso il vol. presentato permette un vero e proprio viaggio tra lettori e interpreti del pensiero brigidino lungo un ampio arco temporale valorizzando in particolare il territorio italiano. Questa preziosa raccolta di saggi può utilmente essere letta in parallelo a un altro recente vol. (concentrato questa volta più direttamente sulla vita e l'opera di Brigida) costituito *A Companion to Birgitta of Sweden and Her Legacy in the Later Middle Ages*, ed. by Maria H. Oen, Leiden-Boston, Brill, 2019. Il vol. è

chiuso da una preziosa bibliografia e da utili indici dei nomi. Si segnalano i singoli contributi. – Ed.B.

072-1 *Libros y papeles de todo género y facultad. Estudios sobre tipología y géneros editoriales (siglos XIV-XIX)*, editado por MANUEL JOSÉ PEDRAZA GRACIA – SOFÍA MARTÍNEZ GÓMEZ, Zaragoza, Prensas de la Universidad de Zaragoza, 2024 (...in culpa est, 14), pp. 385, ill. col. ISBN 978-84-1340-870-5, € 28. Soltanto in tempi recenti, le ricerche sulla storia del libro hanno dimostrato maggior interesse nello studio della tipologia libraria, o, per meglio dire, delle varie tipologie di oggetti tipografici prodotti dalle stamperie europee a partire dalla seconda metà del XV secolo. A differenza dello studio intorno a tutto ciò che concerne la produzione del libro ms., per il quale esistono approfondite e diverse tradizioni di indagine (cronologica, socio-culturale e, appunto, materiale), per il libro a stampa il punto di vista è stato per molto tempo esclusivamente quello cronologico, secondo le ormai codificate definizioni di incunabolo, cinquecentina e così via. Soltanto negli ultimi due lustri, come si diceva, si è tentato un primo approccio che provasse a porre alcune differenze tra la produzione tipografica libraria e quella del cosiddetto materiale minore, o effimero, come manifesti, fogli volanti, documenti ufficiali; differenze, cioè, tra libro e “non libro”. Il vol. in oggetto prova dunque a fare il punto della situazione sullo studio delle diverse tipologie a stampa (prevalentemente in area spagnola e ispanofona) proponendo un ricco e articolato percorso di ventuno contributi (più l'introduzione a firma di Manuel José Pedraza Gracia, curatore del vol. insieme a Sofía Martínez Gómez, pp. 11-21) che affrontano il tema da diversi punti di osservazione. Prima di tutto la tipologia del libro religioso, o più propriamente liturgico, che trova il suo compimento in particolare con il messale (Alicia López Carral, pp. 95-104) e il «libros de coro», ovvero il corale (María Dolores Díaz De Miranda Macías, pp. 123-49), entrambi oggetti protagonisti di una stretta correlazione tra le loro caratteristiche formali e la loro funzione pratica. Largo spazio è inoltre riservato a quei prodotti tipografico-editoriali che hanno alla base un significativo legame tra testo e immagini, in particolare in alcune edizioni di carattere giuridico (Jorge Prádanos Fernández, pp. 151-61) e in prodotti effimeri, sia ms. che a stampa (Helena

Carvajal González, pp. 173-83). Oltre ad alcuni approfondimenti su particolari generi editoriali, come per esempio quello storiografico (Fernanda Maria Guedes de Campos, pp. 163-72), o quello di carattere linguistico-grammaticale (María Eugenia López Varea, pp. 105-21), il vero nucleo è rappresentato dalla notevole mole di interventi dedicati, appunto, a quegli oggetti tipografici formalmente considerati “minori” come i documenti di carattere burocratico e istituzionale (Antonio Castillo Gómez, pp. 185-210), i calendari (Begoña Alonso Rodríguez e Juan José Generelo Lanaspá, pp. 223-37), le tesi accademiche (Javier Ruiz Astiz, pp. 239-54), gli annunci funebri (Argentina Enríquez Arana, pp. 293-304), nonché l’attività di alcuni tipografi specializzati nella stampa di prodotti effimeri (Berta Lasheras Sobreviela, pp. 305-14). Se, come si è detto nelle righe precedenti, la bussola è orientata al mondo spagnolo e ispanofono tra XV e XVIII secolo, non mancano incursioni verso altre esperienze europee – in particolare italiane (Silvia Litterio, pp. 73-9 e Massimo Petta, pp. 81-94) – e giapponesi (José Luis Gonzalo Sánchez-Molero, pp. 255-280). Si tratta dunque di un vol. che dimostra il suo interesse e la sua utilità proprio nella varietà delle esperienze e delle casistiche trattate, sia per coordinate cronologiche, geografiche e tipologiche. Una vasta panoramica che permette dunque di compiere alcune considerazioni a tutto tondo su taluni particolari – ma in larga parte significativi – aspetti della produzione tipografica, specialmente europea, tra XV e XVIII secolo. In chiusura di vol. la bibliografia citata. Si schedano i singoli contributi. – P.S.

072-L Nuove ricerche sul Codex Brixianus, a cura di CARLA FALLUOMINI – PATRIZIA STOPPACCI, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull’alto medioevo, 2024 (Testi, studi, strumenti, 38), pp. XXII+293+XIII di tavole, ill. b/n e col., ISBN 978-88-6809-420-1, € 45. Il vol. raccoglie una serie di contributi molto significativi sul codice latino purpureo conservato presso la Biblioteca Queriniana di Brescia, noto come *Codex Brixianus* (di cui si segnala anche la digitalizzazione sulla piattaforma [Brixiana](#)). Le tre parti di questo preziosissimo ms., redatto in onciale *new style* e collocabile in Italia settentrionale (Ravenna?)

nella prima metà o nel primo terzo del VI secolo, trasmettono: i Canonii eusebiani con citazioni dai Vangeli; una *Praefatio*, opera probabilmente di un anonimo goto, sul confronto tra la versione gotica della Bibbia e quelle latina e greca; i Vangeli nella versione pregeronimiana. Fattezze, cronologia e opere del ms. sono di grandissimo interesse, senz’altro degne dell’attenzione loro dedicata negli studi di questa nuova pubblicazione. La materialità dell’oggetto, appartenente «al ristretto gruppo dei codici purpurei, ovvero quei manoscritti redatti con inchiostri a base di metalli nobili (oro e argento) su supporto pergameneo colorato in tinte purpuree» (p. 25), è un elemento estremamente rilevante nel contenuto del vol., aperto da una prefazione (pp. VII-XIII) e dallo scioglimento delle abbreviazioni bibliografiche (p. XV): Simona Gavinelli, con l’attenta descrizione paleografica e codicologica nella sua *Scheda tecnica* (pp. XVII-XXIX), nonché col contributo *Per una localizzazione storico-culturale del Codex Brixianus* (pp. 49-76), scandaglia ogni singolo aspetto del ms. che «dietro la solenne ieraticità cela insospettabili dinamismi storico-culturali» (p. 49), puntando i riflettori su elementi quali le tre mani che lo vergarono, le peculiarità dei suoi contenuti e l’assemblaggio delle tre parti che lo compongono. Molto importanti sono anche le *Indagini diagnostiche non invasive sul Codex Brixianus*, condotte con strumentazione all’avanguardia da un’*équipe* coordinata da Maurizio Acerbo e formata da Elisa Calà, Angelo Agostino, Maria Labate, Valerio Capra, Elisa Gualini, Serena Hirsch, Serena Morrocchesi, Filippo Cherubini e Marcello Picollo (pp. 25-48): queste analisi dettagliate hanno permesso, in particolare, di scoprire la presenza di palinsesti tra i fogli del codice, nei quali è stata individuata una possibile *scriptio inferior*, ma anche di fornire ulteriori chiarimenti sul rapporto tra le tre parti che compongono il ms. Anche la decorazione è oggetto di studio grazie al contributo di Fabrizio Crivello (*Il manoscritto e la sua decorazione*, pp. 77-87), dove si evidenzia la particolarità dell’ornamentazione della prima e della terza parte del *Codex Brixianus*, testimonianza del livello raggiunto dalla produzione legata alla corte ostrogota a quell’altezza cronologica. Un’altra analisi, in questo caso “comparativa” e non solo codicologica ma anche testuale, avviene in *Codex Brixianus e Codex Argenteus: un confronto codicologico e testuale* di Carla Falluomini (pp.

149-69), dove l'a. confronta il ms. della Biblioteca Queriniana con il *Codex Argenteus* (Uppsala, Universitetsbiblioteket, DG 1, a cui si aggiunge l'ultimo foglio oggi Speyer, Historisches Museum der Pfalz, s.n.). Quest'ultimo, di cui è disponibile una [digitalizzazione](#), fu confezionato molto probabilmente a Ravenna per Teodorico († 526) e la chiesa palatina, ed è il testimone più significativo della traduzione gotica dei Vangeli. L'attenzione testuale al contenuto del ms. bresciano è, inoltre, al centro dei contributi di Francesco Lo Monaco, Patrizia Stoppacci e Antonio Piras, rispettivamente intitolati *La Praefatio: testo, traduzione e alcune osservazioni* (pp. 89-107), *La Praefatio del Codex Brixianus e la teoria della traduzione del testo biblico da Girolamo a Cassiodoro* (pp. 109-30) e *Il Codex Brixianus tra le Veteres Latinae: alcuni aspetti della versione di Matteo* (pp. 131-48): Lo Monaco propone una nuova edizione critica della *Praefatio*, Stoppacci studia la posizione del suo a. anonimo all'interno del dibattito sulla traduzione della Bibbia tra i secoli V e VI, mentre Piras si sofferma sul testo dei Vangeli, in particolare di Matteo. La storia e il contesto culturale in cui il ms. fu prodotto per poi arrivare nella Brescia longobarda sono studiati da Alessandro Zironi (*Il Codex Brixianus nel contesto culturale gotico e longobardo*, pp. 171-95); invece, la storia del codice a Brescia è esposta da Ennio Ferraglio in apertura del vol. (*Il Codex Brixianus in biblioteca*, pp. 1-23): qui si tratta della riscoperta settecentesca nel monastero di Santa Giulia, del suo passaggio alla Biblioteca Queriniana, dove è tuttora custodito (con l'eccezione degli anni tra il 1882 e il termine della Seconda guerra mondiale, quando fu spostato nel Museo dell'Età cristiana), della sua valorizzazione in iniziative più o meno recenti. In aggiunta a questi contributi sono offerte al lettore due appendici, entrambe di Carla Falluomini: la prima, *I Canonii eusebiani nel Codex Brixianus (ff. 1-34)* (pp. 197-251), presenta l'edizione della prima parte del codice; la seconda, *Intorno al termine uulthres* (pp. 253-8), riflette sul termine gotico latinizzato *uulthres*. Il risultato complessivo di questo vol. è una ricerca ricchissima e multidisciplinare, capace di mostrare il valore di questo libro inestimabile dal punto di vista della storia del libro, della storia delle biblioteche, ma anche della storia della ricezione e della traduzione della Bibbia, nonché dell'Italia ostrogota e longobarda. Questo risultato

è ottenuto anche grazie all'inserimento di tredici tavole, utilissime per comprendere appieno alcuni contributi (come, per esempio, l'indagine di Aceto ed *équipe*), e alla presenza di numerosi indici (pp. 259-93: dei papiri e dei mss.; dei nomi e delle opere; dei luoghi; lessicale e delle cose notevoli; dei passi biblici). Questi ultimi non solo aiutano la consultazione, ma rendono perfettamente l'idea di quanti punti possa toccare uno studio serio e approfondito su questo tipo di codici. La speranza è che lavori come questo abbiano sempre più risonanza, affinché certi tesori non rimangano chiusi nei *caveau* o ammirati alla stregua di un quadro dietro una teca, ma siano sempre più analizzati e indagati nella loro natura primigenia di libri. Si schedano i contributi più attinenti agli argomenti trattati in questa sede. – S.C.

072-M PARLAVECCHIA (ROSA), *I libri antichi di Antonio Muñoz nelle biblioteche della Fondazione Giorgio Cini, I, Milano, Ledizioni, 2023, pp. 296, ill. b/n ISBN 978-88-5526-963-6, € 28*. Il lavoro che qui si prende in considerazione è frutto di una borsa di studio della "Fondazione di Venezia" e si incentra sulla figura di Antonio Muñoz (1884-1960) – «architetto romano, soprintendente ai Monumenti del Lazio passato poi alle Antichità e Belle Arti di Roma (dal 1914 al 1944), primo Direttore del Museo di Roma, colto studioso e collezionista di libri antichi» (p. 6) – la cui raccolta bibliografica è giunta alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia all'inizio degli anni Sessanta, a seguito della vendita al conte Vittorio Cini da parte della vedova, Maria Luisa Vinè Lopez de Padilla. Fa eccezione un piccolo nucleo di tredici volumi conservato presso la biblioteca del Museo di Roma. Difficile stabilire esattamente l'entità del fondo che al momento conta 5.300 unità bibliografiche sicuramente identificate (tra edizioni antiche e moderne), ma che da un inventario dei colli giunti a Venezia potrebbe avvicinarsi alle 11.000. Il vol., che si dichiara come "primo", prende in analisi solo le poco più di duecento edizioni antiche, cioè, convenzionalmente, quelle impresse fino al 1830. Per la precisione, l'arco cronologico rappresentato va dal 1506 (un esemplare del *De institutione bene vivendi* del dalmata Marko Marulić, Venezia, Francesco Consorti e Bernardino Vitali, Edit16 on line CNCE 24990) al 1830 (Antoine Jean Baptiste Thomas, *Un an à Rome et dans ses environs*,

Paris, Didot et Schroth). Dopo una breve prefazione di Ilenia Maschietto e alcune pagine introduttive, si offre un profilo biografico di Muñoz, cui segue la ricostruzione delle vicende che hanno portato alla dispersione delle sue collezioni artistiche e bibliografiche. Un profilo della raccolta libraria viene realizzato nei due capitoli successivi: nel primo l'a. si cimenta nel non facile compito di tracciare linee interpretative di una raccolta che non presenta evidenti tratti di sistematicità collezionistica, nel secondo offre al lettore un viaggio attraverso le provenienze e i segni di uso depositati (e rilevati) sugli esemplari. Al catalogo vero proprio, che rappresenta, ovviamente, la parte più cospicua del vol. e che riprende la «metodologia adottata nei precedenti [...] lavori di catalogazione realizzati sui fondi antichi della Fondazione Cini» (p. 69), è premessa una nota che descrive la struttura delle schede. Queste ultime, poste in ordine cronologico per autore e titolo, sono identificate da un codice alfanumerico che combina la prima lettera dell'intestazione (cognome dell'autore o prima parola significativa del titolo) e numero progressivo, che ricomincia da 1 a ogni lettera. Alla stringa bibliografica espressa in forma normalizzata, segue la trascrizione semifacsimilare del frontespizio e poi l'area della collazione, con formato bibliologico, fascicolatura, paginazione/cartulazione e impronta. Alcune note di edizione evidenziano soprattutto la presenza di illustrazioni o elementi decorativi, eventuali errori nella numerazione delle pagine, la disposizione di carte bianche, il tipo di carattere impiegato (ma senza misurazione). Ampio spazio è dedicato alla descrizione dell'esemplare, che parte con rilievi sulla legatura, per poi soffermarsi sui segni di provenienza, che vengono descritti rimandando, in genere, il loro scioglimento all'apposito indice o ai testi di commento introduttivi. Non vengono fornite le dimensioni delle carte. L'area della bibliografia è limitata al BID di SBN o al numero di Edit16 per le cinquecentine (talvolta però manca, come nella scheda B19, che non ha il riferimento a Edit16 CNCE 6341, ma quello a SBN), senza ulteriori rimandi a repertori bibliografici specifici. Il catalogo è completato da un'appendice che descrive i tredici volumi oggi al Museo di Roma. Chiudono gli indici – degli autori secondari, dei luoghi di edizione, degli editori e stampatori, cronologico e delle provenienze (ma conventi e biblioteche andrebbero più

opportunamente sotto i luoghi) – e la bibliografia. – L.R.

072-N POLANO (SERGIO) – ALESSANDRO SANTERO, *Olivetti. Storia di una collezione, Dueville (VI), Ronzani, 2023 (Arti e design, 2), pp. 334, ill. col., ISBN 979-12-5997-070-1, € 50.* Senza alcun dubbio *Olivetti. Storia di una collezione* è molto più del semplice catalogo realizzato per l'omonima mostra tenutasi dal 13 aprile al 23 giugno 2024 a Palazzo Arese Borromeo di Cesano Maderno (ora in replica anche alla Tipoteca Italiana di Cornuda dal 26 ottobre al 21 dicembre 2024). Piuttosto, è un viaggio visivo e narrativo attraverso novant'anni di storia della Olivetti, azienda italiana simbolo di innovazione industriale e utopia sociale. Questo corposo (e splendido) vol., uscito per cura dell'editore Ronzani e corredato da oltre 500 immagini a colori che spaziano dai manifesti alle brochure, dai manuali ai dépliant, offre ai lettori una documentazione grafica rara e preziosa, da cui è possibile ricostruire l'identità dell'azienda eporediese e il suo profondo legame con la società e la cultura italiana del Novecento. In apertura tre saggi di Sergio Polano, storico dell'architettura recentemente scomparso (*Serio ed elegante*, pp. 9-35; *Olivetti dai tasti perfetti*, pp. 37-9; *Who's Afraid of Olivetti?*, pp. 41-9), che illustrano le tappe salienti dell'evoluzione della Olivetti, dalla sua fondazione a opera di Camillo fino alla guida visionaria di Adriano, che seppe trasformare la fabbrica di Ivrea in un esempio unico di sintesi tra tecnologia, design e impegno etico, spingendosi fino agli anni più recenti di Carlo De Benedetti e Roberto Colaninno. Attraverso queste pagine, emerge la costruzione di un'identità aziendale che fin dagli anni Trenta ha saputo avvalersi di un team di progettisti, artisti e comunicatori all'avanguardia, però sempre coordinati da un pensiero semplice ma innovativo: l'azienda considerata non come un mero luogo di produzione, ma soprattutto come agente di trasformazione sociale, dove le "cose belle" dovevano essere "fatte bene" e comunicate con eleganza. La seconda parte del vol., curata dall'antiquario e collezionista Alessandro Santero, si suddivide in capitoli tematici che attraversano vari aspetti della comunicazione Olivetti: dai *Prodotti* (pp. 51-187), all'*Azienda* (pp. 189-255), passando per *Società e cultura* (pp. 257-99) e, infine, un *Omaggio al manifesto* (pp. 301-31),

elemento centrale di molte campagne pubblicitarie. Ogni elemento selezionato è esemplificato in un'immagine, con annessa didascalia e scheda critica in cui approfondiscono aneddoti e contesto di riferimento. Non mancano affondi sulle figure più celebri del design e della grafica italiana, tra questi Giovanni Pintori, Bruno Munari, Ettore Sottsass e Albe Steiner, le cui vicende si intrecciano a quelli di scrittori come Elio Vittorini e Franco Fortini. Tuttavia, se proprio volessimo trovare un passaggio emblematico della parabola Olivettiana, la scelta cadrebbe inevitabilmente sull'iconica Valentine, celebre macchina da scrivere disegnata da Ettore Sottsass e prodotta nel 1969. Con il suo design leggero e portatile, la Valentine univa l'essenza dell'innovazione tecnologica all'estetica pop, strizzando l'occhio a un pubblico giovane e moderno. La campagna pubblicitaria, affidata a Milton Glaser e Roberto Pieracini, divenne essa stessa simbolo della capacità di Olivetti di trasformare un prodotto in un'icona culturale, capace di competere sul mercato internazionale non solo per le proprie funzionalità, ma anche per il suo fascino visivo e simbolico. Tuttavia, quanto più si sfogliano le pagine di questo oggetto, tanto più si è rapiti dall'affascinante affastellarsi di immagini, una sorta di caleidoscopico intreccio di funzionalità e forma, rigore geometrico ed espressività artistica, che tocca anche aspetti legati al *type design*. Così si attraversano decenni di cambiamenti sociali e tecnologici, che Olivetti non solo visse ma spesso anticipò, riformando le logiche industriali tradizionali e creando un modello di lavoro in cui la fabbrica diventava parte integrante della vita comunitaria. Un'opera di grande valore, dunque. Non solo per gli appassionati di grafica e design, ma per chiunque voglia riscoprire una delle pagine più straordinarie dell'industria e della cultura italiane. La cura editoriale, impreziosita da una stampa di altissima qualità e dalla particolare rilegatura alla svizzera, completa l'esperienza estetica di un'opera che è un vero tributo alla visione e alla cultura imprenditoriale di Olivetti, mito ancora oggi molto attuale. Indici dei nomi in calce. – D.M.

072-0 RAGO (BERNARDINA), *Il Gattopardo a guardia del Muro. Storia di un giallo letterario nella Germania socialista*, Milano, Giangiacomo Feltrinelli Editore,

2024, pp. 252, ISBN 978-88-07-89916-4, € 13. Il *Gattopardo* si «accovaccia al muro» (p. 13) in uno degli anni più emblematici della storia della Deutsche Demokratische Republik, il 1961. Mentre la Germania dell'Est si chiude nelle sue frontiere “di ferro”, nel suo “Muro di protezione antifascista”, il romanzo che smaschera la decadenza della società aristocratica entra nei rigidissimi programmi culturali previsti dalla Commissione cultura del Comitato centrale del Partito socialista unificato tedesco. Ma come è possibile che un'opera che inizialmente non aveva convinto né la sinistra intellettuale italiana né i vertici politici del Pci abbia eluso il vaglio editoriale, intransigente e quasi paranoico, della Germania socialista? Bernardina Rago, una detective nei panni di storica del libro, ha avuto l'acutezza di riconoscere le potenzialità di questa indagine quando, per caso, ha scoperto *Der Leopard*-edizione Est, in un mercatino berlinese. Compito impervio, dunque, che oggi diventa un curioso e scrupoloso “giallo” per Universale Economica Feltrinelli. Si riconoscono subito le singolarità della pubblicazione: prima di tutto, l'interessamento (o meglio l'ordine, nascosto sotto infiniti non detti) di Alfred Kurella, il corrispondente tedesco-orientale di Mario Alicata, responsabile della sezione cultura del Partito Comunista Italiano, che considerava il romanzo di Tomasi di Lampedusa anacronistico e lontanissimo dai ideali della lotta di classe. È il 18 febbraio 1960 quando Kurella invia un «pizzino» alla «compagnia Manske-Krausz» (p. 49), responsabile della casa editrice Rütten & Loening, raccomandando (se così si può dire di un suggerimento che viene da piani tanto alti) la pubblicazione del vol., sulla base della recensione francese di Louis Aragon (su «Les Lettres françaises», n. 803, 17 dicembre 1959), esponente del Partito comunista francese che loda il *Gattopardo* come «forse l'unico romanzo italiano» (p. 71) e che rifiuta l'identificazione autore-personaggi. Si procede poi con estrema urgenza e aggirando la prassi che le scelte editoriali dovevano seguire rigorosamente: viene presentato un solo parere editoriale, quello di Bianca Ghiron, peraltro particolarmente debole, e viene rifiutato. Segue quello negativo di Ruth Greuner. Si alternano, a questo punto della vicenda, una serie di consensi e critiche che si intrecciano con le questioni più attuali del dibattito letterario e politico, tra le quali spicca il riferimento a Feltrinelli Editore – lo stesso che

aveva pubblicato *Il dottor Živago* di Pasternak, aspramente criticato proprio da Kurella – e il confronto con altri autori che invece sarebbero stati ben accolti nel panorama dell'*Humanismus* socialista, come Pirandello e Scotellaro (che poi scomparirà dai piani editoriali). Finché, qualche mese dopo, il Ministero della Cultura della DDR non si dice contrario all'edizione del *Gattopardo* dell'Est; d'altronde, la valutazione del romanzo stava cambiando anche in Urss e in Italia. Passeranno mesi, comunque, prima che l'allestimento dell'edizione diventi una possibilità concreta, grazie anche e soprattutto all'incisività di Kurella e di altri esponenti della cultura socialista (tra cui Egon Rentzsch, all'epoca direttore del settore Letteratura del Ministero, e Alfred Antkowiak, che propone per la prima volta un'interpretazione dell'opera in chiave socialista). Rago conduce quindi il lettore in un affascinante viaggio tra politica e cultura, che ha uno dei suoi punti di svolta con la disponibilità di Alfred Kurella a scrivere e firmare la postfazione (solitamente affidata a un lettore editoriale di Italianistica), qui citata e commentata integralmente dall'a., la cui abilità nel mescolare rigore di ricerca e coinvolgente narrazione rende questa indagine storica non solo un'accurata ricostruzione, ma anche un racconto appassionante e stimolante, proprio come un il sottotitolo del libro promette. – Ludovica Montalti

072-P SQUASSINA (ERIKA), *Privilegi librari ed edizioni privilegiate nella Repubblica di Venezia (1566-1603)*, Milano, Milano University Press, 2024, pp. 400, ill. b/n e col., ISBN 979-12-5510-168-0 (print) ISBN 979-12-5510-162-8 (pdf) ISBN 979-12-5510-166-6 (ePub), € 39,90. Si tratta del secondo vol. con cui è completata la repertoriatura dei privilegi librari rilasciati della Repubblica di Venezia, dopo il primo vol. dedicato agli anni 1527-1565. L'a. ha infatti scelto come estremi cronologici per il proprio lavoro quello delle origini della stampa tipografica in Laguna (1527) e quello della legge che mutò la procedura di ottenimento del privilegio di stampa (1603). Il vol. si apre con una *Prefazione* (pp. 7-8) di Angela Nuovo, che sottolinea il primato europeo di un repertorio completo di uno specifico tipo di privilegi in un preciso arco temporale e spazio amministrativo, e ne evidenzia la portata per gli studi non solo di storia del libro e dell'editoria ma

anche di storia economica. Nell'*Introduzione* (pp. 9-14) l'a. presenta brevemente il fenomeno dei brevetti e dei privilegi librari nella Repubblica di Venezia, per poi esporre *Le fonti* (pp. 15-6) archivistiche (le concessioni dei privilegi, riunite in registri) e librerie (le edizioni che menzionano il privilegio senza che esista l'originale archivistico) utilizzate per la repertoriatura. Segue un capitolo di *Analisi storica dei dati* (pp. 17-60) dove Squassina presenta interessanti dati quantitativi che aiutano nella comprensione del fenomeno, in riferimento a: *Sviluppo dei privilegi librari veneziani* (pp. 17-20); *Titolari dei privilegi: gli autori* (pp. 20-37); *Titolari dei privilegi: gli editori* (pp. 37-44); *Le opere: soggetti e lingua* (pp. 44-7); *Le innovazioni tipografiche* (pp. 47-8); *Le sanzioni* (pp. 48-52); *La durata* (pp. 53-8); *La territorialità dei privilegi veneziani* (pp. 58-60). Tali dati vengono costantemente messi a confronto con il periodo precedente (1527-1565) e spiegati con il riferimento agli eventi di natura politica, economica e sociale degli anni di interesse (1566-1603). Un fenomeno interessante evidenziato dall'a. riguarda un'inversione di tendenza: se infatti negli anni '20-'50 il numero di autori che ricevettero privilegi era maggiore di quello degli editori, a partire dagli anni '60 il rapporto si invertì, conseguentemente all'emergere di nuove città a cui gli autori potevano rivolgersi per la stampa della propria opera e al ritorno al mecenatismo presso le corti o la Chiesa. Sono poi esposti dati quantitativi sull'identità professionale degli autori beneficiari dei privilegi, ricorrendo a più di una ventina di casi, fra cui spicca quello di Francesco Sansovino. Tra gli editori, invece, emergono Giolito con oltre 500 privilegi, Tramezino con oltre 220 e Ziletti con poco più di 200. Un terzo caso di beneficiari di privilegi librari è infine rappresentato da una trentina di possessori di testi inediti, ricevuti per eredità, dono o acquisto. L'esposizione dei dati sui soggetti delle opere è condotta tramite il ricorso alla Classificazione Decimale Dewey e vede una netta prevalenza (65%) delle classi religione, scienze sociali e letteratura. Per quanto riguarda la lingua, ben il 99% di edizioni con privilegio sono in italiano o in latino. Sono poi presentati quattro casi di privilegi elargiti per innovazioni tecnologiche, mentre il paragrafo sulle sanzioni ne identifica le modalità e i destinatari degli incassi. La trattazione sulla durata e sulla territorialità è ugualmente interessante per comprendere le

logiche di mercato sottese alla concessione di privilegi. Dopo una *Nota metodologica* (pp. 61-3), comincia infine la *Serie dei privilegi (1566-1603)* in cui le trascrizioni delle fonti archivistiche e l'elenco delle opere citate nelle fonti sono date in ordine cronologico. Chiudono l'*Indice dei nomi dei beneficiari* (pp. 309-14), l'*Indice dei nomi citati nelle fonti* (pp. 315-30), una panoramica sulle *Edizioni privilegiate* (pp. 331-90), la *Bibliografia* (pp. 391-8) e una *Appendice. Addenda al primo volume* (pp. 399-400). Il lavoro di Squassina diverrà senz'altro riferimento importante per chi studi la tipografia veneziana, tanto più che vi sono citate edizioni non identificate in EDIT16. – Sara Brasca

Spogli e segnalazioni

072-001 ACETO (MAURIZIO) – ELISA CALÀ – ANGELO AGOSTINO – MARIA LABATE – VALERIO CAPRA – ELISA GUALINI – SERENA HIRSCH – SERENA MORROCCHESI – FILIPPO CHERUBINI – MARCELLO PICOLLO, *Indagini diagnostiche non invasive sul Codex Brixianus*, in *Nuove ricerche sul Codex Brixianus*, a cura di C. FALLUOMINI – P. STOPPACCI, pp. 25-48. ⇒ rec. «AB» 072-L

072-002 ADAM (RENAUD), *Mise au point bibliographique sur les abécédaires imprimés par Christophe Plantin en 1568*, «Bulletin du bibliophile», CXCI/1, 2024, pp. 147-59. L'a. descrive l'operazione plantiniana di produzione abecedari per studenti francofoni e neerlandofoni, per la quale ricorse alla collaborazione del noto maestro Peeter Heyns (1537-1598), che teneva una importante scuola ad Anversa. – L.R.

072-003 Agostino Maggi (*cronaca di parte, ma attendibile di un canonico archivistista*), «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», XXXI/61, 2024, pp. 93-9. I partecipanti al corso di Paleografia ricostruiscono, sulla base delle sue Memorie del Capitolo di Brescia, il profilo del canonico archivistista Agostino Maggi (1754-1830) e della sua attività. – L.R.

072-004 AGUIRRE (ERICK), *Une nouvelle hypothèse concernant l'origine des reliures archaïques*, «Bulletin du bibliophile», CXCI/1, 2024, pp. 89-124. Facendo seguito a un importante studio di Isabelle de

Conihout e Pascal Ract-Madoux, realizzato nel 2002 in occasione della realizzazione di una mostra di legature francesi del Settecento del Musée Condé, l'a. ridiscute le attribuzioni e le provenienze di queste coperte fornendo ipotesi alternative. – L.R.

072-005 ALIBERT (FLORENCE), *Cathédrales de poche. William Morris et l'art du livre*, Paris, Presses universitaires de Rennes, 2024 ⇒ rec. REMI JIMENES, «Bulletin du bibliophile», CXCI/1, 2024, pp. 187-9

072-006 ALLEGRIA (SIMONE), *Studio e libri nella biblioteca francescana di Santa Croce in Firenze tra XIII e XIV secolo: nuovi apporti documentari*, in *Late Medieval and Early Modern Libraries*, edited by O. MERISALO – N. GOLOB – L. MAGIONAMI, pp. 71-84 ⇒ rec. «AB» 072-G

072-007 ALONSO RODRÍGUEZ (BEGOÑA) – JUAN JOSÉ GENERELO LANASPA, *Calendarios aragoneses de los siglos XVII-XVIII: la colección del Archivo Histórico Provincial de Huesca*, in *Libros y papeles de todo género y facultad. Estudios sobre tipología y géneros editoriales (siglos XIV-XIX)*, editado por M. J. PEDRAZA GRACIA – S. MARTÍNEZ GÓMEZ, pp. 223-37. Si parla della produzione editoriale del genere dei calendari nella regione spagnola di Aragona tra XVII e XVIII secolo, grazie allo studio della collezione oggi conservata all'Archivio Storico Provinciale della città di Huesca. – P.S.

072-008 AMATO (LORENZO), *Bartolomeo del Bene, l'Accademia degli Alterati e il Libro dell'Anno (Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 8857)*, in *Late Medieval and Early Modern Libraries*, edited by O. MERISALO – N. GOLOB – L. MAGIONAMI, pp. 277-92 ⇒ rec. «AB» 072-G

072-009 ANDRES (STEFANO), *Arti magiche, mostri, demoni e meraviglie. Spigolando tra le opere di Marco Rasilio*, in *Magister Marcus Rasilius de Fulgineo, poeta eximius*, a cura di S. GENTILI – E. LAURETI, pp. 314-35. Uno studio trasversale delle opere del Rasilio, volto alla ricerca di elementi appartenenti alla sfera del meraviglioso, della magia, del non-ordinario. – Chiara Araldi

072-010 ANSELMI (GIAN MARIO), *Un autografo inedito di Proust (e un suo coevo ritratto a matita) al Terziere*, «Teca», 14/9ns, giugno 2024, pp. 341-7. Incorniciati uno accanto all'altro in una sala della biblioteca di Loris Jacopo Bononi a Castiglione del Terziere (MS), stanno due documenti, diversi per linguaggio, ma profondamente connessi: una lettera autografa di Proust, purtroppo non datata, e un suo ritratto a matita, ispirato con ogni probabilità al celebre dipinto di Jacques-Émile Blanch. – Chiara Araldi

072-011 ARATO (FRANCO), «Di varia e stravagante testura». *Rasilio e altri 'irregolari' nella storiografia secentesca, in Magister Marcus Rasilus de Fulgineo, poeta eximius, a cura di S. GENTILI – E. LAURETI*, pp. 336-45. Protagonisti del contributo sono i cosiddetti «irregolari tardo quattrocenteschi e i loro successori cinquecenteschi», ovvero coloro che, secondo Alessandro Zilioli (1596-1645), autore di una storia della letteratura italiana organizzata in biografie, non rientrano nel canone bembesco. – Chiara Araldi

072-012 BALZAMO (NICOLAS), *Transferts de sacralité. Lorette en France, in Oltralpe. Acteurs, idées et livres entre France et Italie au XVI^e siècle, édité par G. ALONGE – N. BALZAMO – J. SÉNIÉ*, pp. 259-83. L'a. ricostruisce l'immagine in Francia del santuario lauretano attraverso i resoconti dei pellegrini, analizzando tra l'altro libretti e immagini del santuario dedicati al pubblico francese. – Maria Grazia Bianchi

072-013 BANI (LUCA), *I saggi tassiani di Giosue Carducci, in Per una storia della critica tassiana. Aspetti e problemi, a cura di L. BANI – C. CAPPELLETTI – M. CASTELLOZZI*, pp. 235-56. Boni indaga l'interesse di Carducci per la figura e l'opera del Tasso, da lui considerato figura esemplare di un'età di passaggio, unica vera figura cristiana del Rinascimento. Si analizza la prospettiva critica in merito al ruolo di «cerniera» (p. 237) ricoperto da Tasso, così come i saggi sulla ricostruzione storica del genere pastorale e l'edizione critica sugli autografi delle opere minori. – Marco Barberis

072-014 BARBOLINI (ROBERTO), *Chi ha paura della "ragion comica"?*, «Vita e Pensiero», 6, 2023, pp. 66-70. In questo contributo si analizza il comico come forma di libertà critica, nata dall'incongruenza e dalla violazione della logica, come osservato da filosofi (Schopenhauer) e umoristi (Guareschi). Questa capacità di ribaltare certezze e logiche rassicuranti è essenziale, ma è oggi minacciata dalla censura del politicamente corretto e dal pensiero woke, che soffocano il dissenso e la dissacrazione. Attraverso esempi storici e letterari, come Swift, Sterne o Shalom Auslander, si mostra come il comico sfidi tabù e idee ricevute. Tuttavia il comico, nonostante sia una forma di intelligenza preziosa, rischia di scomparire, rendendoci incapaci di ridere, così come prospettato da Kundera e Asimov. – Pietro Putignano

072-015 BARBUTI (NICOLA), *Biblioteche in espansione. Digitizzazioni innovative per approcci cognitivi interattivi al libro e alla conoscenza, in I Convegno della Società italiana di scienze bibliografiche e biblioteconomiche (SISBB), a cura di G. GRANATA*, pp. 219-43. Si avanzano interessanti e lucide considerazioni circa i recenti scenari di digitizzazione del patrimonio culturale, operati in particolare con l'insorgere di sempre maggiori e urgenti necessità da parte degli utenti di consultare risorse online. Interessanti i vari approcci adottati da istituzioni culturali, così come i contesti accademici e formativi, che hanno assunto il ruolo di mediatori incaricati di educare e supportare gli utenti ad affrontare sempre nuove sfide di accesso a tale patrimonio culturale. – Maddalena Baschiroto

072-016 BAROFFIO (GIACOMO) – MANLIO SODI – ANDRZEJ SUSKI, *Sacramentari e messali pretridentini di provenienza italiana. Guida ai manoscritti*, Città del Vaticano, Lateran University Press – Torrita di Siena, Società Bibliografica Toscana, 2016, pp. 444, ISBN 978-88-465-1072-3, € 32. Segnalazione davvero oltre il tempo massimo, ma di un'opera bibliografica assai trascurata e invece preziosa: non solo per l'amplessima bibliografia tematica offerta (pp. 25-126) ma per il prezioso repertorio dei mss. individuati, prima dei *Sacramentari* (488 voci divise per località di conservazione, da Albenga a Zurigo) e poi dei *Messali* (da 489 a 2580, da Aberystwyth sempre a

Zurigo, ma ci sono degli addenda per ciascuno dei gruppi). Completano il vol., oltre alla chiarificatrice introduzione, un indice cronologico e uno dei luoghi. – Ed.B.

072-017 BERISSO (MARCO), *Amelia Rosselli e la Neoavanguardia, in Il Fondo Amelia Rosselli dell'Università della Tuscia, a cura di P. MARINI – M. G. PONTESILLI – L. TAVOLONI*, pp. 113-45. Il rapporto tra la poetessa Amelia Rosselli e la Neoavanguardia è attestato anche dalla presenza nella sua biblioteca privata dei voll. contenenti opere degli autori del Gruppo 63 e di altri poeti appartenenti alla corrente letteraria. – M.C.

072-018 BERNARDINI NAPOLETANO (FRANCESCA), *Avanguardia. Rivista di letteratura contemporanea, in Riviste su Carta, a cura di M. MENATO*, pp. 53-8. Si parla di «Avanguardia», rivista quadrimestrale nata nel 1996 in seno alla casa editrice romana Pagine e ad alcuni docenti dell'Università di Roma La Sapienza – Ar.L.

072-019 BERTINI (SEVERINO), «*Chi vuol la stampa nobile e corretta vada al librar Mapheo stampatore*». *Maffeo Pasini e gli amanti della lingua tosca, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», XXXI/61, 2024, pp. 31-50. Sulla base di alcuni documenti dell'Archivio di Stato di Venezia e dell'Archivio di Stato di Brescia, l'a. ricostruisce l'attività di Maffeo Pasini, di Soprazocco, con particolare riguardo ai testi in volgare. – L.R.

072-020 BIAGETTI (MARIA TERESA), *Una visione critica dell'uso delle metriche nella valutazione della ricerca, in I Convegno della Società italiana di scienze bibliografiche e biblioteconomiche (SISBB), a cura di G. GRANATA*, pp. 82-7. L'a. offre una serie di riflessioni circa alcune documentazioni riguardanti le criticità e i limiti dell'uso degli indicatori bibliometrici nella valutazione dei lavori scientifici, fino a considerare l'ultimo Rapporto (European Commission, 2021) pubblicato dalla Commissione europea nel 2021, in cui si auspica di dar vita a un accordo tra le istituzioni europee per correggere tali parametri di valutazioni per far maggiormente ricordo a giudizi qualitativi, in particolare tramite il metodo del peer-review. – Maddalena Baschiroto

072-021 BIANCA (CONCETTA), *Le biblioteche fiorentine pubbliche private da Salutati a Poliziano, in Late Medieval and Early Modern Libraries, edited by O. MERISALO – N. GOLOB – L. MAGIONAMI*, pp. 215-26 ⇒ rec. «AB» 072-G

072-022 *Biblioteche adriatiche. Storie e destini, a cura di FEDERICA FORMIGA, Dueville, Ronzani, 2024 (Storia e culture del libro. Documenta, 19), pp. 154, ill. col., ISBN 979-12-5997-122-7, € 24.* Il vol., frutto del progetto di ricerca *Biblioteche private (XVIII-XX sec.) quali paradigma della storia Giuliano-Dalmata*, traccia una storia di alcune raccolte librerie private sull'una e sull'altra sponda dell'Adriatico, «mare dell'intimità» secondo l'affascinante definizione di Predrag Matvejević nel suo *Breviario mediterraneo*. Come illustrato da Egidio Ivetic nella sua presentazione al vol., l'Adriatico racchiude infatti in sé una peculiare stratificazione di epoche e civiltà diverse (Adriatico come frontiera tra Oriente e Occidente, territorio bizantino d'oltremare, litorale-confine tra cattolicesimo e ortodossia e con l'Islam ottomano) che ne fanno un singolare oggetto di studio, in cui la storia dei libri può suscitare nuove prospettive culturali nella visione più ampia di un "umanesimo adriatico". Il vol. è schedato sotto i singoli contributi. – Massimiliano Mandorlo

072-023 BIONDI BARTOLINI (ALESSANDRA) – MONICA MASSA, *La parità di genere nell'editoria e la comunicazione della vite e del vino, «JLIS.it»*, 15/3, 2024, pp. 71-80. Il contributo analizza la presenza femminile nel settore vitivinicolo, esaminando con particolare attenzione le difficoltà relative all'avanzamento di carriera femminile e alla rappresentazione della donna nella divulgazione e negli ambienti accademici del settore enologico. – Ludovica Montalti

072-024 BIVIGLIA (MARIA) – FEDERICA ROMANI, *Documenti d'archivio su Marco Rasilio, in Magister Marcus Rasilius de Fulgineo, poeta eximius, a cura di S. GENTILI – E. LAURETI*, pp. 44-79. Alcune pagine di commento, a cui si affida il compito di riordinare e incastrare i pezzi del complesso, e in gran parte lacunoso, puzzle della biografia del folignate e della sua famiglia, fanno da cornice all'appendice finale, dove si propone la

trascrizione dei documenti d'archivio da cui è stato possibile desumere le informazioni. – Chiara Araldi

072-025 BOARETTO (EMILIO), *La fortuna critica di Torquato Tasso nel primo Settecento: una panoramica*, in *Per una storia della critica tassiana. Aspetti e problemi*, a cura di L. BANI – C. CAPPELLETTI – M. CASTELLOZZI, pp. 139-61. Si propone una panoramica sulla fortuna critica di Tasso nel primo Settecento, radunando tutti i testi significativi della critica tassiana per enfatizzare il dibattito tra i letterati e per inquadrare l'opera del Tasso nella fase riformistica della letteratura. Strutturato in due parti, il contributo si occupa dei giudizi legati alla difesa del poeta e dimostra come questo sia stato preso a modello da cui far ripartire la riforma della tragedia italiana. – Marco Barberis

072-026 BOLCHI (ELISA), *Virginia Woolf: tipografa-editrice. La Hogarth Press e la libertà di scrivere*, in *Le donne nell'editoria del Novecento*, a cura di L. BRAIDA – I. PIAZZONI, pp. 175-97. ⇒ rec. «AB» 072-D

072-027 BONAZZI (NICOLA), *Il Boccaccio del Terziere. Fascino ed esemplarità di una collezione unica*, «Teca», 14/9ns, giugno 2024, pp. 211-24. Insieme a Dante e Petrarca, nella biblioteca del Castello di Castiglione trova grande rappresentanza anche la terza, e ultima, Corona fiorentina, di cui si presentano alcuni esemplari di pregio, a partire dall'edizione aldina del *Decamerone* datata al novembre 1522. – Chiara Araldi

072-028 BONGRANI (PAOLO), *Una nuova edizione della "Ventisettana"*, «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati», s. X, IV-V, A, 2022-2023, pp. 33-9. Acuta presentazione della nuova edizione del testo manzoniano a cura di Donatella Martinelli, Milano, Casa del Manzoni, 2022. – Ed.B.

072-029 BOSISIO (MATTEO), *Velame bucolico e squarci autobiografici: l'egloga Ove ito so' di Marco Rasilio*, in *Magister Marcus Rasilus de Fulgineo, poeta eximius*, a cura di S. GENTILI – E. LAURETI, pp. 226-45. L'analisi dell'egloga *Ove ito so'* diventa il punto di partenza per ricostruire gli

interessi letterari dell'a., nonché i suoi rapporti con la committenza. – Chiara Araldi

072-030 BOTREL (JEAN-FRANÇOIS), *Para una epifanía de efimeros y / o no-libros en España: reflexiones y propuestas*, in *Libros y papeles de todo género y facultad. Estudios sobre tipología y géneros editoriales (siglos XIV-XIX)*, editado por M. J. PEDRAZA GRACIA – S. MARTÍNEZ GÓMEZ, pp. 23-43. Riflessione di carattere teorico sul genere degli «efimeros», ovvero di tutte le pubblicazioni a stampa minori o non convenzionali; quei prodotti usciti dai torchi delle tipografie che, però, «non sono libri». – P.S.

072-031 BRAIDA (LODOVICA) – PIAZZONI (IRENE), *"Il grande fiume della memoria": gli archivi delle intellettuali come autorappresentazioni*, in *Le donne nell'editoria del Novecento*, a cura di L. BRAIDA – I. PIAZZONI, pp. 7-17. ⇒ rec. «AB» 072-D

072-032 BRAIDA (LODOVICA), *"Mal d'archivio" e memoria consegnata. Archivi di donne nell'editoria del Novecento*, in *Le donne nell'editoria del Novecento*, a cura di L. BRAIDA – I. PIAZZONI, pp. 19-41. ⇒ rec. «AB» 072-D

072-033 BRANCATO (DARIO), *Benedetto Varchi lettore di Machiavelli. Il postillato delle Istorie fiorentine della raccolta libraria Bononi*, «Teca», 14/9ns, giugno 2024, pp. 309-26. A partire dallo studio dell'esemplare bononiano delle *Istorie* di Machiavelli (Firenze 1532), conservato a Castiglione del Terziere, non solo se ne traccia la storia e i passaggi di proprietà, ma si è anche in grado di definire, grazie alle numerose note lasciate ai margini da Benedetto Varchi (1503-1565), quanto e come egli abbia attinto al modello del predecessore per la sua nuova e aggiornata *Storia fiorentina*. – Chiara Araldi

072-034 BRUSCHI (RENATA ADRIANA), *La prima Mostra del libro italiano a Buenos Aires e la sua ripercussione sulla stampa argentina*, «Teca», 14/9ns, giugno 2024, pp. 351-75. A partire da un'analisi di diverse tipologie di fonti (dirette, secondarie, materiale d'archivio e bibliografia scientifica), l'a. ricostruisce le vicende legate alla 1ª *Exposición del*

libro italiano in Argentina, inaugurata nel 1927 alla Galleria d'Arte Van Riel, in un tentativo di avvicinamento politico-culturale tra i due Paesi. – Chiara Araldi

072-035 BUONOMO (GIAMPIERO), *Sul delitto Matteotti. Documenti, ricerche e riflessioni cent'anni dopo*, Milano, Biblion Edizioni, 2024 (Biblion International Monographs, 42), pp. 104, ISBN 978-88-3383-405-4, € 14. Una ricerca condotta attraverso lo studio di telegrammi, lettere, articoli apparsi sulla stampa nazionale, resoconti di sedute parlamentari e, ove possibile, menzioni di conti e bilanci, per tentare di ricostruire gli eventi che hanno portato all'omicidio di Giacomo Matteotti. Un tentativo non facile considerando l'abisso documentario attorno al delitto e le dissimulazioni, i depistaggi e gli assassini di quei fascisti che a un certo punto furono più d'intralcio che d'aiuto al duce. Per di più, i numerosi «buchi» dell'inchiesta furono aperti praticamente subito con l'obiettivo, tra gli altri, di rendere invisibile la compromissione di poteri forti che pure agirono nel complotto, tra cui le massonerie, gli organi giudiziari e persino il Re. Le fonti, riportate integralmente, conducono l'a. ad affermare che il movente dell'omicidio fu politico e istituzionale più che ideologico: Matteotti aveva studiato il fascismo dal suo sorgere e aveva avuto la sfortunata capacità di capire l'intenzione di Mussolini di riservare al Parlamento una funzione puramente decorativa. Questo studio vuole essere un punto di partenza per ricerche ulteriori e ben più approfondite, da condurre sui materiali conservati negli archivi e nelle biblioteche elencati all'inizio del vol. (p. 7). – Monica Cammaroto

072-036 BUTCHER (JOHN), *Elegia, epopea e retorica a Perugia e dintorni ai tempi di Marco Rasilio, in Magister Marcus Rasilius de Fulgineo, poeta eximius, a cura di S. GENTILI – E. LAURETI*, pp. 80-90. Si tratteggia il quadro culturale della Perugia della seconda metà del Quattrocento, presentando i principali autori che, insieme al Rasilio, si distinsero per la propria produzione letteraria. – Chiara Araldi

072-037 BUTTÒ (SIMONETTA), *Pensieri virali e non, in I Convegno della Società italiana di scienze bibliografiche e biblioteconomiche (SISBB)*, a cura di G. GRANATA, pp. 9-17. Il contributo offre

un'interessante disamina del rapporto tra le biblioteche e il mondo della ricerca, con alcune considerazioni circa le difficoltà e le nuove opportunità sorte, con la pandemia, in campo digitale. Esauriente la presentazione del portale *Alphabetic*, strumento digitale inaugurato nel 2021, nato dalla collaborazione dei partner storici della comunità di SBN, con la partecipazione dell'Università Sapienza di Roma. – Maddalena Baschirotto

072-038 CADIOLI (ALBERTO), *Laura Novati tra lavoro editoriale e studi sull'editoria, in Le donne nell'editoria del Novecento, a cura di L. BRAIDA – I. PIAZZONI*, pp. 239-52. ⇒ rec. «AB» 072-D

072-039 CALVIÉ (LAURENT), *Ange Vergèze (+1569) et les impressions au basilic, «Bulletin du bibliophile»*, CXCI/1, 2024, pp. 67-88. Lungi dall'essere un semplice scriba cretese, Angelo Vergezio (1505-1569) ebbe un ruolo centrale, tra 1539 e 1558, nell'impresa delle edizioni parigine all'insegna del basilisco: oltre a mettere a disposizione dei tipografi la propria collezione di mss., catalogò i codici greci della raccolta reale di Fontainebleau e disegnò i caratteri impiegati, svolgendo anche la funzione di correttore. – L.R.

072-040 CAMAIONI (MICHELE), *Bernardino Ochino e la Francia. Storia, testi, memoria, in Oltralpe. Acteurs, idées et livres entre France et Italie au XVI^e siècle, édité par G. ALONGE – N. BALZAMO – J. SÉNIÉ*, pp. 227-57. Ripercorrendo la biografia di Bernardino Ochino, l'a. segue la circolazione delle opere del predicatore eterodosso – soprattutto la traduzione in francese dei suoi sermoni – dimostrando come la lettura di quei testi da parte di diverse personalità testimoni la loro capacità di adattarsi a differenti contesti confessionali e politici. Un'utile appendice rende conto delle relazioni tra traduzione e originale italiano. – Maria Grazia Bianchi

072-041 CAMPOS (FERNANDA MARIA GUEDES DE), *A historiografia aragonesa em bibliotecas religiosas de Lisboa (séculos XVI-XVII): da edição à leitura, in Libros y papeles de todo género y facultad. Estudios sobre tipología y géneros editoriales (siglos XIV-XIX)*, editado por M. J. PEDRAZA GRACIA – S. MARTÍNEZ GÓMEZ, pp. 163-72.

Attraverso l'analisi dei cataloghi di alcune biblioteche religiose di Lisbona, si compiono alcune riflessioni sulla produzione editoriale e sulla lettura nel Regno di Portogallo tra XVI e XVII secolo. – P.S.

072-042 CAPACCIONI (ANDREA), *Le biblioteche non hanno mai conosciuto un'aurora. Dibattito politico e ruolo della biblioteca pubblica in uno scritto di Paolo Traniello*, «Teca», 14/9ns, giugno 2024, pp. 449-55. L'a. ricorda Paolo Traniello, bibliografo e studioso di biblioteche scomparso il 14 novembre 2023, riflettendo su uno dei suoi saggi più significativi: *L'eclissi delle biblioteche nel dibattito politico italiano*, pubblicato prima nel vol. miscelaneo *Archivi, biblioteche e musei nei 150 anni dell'Unità d'Italia* (2011) e successivamente nella rivista «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia» (sempre nello stesso anno). – Chiara Araldi

072-043 CAPILLA ALEDÓN (GEMA BELIA), «*Rex eris si recte facies*»: *la instrucción o espejo de príncipes a partir de los Dichos y hechos de Alfonso el Magnánimo (siglos XV-XVIII)*, in *Libros y papeles de todo género y facultad. Estudios sobre tipología y géneros editoriales (siglos XIV-XIX)*, editado por M. J. PEDRAZA GRACIA – S. MARTÍNEZ GÓMEZ, pp. 55-71. Il saggio tratta il tema dello *speculum principis*, con una attenzione particolare dedicata alle opere di Antonio Beccadelli (1394-1471) alla corte napoletana di Alfonso V d'Aragona. – P.S.

072-044 CAPPELLETTI (CRISTINA), «*Pensava di avere scritto soltanto per gli eruditi*»: *fortuna critica di Tasso nel secondo Settecento*, in *Per una storia della critica tassiana. Aspetti e problemi*, a cura di L. BANI – C. CAPPELLETTI – M. CASTELLOZZI, pp. 163-92. Cappelletti si occupa delle edizioni complessive delle opere tassiane: dalla rassegna di Carpané alle due edizioni, veneziana e fiorentina, dedicate allo studio variantistico di Tasso. A seguire, l'a. tratta il mito romantico di Tasso, favorito dalle commedie di Goldoni, il ritratto sublimato di Manso e la biografia di Serassi. Infine, sono analizzate le nuove trattazioni sulla disputa. – Marco Barberis

072-045 CAPPELLETTI (CRISTINA), *Assenza, più acuta presenza. Manzoni lettore*

inquieto di Voltaire, Bologna, Pàtron Editore, 2024, pp. 291, ISBN 9788855536394, € 24. Il vol. affronta un tema su cui la critica manzoniana non ha mai espresso un giudizio in termini univoci, benché recenti contributi di sintesi sulla figura di Manzoni diano per scontata la lettura delle opere del filosofo illuminista negli anni parigini dello scrittore. Un altro luogo comune che però non ha nessun riscontro, anzi è del tutto falso, è il rogo dei libri del filosofo, che Manzoni avrebbe deciso dopo la conversione. La prima parte del vol., articolata in quattro capitoli, presenta lo *status quaestionis*, attraverso un attento vaglio della bibliografia; la seconda parte presenta una rassegna dei *loci manzoniani* che potrebbero rispecchiare la lettura delle opere volterriane; la conclusione è che «in fondo Manzoni si conduce spesso sulla via tracciata da Voltaire, senza però mai calpestarne pedissequamente le impronte, e lasciando bene intuire che – pur percorrendo lunghi tratti comuni del medesimo sentiero – la destinazione non potrà che essere differente» (p. 28). – L. Ma.

072-046 CAPPUCILLI (ELEONORA), *The Semantics of Obedience. Birgittine Influences on Paola Antonia Negri's Letters*, in *The Legacy of Birgitta*, pp. 184-209. ⇒ rec. «AB» 072-H

072-047 CARBOGNIN (FRANCESCO), *Dalla postilla al verso. D'Annunzio nella poesia di Amelia Rosselli*, in *Il Fondo Amelia Rosselli dell'Università della Tuscia*, a cura di P. MARINI – M. G. PONTESILLI – L. TAVOLONI, pp. 35-56. L'a. presenta una analisi delle influenze di D'Annunzio sulla poesia di Amelia Rosselli. – M.C.

072-048 CARBONE (MARIA TERESA), *Miseria e povertà: una sorte ineludibile per le riviste culturali italiane*, in *Riviste su Carta*, a cura di M. MENATO, pp. 22-7. Partendo dall'esperienza di «Alfabeta2», la testata rinata dalle ceneri di «Alfabeta» per volontà di Nanni Balestrini nel 2010 e chiusa definitivamente nel 2015, l'a. parla dei tanti, troppi, problemi economici che le riviste di cultura devono affrontare. – Ar.L.

072-049 CARDONA (MARIA CLELIA) – ELIO PECORA, *La biblioteca di Amelia. Due testimonianze d'autore*, in *Il Fondo Amelia Rosselli dell'Università della Tuscia*, a

cura di P. MARINI – M. G. PONTESILLI – L. TAVOLONI, pp. XXI-XXIII. I quasi tremila libri, oggi interamente catalogati, che occupavano gli scaffali della casa della poetessa Amelia Rosselli, vengono brevemente ricordati da due persone amiche, che intrecciano le sue scelte di lettrice (a volte impreviste) con la sua vita letteraria ufficiale. – M.C.

072-050 CARINCI (ELEONORA), *Discourses on the Virgin Mary: Birgitta of Sweden and Chiara Matraini, in The Legacy of Birgitta*, pp. 210-41. ⇒ rec. «AB» 072-H

072-051 CARLOMUSTO (ALESSANDRO), *La lirica di Marco Rasilio tra Corte e piazza, in Magister Marcus Rasilius de Fulgineo, poeta eximius, a cura di S. GENTILI – E. LAURETI*, pp. 92-113. L'a. si sofferma sulla produzione poetica del Rasilio, caratterizzata da una certa varietà di generi (soprattutto strambotti, sonetti e ternari) e temi, tanto da rendere il folignate un «termometro rappresentativo delle diverse tendenze poetiche attive in quel giro di anni [...]. Il suo ruolo di minore è davvero “crocevia di culture”, in grado di evidenziare linee di tendenza culturali medie» (p. 107). – Chiara Araldi

072-052 CARMASSI (PATRIZIA), *La biblioteca di Marquard Gude come deposito di saperi greci e latini. Strategie di uso e rappresentazione: l'esempio dei Geoponica, in Late Medieval and Early Modern Libraries*, edited by O. MERISALO – N. GOLOB – L. MAGIONAMI, pp. 293-314 ⇒ rec. «AB» 072-G

072-053 CARMINATI (CLIZIA), *La fortuna critica di Tasso nel Seicento, in Per una storia della critica tassiana. Aspetti e problemi*, a cura di L. BANI – C. CAPPELLETTI – M. CASTELLOZZI, pp. 93-136. Il contributo di Carminati, diviso in tre sezioni, propone il contenuto delle opere di Tasso, il loro contesto storico e le edizioni critico-filologiche: le opere di poetica, i testi dei dibattiti. L'elenco cronologico delle opere critiche è compreso tra 1607 e 1698, con le pagine di Crescimbeni, prima storia della critica e della fortuna della *Gerusalemme Liberata*. Seguono le “lezioni” contro e pro Tasso. – Marco Barberis

072-054 CARPALLO BAUTISTA (ANTONIO), *La Biblioteca «Arte y Letras» (1881-1890): encuadernadores, grabadores e ilustradores de cubiertas, in Libros y papeles de todo género y facultad. Estudios sobre tipología y géneros editoriales (siglos XIV-XIX)*, editado por M. J. PEDRAZA GRACIA – S. MARTÍNEZ GÓMEZ, pp. 315-33. Uno sguardo ai mestieri del libro, in particolare ai legatori, incisori e illustratori attivi nell'impresa editoriale della collana «Arte y Letras» che conta 58 titoli in 65 voll. pubblicati a Barcellona tra gli anni '80 e '90 del XIX secolo. – P.S.

072-055 CARPITA (CHIARA), «Perché cercavo di essere Chiara». *Amelia Rosselli legge Umberto Saba, in Il Fondo Amelia Rosselli dell'Università della Tuscia, a cura di P. MARINI – M. G. PONTESILLI – L. TAVOLONI*, pp. 57-82. Lo studio delle postille presenti nel vol. della *Antologia del «Canzoniere»* di Umberto Saba del 1963, acquistato da Amelia Rosselli nel 1965, ha permesso all'a. di definire con maggiore precisione l'influsso del poeta triestino sulla poetica della stessa Rosselli. – M.C.

072-056 CARVAJAL GONZÁLEZ (HELENA), *Menudencias ilustradas: imagen y género editorial entre el manuscrito y el impreso, in Libros y papeles de todo género y facultad. Estudios sobre tipología y géneros editoriales (siglos XIV-XIX)*, editado por M. J. PEDRAZA GRACIA – S. MARTÍNEZ GÓMEZ, pp. 173-83. Si parla dell'utilizzo delle illustrazioni nella produzione editoriale di materiale effimero come fogli volanti, annunci e libretti popolari. – P.S.

072-057 CASSINI (STEFANO), *Aldo Manuzio, i Gonzaga e un fortunato francese. Alcuni esempi dal carteggio aldino*, «Teca», 14/9ns, giugno 2024, pp. 23-34. Presso l'Archivio di Stato di Mantova si conserva un prezioso nucleo di lettere autografe aldine, un totale di undici missive che esplorano una nobile parentesi della carriera dell'editore: i contatti con Isabella d'Este. Sulla scia di Armand Baschet e grazie alla mediazione dell'inventario di Ester Pastorello, l'a. ha condiviso parte di un lavoro ben più consistente, ancora *in fieri*: la nuova edizione critica del carteggio del Manuzio, aumentato e finalmente riunito in unica sede. – Chiara Araldi

072-058 CASTELLOZZI (MASSIMO), *“Più poeta se non fosse stato così dotto”. Il Tasso di Francesco de Sanctis dalle «Lezioni» alla «Storia», in Per una storia della critica tassiana. Aspetti e problemi, a cura di L. BANI – C. CAPPELLETTI – M. CASTELLOZZI, pp. 217-33.* Analisi della critica di De Sanctis, la cui peculiarità è l'oscillazione di prospettiva fra la venerazione per l'eroe romantico e il rifiuto per il poeta cortigiano; come Foscolo, De Sanctis celebra il mito di Tasso, eroe oppresso dal potere. Seguono la trattazione delle *Lezioni*, riguardanti la poesia lirica e il genere narrativo, e le critiche di De Sanctis riguardanti la religione e il mondo cavalleresco. – Marco Barberis

072-059 CASTILLO GÓMEZ (ANTONIO), *Efimeros murales en la Edad Moderna: materialidad, recepción y conservación, in Libros y papeles de todo género y facultad. Estudios sobre tipología y géneros editoriales (siglos XIV-XIX), editado por M. J. PEDRAZA GRACIA – S. MARTÍNEZ GÓMEZ, pp. 185-210.* Si parla di quei prodotti tipografici che l'a. chiama «ephimeros murales», ovvero editti, grida, comunicazioni e documenti ufficiali che avevano appunto la caratteristica di essere appesi esternamente per la pubblica lettura. – P.S.

072-060 CATELLI (NICOLA), *Ariosto e Tasso in Lunigiana. Castiglione del Terziere, le edizioni dei poemi cinquecenteschi e una lettera di Alfonso I ad Ariosto, «Teca», 14/9ns, giugno 2024, pp. 271-88.* L'a. si sofferma sul nucleo di poemi cinquecenteschi della biblioteca di Castiglione del Terziere, individuando tre filoni principali: edizioni dell'*Orlando furioso* e di altre opere di Ariosto; edizioni di poemi e romanzi che illustrano come si è evoluto il genere tra fine Quattro e inizio Cinquecento; edizioni della *Gerusalemme liberata* e di altri testi tassiani. – Chiara Araldi

072-061 CATTANEO (SIMONE), *L'editoria al femminile di Esther Tusquets: una questione di classe, in Le donne nell'editoria del Novecento, a cura di L. BRAIDA – I. PIAZZONI, pp. 67-83.* ⇒ rec. «AB» 072-D

072-062 *Celebrando la “bellissima giornata” di Raffaele Pettazzoni: 17 gennaio 1924-17 gennaio 2024, «Studi e materiali di storia delle religioni», 90/1,*

2024, pp. 395-448. Le celebrazioni per il centenario della cattedra di Storia delle religioni alla Sapienza offre il destro per una rievocazione della figura del Pettazzoni, fondatore anche della rivista dove compaiono i saggi. – Ed.B.

072-063 CESANA (ROBERTA), *La tipografia e la casa editrice nelle memorie di Leda Rafanelli, in Le donne nell'editoria del Novecento, a cura di L. BRAIDA – I. PIAZZONI, pp. 199-217.* ⇒ rec. «AB» 072-D

072-064 CHIARINI (NICOLA) – NICCOLÒ GENSINI, *Nuovi testimoni latini e romanzi dalla Biblioteca Comunale Manfrediana di Faenza (con un frammento inedito del Bucolicum carmen di Petrarca), «Teca», 14/9ns, giugno 2024, pp. 395-419.* Si presenta, fornendo alcuni esempi di schede catalografiche, una prima ricognizione di frammenti e mss. medievali conservati nella Biblioteca Manfrediana, originatasi al tempo delle soppressioni napoleoniche e arricchita dai successivi lasciti provenienti da famiglie faentine e romagnole (di primaria importanza è l'archivio Zauli Naldi). In appendice, la trascrizione di un frammento petrarchesco finora sconosciuto alla stampa. – Chiara Araldi

072-065 CHINES (LOREDANA), *Petrarca tra edizioni, lettori e postillatori, «Teca», 14/9ns, giugno 2024, pp. 195-209.* Lo studio delle edizioni, sia incunaboli che cinquecentine, delle opere del Petrarca raccolte da Loris Jacopo Bononi a Castiglione del Terziere non solo ha ripercorso le vicende editoriali dei voll., ma ha promosso una minuta analisi delle «voci, fatte di postille, di graffe, di segni di attenzione e talvolta di disegni» (p. 204) che ci raccontano le storie dei lettori dalle cui mani quei libri sono passati. – Chiara Araldi

072-066 *Chongqing Folk Custom Paper-Cut, Bank of China – Chongqing branch, senza data, pp. 24, ill. b/n e col., manca ISBN, s.i.p.* Un curioso vol. le cui pagine conservano l'arte dettagliatissima dei *paper-cut* di Chongqing, qui presentati come un «autoritratto dei costumi popolari» cinesi. Ogni carta ritagliata, di fattura estremamente delicata, è protetta da una pellicola in plastica ed è introdotta da fotografia in bianco e nero, che aiuta a contestualizzare l'episodio raffigurato (il momento del tè in un vecchio locale, la produzione di cibo

locale, la danza del dragone, ecc.), così come da una didascalia in inglese e cinese. Uno splendido esempio di come il libro possa diventare un piccolo spazio espositivo "mobile". – Ludovica Montalti

072-067 CLAERR (THIERRY) – PAUL-MARIE GRINEVALD, *Arthur Christian et la renaissance de l'art du livre à l'Imprimerie nationale (1895-1906)*, «Bulletin du bibliophile», CXCI/1, 2024, pp. 125-43. L'Imprimerie nationale ha svolto un ruolo importante nella rinascita del libro, in particolare del libro d'arte, tra fine XIX e inizio XX secolo, sotto la guida di Arthur Christian (1838-1906), che la resse tra il 1895 e il 1906, riuscendo a vincere l'agguerrita concorrenza di tipografie private. – L.R.

072-068 COLUSSO (TIZIANA), *Riviste e blog: fluidità, liquefazione, état de poésie*, in *Riviste su Carta*, a cura di M. MENATO, pp. 42-8. Si parla della rivista Formafluens, [online e open access](#), riflettendo anche sulla proliferazione dei periodici in rete – Ar.L.

072-069 *Communiqué. Le Salon du Livre Rare & des Arts Graphiques, édition 2024. Compte rendu*, «Bulletin du bibliophile», CXCI/1, 2024, pp. 177-8. Breve cronaca del Salon du Livre Rare & des Arts Graphiques, che si è svolto quest'anno, dal 14 al 16 giugno, al Carreau du Temple di Parigi. – L.R.

072-070 BÉRTOLO (CONSTANTINO), *Una poetica editoriale*, trad. CHIARA GIORDANO, Milano, Ledizioni, 2024 ⇒ ANDREA PALERMITANO, «Sistema Editoria», 2/1, 2024, pp. 91-8.

072-071 CORRADINI (MARCO), *Furioso contro Liberata. La polemica cinquecentesca*, in *Per una storia della critica tassiana. Aspetti e problemi*, a cura di L. BANI – C. CAPPELLETTI – M. CASTELLOZZI, pp. 57-90. Vengono proposti gli interventi principali della controversia tra i sostenitori dell'*Orlando Furioso* e quelli della *Gerusalemme Liberata*, con dati storici e spiegazioni. In seguito, si passa all'analisi dei temi trattati e a una valutazione delle motivazioni della disputa. Sono evidenziati gli echi letterari suscitati dal clamore della polemica. Spenta l'animosità, nel Seicento si affermerà un orientamento più "concordista". – Marco Barberis

072-072 COX (VIRGINIA), *"Consenti, o pia, ch'in lagrimosi carmi ...:" Birgitta in the Verse, Thought, and Artistic Commissions of Angelo Grillo*, in *The Legacy of Birgitta*, pp. 242-76. ⇒ rec. «AB» 072-H

072-073 CRIVELLO (FABRIZIO), *Il manoscritto e la sua decorazione*, in *Nuove ricerche sul Codex Brixianus*, a cura di C. FALLUOMINI – P. STOPPACCI, pp. 77-87. ⇒ rec. «AB» 072-L

072-074 D'ORIA (ANNA GRAZIA), *L'immaginazione al potere. Storia di una rivista di letteratura al Sud*, in *Riviste su Carta*, a cura di M. MENATO, pp. 28-34. Si parla della sfida de «L'immaginazione», rivista nata nel 1984 con l'obiettivo di riportare "l'immaginazione al potere". – Ar.L.

072-075 DADÀ (VERONICA), *Gli interessi medievali e umanistici di Loris Jacopo Bononi. Un percorso tra manoscritti e stampe*, «Teca», 14/9ns, giugno 2024, pp. 225-36. Dopo una breve presentazione dei pochi, ma significativi, mss. di epoca medievale conservati a Castiglione del Terziere, ci si sofferma sulle antiche edizioni a stampa, identificando alcuni nuclei tematici che ne permettono una classificazione metodica. – Chiara Araldi

072-076 DANI (MARCELLO), *I tesori danteschi del Terziere*, «Teca», 14/9ns, giugno 2024, pp. 183-94. Si esplora l'incidenza di Dante nella biblioteca del castello di Castiglione del Terziere, presentando alcuni esemplari particolarmente significativi, tra cui è bene ricordare l'*editio princeps* della *Commedia*, stampata a Foligno l'11 aprile 1472. – Chiara Araldi

072-077 DE FRANCESCHI (LORETTA), *La storia delle biblioteche italiane nei cinegiornali dell'Istituto Luce: 1934-1975*, in *I Convegno della Società italiana di scienze bibliografiche e biblioteconomiche (SISBB)*, a cura di G. GRANATA, pp. 29-42. All'interno dell'ampio e vario fondo, costituito da cinegiornali, documentari, brevi filmati etc., conservato dall'Archivio Storico Luce, si evidenzia la presenza di materiale audiovisivo riguardante le biblioteche italiane, oltre che la diffusione della lettura, notizie di ambito editoriale e, da una prospettiva ancora più ampia, la storia del libro. Si

offre una ricca analisi di questo specifico materiale audiovisivo, evidenziando l'impegno profuso da parte dei vari governi per la creazione, lo sviluppo e il miglioramento della struttura bibliotecaria nazionale. – Maddalena Baschiroto

072-078 DE GENNARO (ANTONIO), *28 maggio 1974*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», XXXI/61, 2024, pp. 109-14. Sulla base di alcuni documenti, ma soprattutto dell'esperienza autobiografica, l'a. ricorda l'eccidio occorso in Piazza della Loggia il 28 maggio 1974. – L.R.

072-079 DE GENNARO (ANTONIO), *Le riviste del bibliofilo. Garibaldi e l'Emeroteca Queriniana*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», XXXI/61, 2024, pp. 51-64. Si ricostruisce, anche grazie a eco di stampa, la presenza di Garibaldi in territorio bresciano, mentre si accingeva, probabilmente, a organizzare un'impresa che portasse anche il Trentino nel Regno d'Italia da poco istituito (ma ancora senza Roma). – L.R.

072-080 DE GENNARO (RICCARDO), *Il futuro delle riviste cartacee, che fare?*, in *Riviste su Carta*, a cura di M. MENATO, pp. 38-41. Una manciata di pagine in cui si riflette sul futuro delle riviste cartacee, dal quadro economico desolante alle possibilità, soprattutto quella di far fronte comune nella ricerca della pubblicità e distribuzione. – Ar.L.

072-081 DE MALDÉ (VANIA), *Tasso critico. La lirica*, in *Per una storia della critica tassiana. Aspetti e problemi*, a cura di L. BANI – C. CAPPELLETTI – M. CASTELLOZZI, pp. 31-56. Analisi sulla lirica che Tasso affidò ad un corpus occasionale e frammentario. Dall'esordio poetico, da cui Tasso avrebbe derivato il paratesto storico-illustrativo e dalla prima stagione critica, l'a. analizza le rime della carcerazione che, grazie all'editoria commerciale, determinarono la fama tassiana. La produzione dopo la liberazione muta stile lirico e gli autocommenti hanno un fine emulativo. – Marco Barberis

072-082 DE VENUTO (LILIANA), *Il servizio delle poste di Rovereto in Antico Regime e i maestri di Posta della stazione lagarina*, «Geschichte und Region / Storia e Regione», 32/2, 2023, pp. 47-68. La stazione postale di Rovereto era essenziale sulla linea Mantova-Innsbruck come snodo verso Riva del

Garda: ad amministrarla si susseguono Giovanni Simoncini, il barone Matteo Cresseri, le famiglie de Benedetti, Cosmi, Bossi Fedrigotti. – Ed.B.

072-083 DE VENUTO (LILIANA), *Le lotte tra la Chiesa e lo Stato nella Francia dell'Ottocento nella testimonianza dei santini*, «Santini et similia», XXVII, 2022, 106, pp. 27-32; 107, pp. 3-11; 108, pp. 17-23; XXVIII, 2023, 109, pp. 9-16; 110, pp. 13-20; 111, pp. 15-8; 112, pp. 27-32; XXIX, 2024, 113, pp. 27-31. L'estratto raccoglie le otto parti di un articolato studio dell'a., capace di documentare la polemica ecclesiastica in Francia nell'Ottocento usando una impressionante serie di illustrazioni e imaginette votive. – Ed.B.

072-084 DE VENUTO (LILIANA), *Le Osservazioni intorno ad Orazio del cavalier Clementino Vannetti Accademico fiorentino*, «Civis. Studi e testi», 48, 2024, pp. 17-36. Uno studio accorto del ms. 1519 dell'Archivio di Stato di Verona, Fondo Piomarta, scritto da un copista ma corretto e annotato dal Vannetti: il testo è una redazione ms. dell'opera andata a stampa a Rovereto nel 1792. – Ed.B.

072-085 DE VENUTO (LILIANA), *Tessuti che raccontano. Immagini in seta dei disastri bellici*, «Civis. Studi e testi», 140-141, XLVII, 2023, pp. 105-23. Come sempre l'a. è capace di stupire, rintracciando una nuova tipologia di fonte storico-iconografica con immagini di guerra realizzata su tessuto. – Ed.B.

072-086 DEIANA (RICCARDO), *Scienza e poesia? Alcune riflessioni a partire dai testi di matematica e geometria del Fondo Amelia Rosselli*, in *Il Fondo Amelia Rosselli dell'Università della Tuscia*, a cura di P. MARINI – M. G. PONTESILLI – L. TAVOLONI, pp. 227-53. L'a. prende in esame alcuni titoli di matematica e geometria conservati nel Fondo Amelia Rossetti dell'Università della Tuscia, contestualizzandoli nell'opera della poetessa. – M.C.

072-087 DEL PUPPO (ALESSANDRO), *Lo scaffale d'arte, le letture sull'arte*, in *Il Fondo Amelia Rosselli dell'Università della Tuscia*, a cura di P. MARINI – M. G. PONTESILLI – L. TAVOLONI, pp. 255-70. Libri d'arte di diverso tipo e di diversa levatura sono nel catalogo del Fondo Amelia Rosselli dell'Università

della Toscana e dalla loro analisi l'a. prova a ricavare la motivazione della loro presenza. – M.C.

072-088 DEN HAAN (ANNET), *Epulae litterarum: The Universal Latin Library of Pope Nicholas V (r. 1447-1455)*, in *Late Medieval and Early Modern Libraries*, edited by O. MERISALO – N. GOLOB – L. MAGIONAMI, pp. 103-14 ⇒ rec. «AB» 072-G

072-089 DI BENEDETTO (ARNALDO), *Mario Fubini critico di Tasso*, in *Per una storia della critica tassiana. Aspetti e problemi*, a cura di L. BANI – C. CAPPELLETTI – M. CASTELLOZZI, pp. 277-87. Alla breve biografia di Fubini (1900-1977) segue la disamina dei suoi saggi tassiani da *Il «Rinaldo» del Tasso* del 1937 all'«*Aminta*» intermezzo alla tragedia della «*Liberata*» del 1967. Particolare attenzione è rivolta alle caratteristiche delle opere tassiane esposte nei saggi (la provvisorietà ne *Il Rinaldo* e la sensualità nell'«*Aminta*», il destino e la religiosità) e alla critica stilistica di Fubini. – Marco Barberis

072-090 DI BENEDETTO (ARNALDO), *Studi su Torquato Tasso e la sua fortuna*, a cura di CRISTINA CAPPELLETTI, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2023 (Quaderni del Centro di Studi Tassiani), pp. XXVIII+96, ISBN 978-88-6032-708-6, € 15. A tre anni dalla scomparsa, il Centro di Studi Tassiani di Bergamo celebra la memoria di Arnaldo Di Benedetto, socio tassista tra i più autorevoli e membro storico del Consiglio direttivo. Il volumetto ospita una selezione di cinque suoi lavori recenti, uno inedito e quattro apparsi in rivista o in atti di convegno dal 2005 al 2018: *Ancora sul mito romantico di Torquato Tasso* (pp. 3-22); *Il sorriso dell'«Aminta»* (pp. 23-36); *Nel giardino di Armida: aspetti figurativi* (pp. 37-49); *Tasso, Haller, Ungaretti. Due schede* (pp. 51-8); *Vittorio Alfieri e i «quattro poeti»* (pp. 61-7). «Un piccolo canone [...] che tuttavia ben rappresenta la vasta gamma di sentieri percorsi da Di Benedetto nei suoi studi tassiani» (p. XI), sottolineano Luca Bani e Franco Tomasi nella Premessa (pp. IX-XI). Introduce la raccolta il contributo di Maria Teresa Girardi (pp. XIII-XXI), che ripercorre la «lunga fedeltà» di Di Benedetto a Tasso – la tesi di laurea sulle *Rime* tassiane sotto la guida di Mario Fubini, la tesi di perfezionamento su *L'ultimo Tasso* conseguita presso la Scuola Normale di Pisa, la duplice

vittoria del “Premio Tasso” nel '65 e nel '68, le grandi monografie *Tasso, minori e minimi a Ferrara* (Pisa, Nistri-Lischi, 1970, 2° ed. rivista e ampliata Torino, Genesi, 1989), *Con e intorno a Torquato Tasso* (Napoli, Liguori, 1996), *Tra Rinascimento e Barocco. Dal petrarchismo a Torquato Tasso* (Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2007). Corredano inoltre il vol. il ricordo di Erminio Gennaro (pp. XXIII-V), la *Nota ai testi* (p. XXVII), l'utile *Bibliografia tassiana* di Arnaldo Di Benedetto – ben 79 occorrenze – curata da Cristina Cappelletti (pp. 69-87) e un *Indice dei nomi* (pp. 89-96). – Lucia Giustozzi

072-091 DÍAZ DE MIRANDA MACÍAS (MARÍA DOLORES), *Los libros de coro: características, estructura y encuadernación Matrices*, in *Libros y papeles de todo género y facultad. Estudios sobre tipología y géneros editoriales (siglos XIV-XIX)*, editado por M. J. PEDRAZA GRACIA – S. MARTÍNEZ GÓMEZ, pp. 123-49. Tra gli oggetti legati alla produzione editoriale di libri liturgici, i corali («libros de coro») rappresentano un genere librario del tutto particolare grazie alla stretta relazione tra il loro contenuto e la loro funzione. Il contributo ne traccia una panoramica approfondendo la loro struttura, i materiali utilizzati, alcune pratiche legate alla produzione, nonché il loro sviluppo nel corso dei secoli. – P.S.

072-092 DÍAZ-FAJARDO (MONTSE) – EMILIA CALVO, *El Libro Primero del Kitāb al-Bārī: sus características como libro manuscrito académico del medioevo*, in *Libros y papeles de todo género y facultad. Estudios sobre tipología y géneros editoriales (siglos XIV-XIX)*, editado por M. J. PEDRAZA GRACIA – S. MARTÍNEZ GÓMEZ, pp. 45-53. Attraverso lo studio di sei testimoni mss. sopravvissuti, il contributo si concentra sull'analisi del primo libro del *Kitāb al-Bārī*, opera di Ibn Abi l- Riḡāl e testo di riferimento nel mondo dell'astrologia musulmana del medioevo. – P.S.

072-093 «DIGITI. Rivista manoscritta», 2, 2024. Questa rivista (⇒ ADRIANA PAOLINI, *La questione*, «AB» 072) molto particolare e affascinante, liberamente consultabile [online](#), si segnala subito per la sua *facies* editoriale: tutti i contributi della pubblicazione sono mss.,

proponendo «un *medium* comunicativo alternativo alla prassi quotidiana». Il tema di questo numero, aperto e chiuso da due belle illustrazioni a china e matite colorate a opera di Giovanni Almici, è *Tempi*: gli interventi riflettono sulle varie sfaccettature del tempo, in una corallità di voci, contenuti (non solo in italiano) e grafie (non solo in alfabeto latino), talvolta arricchiti dalla presenza di disegni. Si discorre di scrittura, musica, poesia, storia, economia, società, lingua, memoria, malattia, filosofia classica, cristiana e orientale. Dopo l'editoriale *È tempo...* di Adriana Paolini (pp. 5-7), i venti contributi sono suddivisi in *Scrivere in corsivo (rubrica)* (pp. 8-13), *Lib(eri) di scrivere e di costruire* (pp. 14-36), *Espressioni* (pp. 37-59), *Visioni e conoscenze* (pp. 60-78), *Storie e culture* (pp. 79-123), *Voci (rubrica)* (pp. 124-9), *Sguardi* (pp. 130-40). – S.C.

072-094 DINOTOLA (SARA), *Verso un nuovo modello per la valutazione, lo sviluppo e la configurazione spaziale delle collezioni nelle biblioteche pubbliche: riflessioni metodologiche e indagini sperimentali*, «[Sistema Editoria](#). Rivista internazionale di studi sulla contemporaneità», 2/1, 2024, pp. 57-75. L'a. si concentra sul tema della necessità di un nuovo modello per la valutazione, lo sviluppo e la configurazione spaziale delle collezioni nelle biblioteche pubbliche, con un approccio tra riflessione metodologica e indagine sperimentale. – Martina Guerinoni

072-095 DUBLINI (PAOLA) – GOFFREDO FOFI – FRANCO LA CECLA – GIUSEPPE LUPO – MASSIMILIANO PANANARI, *La povertà culturale delle élites in Italia*, «*Vita e Pensiero*», 3, 2024, pp. 76-87. La discussione esplora l'evoluzione delle élite culturali e sociali, evidenziando come l'uso del capitale culturale per distinguersi sia diminuito nel tempo. Secondo Bourdieu, un tempo le élite usavano la cultura per mantenere il loro potere, ma oggi i consumi culturali sono diventati omogenei, riducendo le differenze tra classi sociali. La cultura è ormai condivisa superficialmente, mentre l'Università e le politiche educative sono accusate di essere mediocri e lontane dalla ricerca autentica. Inoltre, la cultura è diventata uno strumento ideologico, ridotto a confermare opinioni politiche piuttosto che a stimolare il pensiero critico. Questo ha alimentato il neopopulismo, che minaccia la stabilità democratica, nonostante alcuni

intellettuali continuano a resistere, cercando di produrre una cultura genuina e lontana dalle logiche di potere. – Pietro Putignano

072-096 E.S., *Alain Moatti (1939-2023)*, «*Bulletin du bibliophile*», CXCI/1, 2024, pp. 163-6. Affettuoso necrologio del collezionista e storico dell'arte Alain Moatti, da non confondere con l'omonimo architetto. Una parte della sua formidabile collezione è stata venduta a Parigi nel marzo scorso. – L.R.

072-097 ELENA RANFA, *Il processo distributivo del libro. Uno sguardo sull'editoria italiana*, Milano, Editrice Bibliografica, 2023 ⇒ ANDREA CAPACCIONI, «[Sistema Editoria](#)», 2/1, 2024, pp. 87-9.

072-098 ENRÍQUEZ ARANA (ARGENTINA), *La colección de esquelas fúnebres del Duque de San Carlos de la Biblioteca Histórica Marqués de Valdecilla*, in *Libros y papeles de todo género y facultad. Estudios sobre tipología y géneros editoriales (siglos XIV-XIX)*, editado por M. J. PEDRAZA GRACIA – S. MARTÍNEZ GÓMEZ, pp. 293-304. Un genere editoriale certamente particolare (e anche poco studiato) è quello degli annunci funebri. Il contributo prende in esame un gruppo di questi peculiari prodotti tipografici oggi conservati alla Biblioteca Histórica Marqués de Valdecilla della Universidad Complutense di Madrid. – P.S.

072-099 FAINI (MARCO), *The Fifteen Prayers Attributed to Birgitta and Their Circulation in Early Modern Italy: Private Devotion, Heterodoxy, and Censorship*, in *The Legacy of Birgitta*, pp. 129-54. ⇒ rec. «AB» 072-H

072-100 FALKEID (UNN), «*The Most Illustrious and Divine of All the Sibyls.*» *Saint Birgitta in the Prophetic Visions of Tommaso Campanella and Queen Cristina of Sweden*, in *The Legacy of Birgitta*, pp. 277-308. ⇒ rec. «AB» 072-H

072-101 FALLUOMINI (CARLA), *Codex Brixianus e Codex Argenteus: un confronto codicologico e testuale*, in *Nuove ricerche sul Codex Brixianus*, a cura di C. FALLUOMINI – P. STOPPACCI, pp. 149-69. ⇒ rec. «AB» 072-L

072-102 FAVARO (MAIKO), *Tra allegoria e parodia. La Frottola de' cento romiti e i suoi rapporti con la tradizione letteraria*, in *Magister Marcus Rasilius de Fulgineo, poeta eximius*, a cura di S. GENTILI – E. LAURETI, pp. 178-89. Un viaggio mirabolante, un «affastellamento di fatti bizzarri» in cui Rasilio incorre insieme ai suoi compagni (p. 179), di volta in volta decimati dalle varie avventure in cui venivano coinvolti: la *Frottola*, certamente l'opera più apprezzata dal pubblico, viene qui analizzata portando alla luce i modelli che ne costituiscono il sostrato. – Chiara Araldi

072-103 FAVERZANI (LUCIANO) – ITALO FROLDI, *Bandiere musicali ovvero gli inni nazionali*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», XXXI/61, 2024, pp. 115-22. Nel XVIII secolo le marce di guerra si trasformarono in inni nazionali, assumendo la natura di simboli nazionali che si aggiunsero alle bandiere, come simbolo nel quale i popoli si riconoscono. Se ne offre qui una rassegna, con i contesti di origine. – L.R.

072-104 FAVERZANI (LUCIANO), *Son tutte belle le mamme del mondo. Ordini e decorazioni per le madri, la famiglia e il matrimonio*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», XXXI/61, 2024, pp. 65-88. L'a. offre una rassegna di attestati, riconoscimenti, medaglie e onorificenze, che nel corso del Novecento, in vari parti del mondo, ma soprattutto in Europa, vengono istituiti dagli Stati come forma di riconoscenza alle famiglie e, in particolare, alle donne, «che avevano sacrificato la propria vita a favore della prole, della famiglia e della vita coniugale e quindi della Patria» (p. 65). – L.R.

072-105 FELICI (LUCIA), *Per l'irenismo religioso. Guy Le Fèvre de La Boderie traduttore della filosofia umanistica fiorentina nella Francia del tardo Cinquecento*, in *Oltralpe. Acteurs, idées et livres entre France et Italie au XVI^e siècle*, édité par G. ALONGE – N. BALZAMO – J. SÉNIÉ, pp. 199-223. La traduzione in francese delle opere di Francesco Giorgio Veneto (1460-1540) condotta da Guy Le Fèvre (1541-1598) per diffondere una concezione religiosa basata sul principio dell'*harmonia mundi* si configura come autentica “traduzione di culture”. L'intellettuale francese contribuì anche in modo massiccio

all'innesto della tradizione filosofica umanistica fiorentina in Francia, curando un significativo numero di edizioni tra il 1560 e il 1588. – Maria Grazia Bianchi

072-106 FERRAGLIO (ENNIO), *Il Codex Brixianus in biblioteca*, in *Nuove ricerche sul Codex Brixianus*, a cura di C. FALLUOMINI – P. STOPPACCI, pp. 1-23. ⇒ rec. «AB» 072-L

072-107 FERRANDO (ANNA), *Donne e traduzioni nell'Italia fascista. Fonti epistolari, metodi e prospettive di ricerca*, in *Le donne nell'editoria del Novecento*, a cura di L. BRAIDA – I. PIAZZONI, pp. 129-49. ⇒ rec. «AB» 072-D

072-108 FERRONI (GIOVANNI), *Tasso teorico e critico di se stesso*, in *Per una storia della critica tassiana. Aspetti e problemi*, a cura di L. BANI – C. CAPPELLETTI – M. CASTELLOZZI, pp. 19-29. L'a. pone l'accento sul Tasso autore-teorico, primo interprete e apologeta di se stesso, e, per meglio illustrare il complesso sviluppo del suo pensiero critico e ideologico, separa la lirica dal teatro e dal poema, in cui Tasso ripone le sue ambizioni letterarie. Nella produzione lirica la novità è rappresentata dall'auto esegesi, mentre, nel poema, dalla sua riformata teoria del poema epico. – Marco Barberis

072-109 FIORENTINI (ISABELLA), *Una biblioteca storica alla prova dei tempi tra progresso tecnologico e nuove aspettative dell'utenza*, in *I Convegno della Società italiana di scienze bibliografiche e biblioteconomiche (SISBB)*, a cura di G. GRANATA, pp. 61-8. In chiusura di questa prima sezione del vol., dedicata al mondo del libro nel difficile contesto della pandemia, intento dell'a. è quello di «richiamare [...] le sfide attuali che una biblioteca di conservazione può trasformare in occasioni per consolidare e promuovere la propria identità» (p. 62). In particolare, si propongono alcune considerazioni a partire dalla lettura dell'*IFLA Trend Report* del 2021 ([qui](#) consultabile online), documento di resoconto annuale volto a individuare, all'interno delle *public libraries*, alcuni *trend*, ovvero direzioni in cui, con alta probabilità, evolveranno in futuro le biblioteche. Esaurienti le riflessioni circa i nuovi comportamenti degli utenti all'interno di tali

ambienti, emersi durante la pandemia ma poi consolidatisi anche negli anni successivi. – Maddalena Baschiroto

072-110 FIORINI (NICOLE), *Le caratteristiche dei coffee table books e il tema preferito: la moda*, «Sistema Editoria. Rivista internazionale di studi sulla contemporaneità», 2/1, 2024, pp. 23-35. L'a. indaga le caratteristiche dei *coffee table books*, i libri da tavolino, soffermandosi in particolare su quelli di moda e ripercorrendo la storia di un «prodotto editoriale ancora poco trattato» (p. 23) ma che affonda le sue radici con il filosofo umanista francese Michel de Montaigne. – Martina Guerinoni

072-111 FLAMMA (GIOVANNA), *Alla scoperta degli incunaboli di Ulisse Aldrovandi. Prima ricognizione e ritrovamento di un esemplare*, «Teca», 14/9ns, giugno 2024, pp. 107-27. Il lavoro di catalogazione degli incunaboli appartenuti a Ulisse Aldrovandi, oggi conservati nella Biblioteca Universitaria di Bologna, ha portato al rinvenimento di un vol. ritenuto perduto: si tratta della *Summa de regimine vitae humanae seu Margarita doctorum* (Venezia, 1496) del francescano John Waleys, riscoperto nella casa di campagna di Olindo Guerrini, direttore della biblioteca istituzionale dal 1886 al 1912. – Chiara Araldi

072-112 FOGOLIN (ELENA), *I primordi della stampa a Roma e il torchio a un colpo. Storia di un'incertezza*, «Teca», 14/9ns, giugno 2024, pp. 47-67. Raccogliendo l'eredità di Lotte Hellinga, l'a. parte dall'analisi di circa trecento incunaboli romani pubblicati tra il 1467 e la fine degli anni Ottanta per stabilire nuovi parametri nell'identificazione delle edizioni impresse con il torchio a un colpo. – Chiara Araldi

072-113 *Fondo (II) Amelia Rosselli dell'Università della Tuscia. Saggi e apparati catalogafici*, a cura di PAOLO MARINI – MARIA GIOVANNA PONTESILLI – LAURA TAVOLONI, Firenze, Leo S. Olschki, 2024 (Biblioteca di bibliografia 221), pp. XXIII+547 con 16 di tavv., ISBN 978-88-222-6933-1, € 65. Preceduto da una serie di saggi (si veda lo spoglio), è pubblicato il *Catalogo del Fondo Amelia Rosselli* (pp. 291-490) per opera di Paolo Marini, Maria Giovanna Pontesilli e Laura Tavoloni. – M.C.

072-114 FONTANIN (MATILDE), *Sulle tracce di Umberto Eco e di Alan Turing: codici aperti/chiusi in biblioteca*, in *I Convegno della Società italiana di scienze bibliografiche e biblioteconomiche (SISBB)*, a cura di G. GRANATA, pp. 43-59. Fine del contributo è, come specificato in apertura dello stesso, quello di «dar conto di un'esperienza di ricerca condotta durante la pandemia» (p. 43), in particolare tra luglio e settembre 2021. La necessità di condurre una specifica analisi focalizzata sulle forme dell'informazione, in quattro differenti ambienti di studio (la biblioteca Bodleiana, l'Oxford Brookes University, la British Library e il museo di Bletchey Park), ha permesso all'a. di osservare le biblioteche da due punti di vista: «come studiosa, anzi, *visiting researcher*, quindi ricercatrice non istituzionale; e come bibliotecaria accademica, che inevitabilmente confronta i servizi e le modalità di erogazione» (p. 44). – Maddalena Baschiroto

072-115 FORMIGA (FEDERICA), *Il fondo librario Cippico-Bacotich presso la Biblioteca del Senato*, in *Biblioteche adriatiche*, a cura di F. FORMIGA, pp. 49-66. Il contributo descrive il fondo dalmata Cippico-Bacotich, collezione privata di mss. e libri antichi acquisita dalla Biblioteca del Senato della Repubblica italiana nel 1951. La biblioteca di Antonio Cippico (1877-1935) e di Arnolfo Bacotich (1875-1940) rappresenta una realtà libraria con una sua peculiare identità, delineandosi come la più importante raccolta specializzata di opere sulla Dalmazia rimasta sul territorio nazionale e tra le più ricche di quelle superstiti. – Massimiliano Mandorlo

072-116 FORMIGA (FEDERICA), *La crescita della rivista è in fieri*, «Sistema Editoria. Rivista internazionale di studi sulla contemporaneità», 2/1, 2024, pp. 7-9. Il primo numero del 2024 avvia la seconda annualità della rivista e, come osserva Federica Formiga nell'editoriale di apertura, raccoglie «il frutto dell'obiettivo che ci eravamo proposti all'inizio, cioè quello di creare un prodotto editoriale che fosse un punto di incontro e confronto non solo tra le diverse discipline, ma che lasciasse traccia di quello che sta succedendo al mondo dell'editoria, aprendo degli spunti all'ambito internazionale» (p. 7). Il numero è interamente fruibile [online](#). – Martina Guerinoni

072-117 FORONI (ELISABETH), *La biblioteca perduta della famiglia de Vergottini, in Biblioteche adriatiche, a cura di F. FORMIGA*, pp. 125-42. Il contributo ricostruisce la storia e la struttura della biblioteca della famiglia de Vergottini, fondata dal canonico della diocesi di Parenzo Antonio Vergottini (1716-1798) e proseguita dai nipoti, con una spiccata caratterizzazione giuridica oltre che storica e letteraria. Il Palazzo Vergottini adiacente alla Basilica Eufrasiana di Parenzo, insieme agli arredi e alla biblioteca, rientrò tra i beni confiscati e nazionalizzati dal regime comunista jugoslavo e il patrimonio librario della famiglia de Vergottini, tra i più rilevanti del territorio istriano, fu smembrato e disperso tra Belgrado e Zagabria, come mostrano i timbri di possesso rinvenuti in alcuni voll. – Massimiliano Mandorlo

072-118 FORTIN (STEFANO), *Tasso e la critica romantica, in Per una storia della critica tassiana. Aspetti e problemi, a cura di L. BANI – C. CAPPELLETTI – M. CASTELLOZZI*, pp. 195-215. L'a. analizza come lo spirito dell'Ottocento si confrontò con la vita e le opere del Tasso. Due sono le raffigurazioni romantiche: quella amorosa di Manso e quella cortigiana del Serassi. Fortin indaga la figura del Tasso prigioniero avvalendosi degli scritti di Goethe e Byron e del Tasso innamorato di quelli di Shelley e delle reinterpretazioni di Porta e Leopardi. Infine, fornisce le letture critiche difformi e contrastanti di Foscolo, Scavini e Manzoni. – Marco Barberis

072-119 FORTUNA (STEFANIA), *Biblioteche di medicina. Il caso dei traduttori dei medici greci (secoli XII-XIV), in Late Medieval and Early Modern Libraries, edited by O. MERISALO – N. GOLOB – L. MAGIONAMI*, pp. 181-92 ⇒ rec. «AB» 072-G

072-120 FRANCO (TERESA), *Tradurre in un letto di rose. Adriana Motti e la casa editrice Einaudi, in Le donne nell'editoria del Novecento, a cura di L. BRAIDA – I. PIAZZONI*, pp. 151-72. ⇒ rec. «AB» 072-D

072-121 GABELLINI (ROBERTO), *Che cosa unisce Péguy e Flannery O'Connor*, «Vita e Pensiero», 6, 2023, pp. 77-83. Flannery O'Connor (1925-1964) e Charles Péguy (1873-1914), pur lontani per contesto e stile, condividono una visione spirituale e artistica centrata

sull'Incarnazione come fulcro della realtà. Entrambi vedono nella grazia divina un'azione che opera attraverso la storia e la libertà umana, rivelando Dio nella complessità del reale. Con linguaggi diversi, mostrano come arte e narrativa possano essere strumenti di profezia e redenzione, sfidando il lettore a confrontarsi con il mistero dell'esistenza e la speranza cristiana. La loro opera rimane attuale, testimoniando l'eterna vitalità della verità e bellezza dell'Incarnazione. – Pietro Putignano

072-122 GAGLIARDI (ISABELLA), *Prophetic Theology: The Santa Brigida da Paradiso in Florence, in The Legacy of Birgitta*, pp. 80-106. ⇒ rec. «AB» 072-H

072-123 *Galleria di sguardi. Casi editoriali del mondo dell'arte*, Milano, EDUCatt Università Cattolica, 2024 (Quaderni del Laboratorio di Editoria dell'Università Cattolica di Milano, 36), pp. 132, ISBN 979-12-553-5247-1, € 10. Questo volumetto dei "Quaderni del Laboratorio di Editoria" dell'Università Cattolica esplora le dinamiche editoriali legate al mondo dell'arte, concentrandosi su casi esemplari che hanno segnato il settore. Lo scopo è di accompagnare il lettore in una passeggiata immaginaria all'interno di una galleria d'arte, in cui però ogni quadro è un libro che ha avuto particolare rilevanza nell'ambito della trattazione artistica. Ogni capitolo si concentra sui diversi modi di sviluppare tale trattazione: scrivendo biografie d'artisti, raccogliendo le loro memorie, pubblicando libri di divulgazione o di saggistica d'arte, ma anche romanzi che si sviluppano attorno alla tematica (*Il cardellino* di Donna Tart, 2013, o *L'archittrice* di Melania Mazzucco, 2019, per citarne un paio). Si approfondiscono, inoltre, esempi di fumetti, collane, raccolte di poesia e gialli. Il mosaico che si crea è fatto di brevi trattazioni, di due pagine al massimo, che analizzano un caso editoriale specifico. Da un lato, offre una riflessione sull'evoluzione dell'editoria artistica come forma di mediazione culturale; dall'altro, sottolinea l'importanza del libro d'arte come veicolo di conoscenza e prodotto di mercato. La lettura è particolarmente consigliata a chiunque si interessi di arte e si appassioni di libri, per cominciare a orientarsi nel panorama editoriale artistico, senza dover essere esperti o intenditori. – Caterina Pernechele

072-124 GALLIAN (NASTASIA), *Une Italie de papier: livres et modèles italiens dans les inventaires d'artistes parisiens du XVI^e siècle*, in *Oltralpe. Acteurs, idées et livres entre France et Italie au XVI^e siècle*, édité par G. ALONGE – N. BALZAMO – J. SÉNIÉ, pp. 145-69. L'a. analizza la presenza di opere italiane di argomento architettonico e artistico nelle biblioteche di alcuni artisti francesi del secolo XVI, mettendo in luce come la circolazione di questi libri abbia contribuito all'ibridazione di forme estetiche tra Francia e Italia. – Maria Grazia Bianchi

072-125 GALLO (CLAUDIO) – FRANCESCO TESTI, *Note sulla editoria del fumetto nel nuovo Millennio*, «[Sistema Editoria](#). Rivista internazionale di studi sulla contemporaneità», 2/1, 2024, pp. 37-56. Claudio Gallo e Francesco Testi propongono le loro note sull'editoria del fumetto nel nuovo Millennio, ricostruendo le origini della *graphic novel* e la sua progressiva affermazione nel panorama editoriale italiano. – Martina Guerinoni

072-126 GAMBA (ELEONORA), *Gli incunaboli della Biblioteca Civica 'A. Mai'. Dalle origini del fondo a Bergamo Brescia Capitale della Cultura 2023*, «Teca», 14/9ns, giugno 2024, pp. 69-90. Un lavoro certosino di confronto tra gli incunaboli della Biblioteca Angelo Mai e le descrizioni che, per gran parte del fondo, costituito da ben 1700 esemplari, erano già disponibili nel database MEI (Material Evidence in Incunabula), in un tentativo di aggiornamento e correzione. Lavoro che poi è stato portato al pubblico grazie alla mostra *Che tipi a Bergamo e Brescia! I più antichi libri a stampa testimoni di una rivoluzione*, 2023. – Chiara Araldi

072-127 GATTI (ELENA), *Francesco Zambrini (1810-1887), un tardo purista tra testi italiani antichi e bibliografia. Nel cantiere de Le opere volgari a stampa dei secoli XII e XIV*, in *I Convegno della Società italiana di scienze bibliografiche e biblioteconomiche (SISBB)*, a cura di G. GRANATA, pp. 119-32. Sulla scia di [una recente pubblicazione dell'a.](#), il contributo porta all'attenzione, oltre al profilo biografico del faentino Francesco Zambrini (Faenza, 1810-Bologna, 1887), il suo *Catalogo di opere volgari a stampa del XII e XIV secolo*, fornendo una lucida

analisi dei pregi e dei limiti dell'opera, riportando, a questo proposito, alcuni esempi di schede descrittive. – Maddalena Baschiroto

072-128 GATTO (MARCO), *Rocco Scotellaro nella biblioteca di Amelia Rosselli*, in *Il Fondo Amelia Rosselli dell'Università della Tuscia*, a cura di P. MARINI – M. G. PONTESILLI – L. TAVOLONI, pp. 83-91. I segni di lettura della poetessa Amelia Rosselli nei libri delle opere di Rocco Scotellaro, sono ulteriori conferme del rapporto umano e intellettuale intercorso tra i due letterati. – M.C.

072-129 GAVINELLI (SIMONA), *Per una localizzazione storico-culturale del Codex Brixianus*, in *Nuove ricerche sul Codex Brixianus*, a cura di C. FALLUOMINI – P. STOPPACCI, pp. 49-76. ⇒ rec. «AB» 072-L

072-130 GAVINELLI (SIMONA), *Scheda tecnica*, in *Nuove ricerche sul Codex Brixianus*, a cura di C. FALLUOMINI – P. STOPPACCI, pp. XVII-XXII. ⇒ rec. «AB» 072-L

072-131 GENTILI (SONIA) – IRENE GUALDO, *Amelia Rosselli lettrice di Petrarca*, in *Il Fondo Amelia Rosselli dell'Università della Tuscia*, a cura di P. MARINI – M. G. PONTESILLI – L. TAVOLONI, pp. 21-34. Le autrici analizzano le influenze e i richiami delle composizioni di Francesco Petrarca nella poesia di Amelia Rossetti, ricorrendo anche ai voll. presenti della biblioteca rosselliana inerenti all'aretino e alle note inserite manualmente dalla proprietaria. – M.C.

072-132 GIAQUINTA (DANILA), *Andrea Caronti e il suo catalogo degli incunaboli. Ricerche sulla vita e il lavoro di un bibliotecario quasi dimenticato*, «Teca», 14/9ns, giugno 2024, pp. 155-67. Nel tentativo di portare alla ribalta, o quanto meno di sottrarre al pozzo della dimenticanza, la figura di Andrea Caronti, bibliotecario presso l'Università di Bologna per più di cinquant'anni (dal 1830 al 1882), ci si sofferma sull'analisi di uno dei suoi lavori più rilevanti: il catalogo degli incunaboli della biblioteca d'Ateneo, costituito da 1.030 schede mss. ordinate alfabeticamente per autore o, in caso di opere anonime, per titolo. – Chiara Araldi

072-133 GINEVRA (RICCARDO), *Piccolo web antico. E Virgilio ha i suoi follower*, «Vita

e Pensiero», 4, 2024, pp. 112-7. L'antichità, solitamente vista come distante dal mondo digitale, si è evoluta nel tempo attraverso vari medium, dai papiri alle edizioni a stampa, grazie a copisti e editori. Oggi questa tradizione viene riproposta tramite nuovi strumenti digitali: Edoardo Prati, condivide la sua passione per i classici su Instagram e TikTok; Alessandro Barbero, famoso grazie ai suoi podcast storici, dimostra come il digitale possa avvicinare i classici a un pubblico moderno. Podcast e le risorse digitali, come il Thesaurus Linguae Graecae, rendono l'antichità accessibile anche agli studiosi, mentre progetti come LILA collegano testi antichi a risorse analitiche avanzate. Il connubio tra studi classici e digitale sta trasformando la ricerca, mantenendo vivo l'interesse per il passato. – Pietro Putignano

072-134 GIOVANNUZZI (STEFANO), *Attraverso la biblioteca di Amelia Rosselli: Pitagora, i numeri, l'Oriente*, in *Il Fondo Amelia Rosselli dell'Università della Tuscia*, a cura di P. MARINI – M. G. PONTESILLI – L. TAVOLONI, pp. 3-20. L'a. contestualizza le opere presenti nella biblioteca della poetessa, alle volte con postille, sottolineature e segni di evidenziamento, con le tematiche della sua produzione letteraria. – M.C.

072-135 GIOVENALE (MARCO), *Le riviste online all'altezza del 2023. Un'annotazione sintetica*, in *Riviste su Carta*, a cura di M. MENATO, pp. 17-21. Marco Giovenale parla del progetto [ELIRIO](#), l'ELenco Incompleto di Riviste letterarie Italiane Online. – Ar.L.

072-136 GOBBER (GIOVANNI), *Quale geopolitica del potere delle lingue su Internet*, «Vita e Pensiero», 4, 2024, pp. 104-11. Nel 1995 Jacques Chirac sottolineava come Internet fosse dominato dall'inglese e come fosse cruciale preservare le lingue minoritarie per evitare l'emarginazione culturale. Oggi, sebbene l'inglese resti predominante, lingue come il cinese e lo spagnolo stanno crescendo in presenza online. La diffusione di una lingua su Internet dipende dal numero di parlanti e dalla disponibilità di contenuti nella lingua stessa. Anche i dialetti locali guadagnano visibilità grazie a strumenti come i traduttori automatici, sebbene la comunicazione online tenda a semplificarsi, con un vocabolario ridotto e contenuti più superficiali rispetto alle

tradizionali forme di comunicazione scritta. – Pietro Putignano

072-137 GOETHALS (JESSICA) – ANNA WAINWRIGHT, *Ventriloquizing Birgitta: The Saint's Prophetic Voice During the Italian Wars*, in *The Legacy of Birgitta*, pp. 155-83. ⇒ rec. «AB» 072-H

072-138 GOLDMAN (OURY), *La circulation de l'imprimé géographique entre France et Italie au XVI^e siècle*, in *Oltralpe. Acteurs, idées et livres entre France et Italie au XVI^e siècle*, édité par G. ALONGE – N. BALZAMO – J. SÉNIÉ, pp. 171-97. La traduzione e la produzione di opere geografiche, pur presenti sia in Italia sia in Francia, rendono conto dell'importanza dell'editoria italiana in questo campo fino al termine del XVI secolo, quando si svilupperanno altri centri di produzione nel Nord e nel Sud dell'Europa. Il contributo considera anche la presenza di libri geografici nelle biblioteche di eruditi del '500 come Dupuy, Pinelli, De Thou, Olivier. – Maria Grazia Bianchi

072-139 GOLOB (NATAŠA), *Bishop Sigismund of Lamberg and his Books*, in *Late Medieval and Early Modern Libraries*, edited by O. MERISALO – N. GOLOB – L. MAGIONAMI, pp. 115-36 ⇒ rec. «AB» 072-G

072-140 GONZALO SÁNCHEZ-MOLERO (JOSÉ LUIS), *Formatos y géneros editoriales en el antiguo Japón. Un caso particular: el gōkan*, in *Libros y papeles de todo género y facultad. Estudios sobre tipología y géneros editoriales (siglos XIV-XIX)*, editado por M. J. PEDRAZA GRACIA – S. MARTÍNEZ GÓMEZ, pp. 255-80. Si compie una riflessione su alcuni aspetti della produzione editoriale giapponese tra XVII e XIX secolo, con un accento sul genere del *gōkan*, piccoli libretti di carattere popolare, di piccolo formato e ricchi di illustrazioni destinati a una larga circolazione. – P.S.

072-141 GOTTARDO (ARDUINO), *Le utopie musicali di Amelia Rosselli. Una proposta di analisi del progetto-saggio La serie degli armonici*, in *Il Fondo Amelia Rosselli dell'Università della Tuscia*, a cura di P. MARINI – M. G. PONTESILLI – L. TAVOLONI, pp. 207-225. L'a. analizza la presenza dei testi riguardanti la musica e la musicologia nel Fondo

Amelia Rosselli dell'Università della Tuscia e sicuramente usati dalla poetessa ed etnomusicologa nella stesura del saggio *La serie degli armonici*. – M.C.

072-142 GRAHELI (SHANTI) – ESTER CAMILLA PERIC, *I cataloghi editoriali come fonti per la storia del libro. Il caso aldino*, «Teca», 14/9ns, giugno 2024, pp. 91-106. Ribadito il ruolo del catalogo editoriale negli studi storici, in relazione soprattutto al commercio librario e ai metodi di autopromozione, ci si sofferma sul caso specifico di Aldo Manuzio, i cui *indices* costituiscono un *unicum* di cui si forniscono nuove prospettive. – Chiara Araldi

072-143 GUIDAULT (VINCENT), *RonsART: une exposition au prieuré Saint Cosme*, «Bulletin du bibliophile», CXCI/1, 2024, pp. 173-6. Una mostra (e un convegno) svoltasi tra il 22 giugno e il 22 settembre a La Riche (vicino Tours) ha celebrato il principe dei poeti francesi del Rinascimento, Pierre de Ronsard (1524-1585). – L.R.

072-144 HITLER (ADOLF), *Mein Kampf. La mia battaglia*, introduzione di PIERLUIGI TOMBETTI, [s.l.], Liberamente, 2022, pp. CLXXVI + 267, ISBN 978-88-6311-354-9, € 16. La rilettura del manifesto hitleriano sulla base di recenti studi può fornire una nuova chiave interpretativa sui meccanismi profondi che hanno condotto intere generazioni di tedeschi alle estreme conseguenze di quanto contenuto nel libro stesso. Proprio per la difficoltà di afferrare con la ragione gli orrori nazisti, l'introduzione si concentra sugli aspetti più viscerali e inconsci sui quali tali teorie hanno potuto attecchire. Largo spazio è quindi dedicato a chiarire la strana commistione di misticismo, mitologia e irrazionalismo alla base dell'ideologia nazista. Viene spiegato il concetto di *Volk*, si fa riferimento agli archetipi junghiani, alle utopie ariane, alla teosofia, all'ariosofia e ai precursori del *Mein Kampf* (Julius Langbehn e Paul de Lagarde). Due paragrafi più storici ma esemplificativi di quanto esposto, sulla Società Thule e sul Castello di Wewelsburg, precedono un commento sullo stile della scrittura, funzionale a proporre alcune considerazioni interpretative. L'introduzione prosegue con un commento puntuale, paragrafo per paragrafo, del primo e del secondo vol. del *Mein Kampf*. Dei due, soltanto del secondo è riportata la traduzione, che occupa la seconda

metà del libro ed è concluso da un *Epilogo*. La sezione introduttiva è corredata di riferimenti bibliografici e di una cronologia essenziale. – Pier Francesco Balestrini

072-145 HOOGENDORN (CLAIRE) – GAYNOR REDVERS-MUTTON, *La crescita della pubblicazione in open access attraverso accordi trasformativi: i risultati dal 2019 al 2022*, «Sistema Editoria. Rivista internazionale di studi sulla contemporaneità», 2/1, 2024, pp. 77-85. Claire Hoogendorn e Gaynor Redvers-Mutton presentano uno studio di caso sulla crescita della pubblicazione in open access attraverso accordi trasformativi dal 2019 al 2022, analizzando in particolare tre raggruppamenti geografici: Regno Unito, Australia e Nuova Zelanda; Stati Uniti e Canada; Cina. – Martina Guerinoni

072-146 *Illustrare il tempo. Gli antichi calendari della Biblioteca Panizzi*, catalogo a cura di MAURIZIO FESTANTI, Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi, 2023, pp. 186+[80] di tavole, ill. col., manca ISBN, s.i.p. Osservando i calendari custoditi dal Gabinetto delle Stampe "Angelo Davoli" della Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia, si può ripercorrere l'evoluzione grafica che ha caratterizzato questo tipo di stampe dalle prime apparizioni nel XV secolo (semplici, con rare immagini e testo dominante) fino all'esuberanza dei modelli novecenteschi. Le schede, ordinate cronologicamente, descrivono nel dettaglio 831 esemplari fornendo per ciascuno dati catalografici e note descrittive. Sono seguite da un prezioso gruppo di illustrazioni a colori che, ordinate cronologicamente, trasmettono con efficacia la trasformazione dai primi lunari da muro ai calendari riccamente illustrati del Novecento. Chiude il vol. un'utile sezione di indici organizzati per autori, editori e, infine, luoghi di edizione. – Lorenzo Consorti

072-147 IRACE (ERMINIA), *La conversione di santa Maria Maddalena di Marco Rasilio e la circolazione dei libri popolari in Italia tra XVI e XVII secolo*, in *Magister Marcus Rasilius de Fulgineo, poeta eximius*, a cura di S. GENTILI – E. LAURETI, pp. 114-29. Tra le opere di Marco Rasilio che godettero di maggior fortuna, una certa rilevanza è da riconoscere a *La conversione di santa Maria Maddalena*, che tra il 1513 e il 1631 fu edita più volte. – Chiara Araldi

072-148 «**ISLG Bulletin. The Annual Newsletter of the Italian Studies Library Group**», **16, 2017**. Il 16° numero del Bollettino annuale dell'Italian Studies Library Group (ISLG) accoglie i contributi di A. Del Cornò, *Chris Michaelides (1949-2017): a personal remembrance* (pp. 1-2); G. Kent – G. West, *Bibliography of the published works (1978-2017) of Chris Michaelides* (pp. 3-7); D. Cooper, *From deluge to the digital: fifty years of research and conservation in Florence since the 1966 flood* (pp. 8-19); L. Carnelos, *Sacre rappresentazioni in the British Library: the history of a collection* (pp. 20-8) – l'a. delinea le peculiarità del genere, mettendole efficacemente in connessione con gli interessi dei bibliofili britannici alla seconda metà del XVIII secolo e con le politiche di acquisizione di Antonio Panizzi, Keeper of Printed Books (1837-1856) e iniziatore della collezione di sacre rappresentazioni cinquecentesche della British Museum Library –; C. Caruso, *A. E. Housman and Giacomo Leopardi: a chance encounter?* (pp. 29-39); E. Rasy, *Ippolito Nievo – La Pisana, perfetta anti-eroina* (pp. 40-5); D. E. Rhodes, *I. Additions to the sixteenth-century bibliography of Verona II. A Bergamo edition of Catullus, 1516?* (pp. 46-51). Il numero è curato da Andrea Del Cornò (The London Library e Taylor Institution Library) e Cecilia Izzo (Sackler Library, attuale Art, Archaeology and Ancient World Library of the University of Oxford). – Lucia Giustozzi

072-149 «**ISLG Bulletin. The Annual Newsletter of the Italian Studies Library Group**», **17, 2018**. Il 17° numero del Bollettino dell'Italian Studies Library Group, curato da Andrea Del Cornò (The London Library e Taylor Institution Library) e Cecilia Izzo (Sackler Library, attuale Art, Archaeology and Ancient World Library of the University of Oxford), ospita i contributi di R. S. C. Gordon, *Adano: Sicily, Occupation Literature, and the American Century* (pp. 3-22); E. Chaney, *Philanthropy in Italy Revisited: Post-Reformation British Perceptions of Italian Hospitals* (pp. 23-42); S. Jossa, *Neutralising Pinocchio (and Italian-ness): From Puppet to Monument* (pp. 43-53); A. Del Cornò, *Giuseppe Mazzini and the Free Italian School of Hatton Garden, 1841-1860* (pp. 55-9). Si segnala, in particolare, il saggio di Gordon, che esplora il contesto storico-letterario, i riferimenti culturali e la fortuna del romanzo *A Bell for Adano* (1° ed.

New York, Knopf, 1944), opera del giornalista e reporter di guerra John Hersey (1914-93), inviato in Sicilia per conto del *magazine Life* all'epoca dell'Operazione Husky. Il romanzo, definito da Gordon «a varied nexus of challenges concerning culture, ideology or clash of ideologies, and the nature and function of occupation, as what we might recognize as a form of colonization» (p. 16), valse al suo a. il Premio Pulitzer nel 1945. – Lucia Giustozzi

072-150 «**ISLG Bulletin. The Annual Newsletter of the Italian Studies Library Group**», **20, 2022-2023**. Il 20° numero del Bollettino dell'Italian Studies Library Group, curato da Giulia Brecciaroli (British Library), Simone Monti (Museum of the Order of St John) e Andrea Del Cornò (The London Library e Taylor Institution Library), presenta i contributi di P. Cooke, *Claudio Pavone and the Historian's Craft* (pp. 1-14); F. Bianchi, *Gaia Servadio: in Memoriam* (pp. 15-7); M. Dati, *An Italian Dream* (pp. 18-27); J. Farrell, *Dilemmas in Translating Dialect* (pp. 28-39); L. Blake, *Forgotten Heroes of World War Two* (pp. 40-8); D. V. Reidy, *Edgar Degas and Italy* (pp. 49-67). Di particolare interesse il saggio di Cooke, dedicato allo storico della Resistenza Claudio Pavone (1920-2016): l'a. traccia una biobibliografia dello storico romano, soffermandosi sulle vicende personali che – nonostante il fermo proposito di tenere separate 'storia' e 'memoria', espresso da Pavone nella prefazione al vol. *La mia Resistenza: memorie di una giovinezza* (Roma, Donzelli, 2015) – contribuirono a orientarne il pensiero, fino alla concettualizzazione di una «guerra civile» combattuta tra i fascisti della Repubblica Sociale Italiana e i partigiani della Resistenza nel 1943-5 (p. 12). – Lucia Giustozzi

072-151 **ITALIA (PAOLA), Edizioni e varianti manzoniane. La sezione manzoniana della biblioteca di Castiglione del Terziere, «Teca», 14/9ns, giugno 2024, pp. 289-307.** Si ripercorre il "fondo" dedicato al Manzoni, per cui Loris Jacopo Bononi poteva vantare sia voll. di un certo prestigio (come un esemplare dell'edizione illustrata del *Cinque Maggio* pubblicata da Le Monnier nel 1838) sia documenti, mss. e a stampa, in cui si testimoniano alcune fasi del lavoro di correzione del testo dei *Promessi Sposi*. – Chiara Araldi

072-152 **JIMENES (RÉMI), Éditorial. La Bulletin du bibliophile à l'heure**

numerique, «Bulletin du bibliophile», CXCI/1, 2024, pp. 11-2. Grazie al sostegno del Centre National du Livre, le Editions du Cercle de la Librairie hanno avviato la digitalizzazione dei fascicoli della rivista pubblicati dal 2009, che sono ora indicizzati e accessibili (a pagamento) sul portale cairn.info. – L.R.

072-153 JIMENES (RÉMI), *Le prix “Jeune bibliophile” du Syndicat de la Librairie Ancienne et Moderne*, «Bulletin du bibliophile», CXCI/1, 2024, p. 169. Al fine di avvicinare i giovani al mondo del collezionismo librario, il Syndicat de la Librairie Ancienne et Moderne ha indetto la prima edizione di un concorso che ha premiato la miglior raccolta di un collezionista under 30. – L.R.

072-154 JURY (ALEXANDRE), *Des hommes de caractères: les imprimeurs hagenoviens à la Renaissance*, «Bulletin du bibliophile», CXCI/1, 2024, pp. 170-3. Profilo della prototipografia di Hagenau, la seconda città dell'Alsazia a vedere la presenza attiva dell'invenzione di Gutenberg dopo Strasburgo. – L.R.

072-155 KEMPF (KLAUS) – FABIO CUSIMANO, *La gestione della qualità nei progetti di digitalizzazione di massa, in I Convegno della Società italiana di scienze bibliografiche e biblioteconomiche (SISBB)*, a cura di G. GRANATA, pp. 157-91. Si propone una riflessione circa le nuove opportunità offerte dai procedimenti di digitalizzazione del patrimonio librario e documentario, portando all'attenzione due casi studio specifici quali l'iniziativa olandese Metamorfoze e la statunitense Fadgi, con un focus specifico su una prospettiva di controllo della qualità di tali nuove modalità di ricerca. – Maddalena Baschiroto

072-156 KEMPF (KLAUS), *La controversia tra Panizzi e Schrettinger: uno scandalo o un'occasione persa?*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», XXXI/61, 2024, pp. 153-65. Si ricostruisce la controversia – forse piuttosto un malinteso – che a metà degli anni Trenta dell'Ottocento ebbe protagonisti l'esule italiano Antonio Panizzi (1797-1879), bibliotecario del British Museum di Londra, e Martin Willibald Schrettinger (1772-1851), sottobibliotecario dell'allora Biblioteca Reale di Monaco di Baviera. – L.R.

072-157 KUJAWIŃ (JAKUB), *Established Libraries as a Destination for Newly Published Works in a Manuscript Culture: Medieval Authors' Perspectives, in Late Medieval and Early Modern Libraries*, edited by O. MERISALO – N. GOLOB – L. MAGIONAMI, pp. 51-70 ⇒ rec. «AB» 072-G

072-158 LAFFITTE (MARIE-PIERRE), *Un siècle de bibliothèques dans la maison d'Orléans (1388-1498)*, «Bulletin du bibliophile», CXCI/1, 2024, pp. 13-65. Costituita a partire dal 1388, la biblioteca dei membri della seconda Casa d'Orléans, creata dal re Carlo VI, è nota grazie a numerosi documenti, archivi, inventari e ben centoquaranta mss., la maggior parte dei quali eccezionali, quasi tutti conservati presso la Bibliothèque nationale de Paris. Se ne offre qui un ampio e dettagliato profilo. – L.R.

072-159 LARGAIOLLI (MATTEO), *Metrica e generi nella Froctola del giovane che per amore si fece eremita di Marco Rasilio, in Magister Marcus Rasilius de Fulgineo, poeta eximius, a cura di S. GENTILI – E. LAURETI*, pp. 202-25. L'a. si sofferma su un'analisi della diversificazione metrica della *Froctola*, chiaro «esempio dell'attitudine di Marco a intrecciare diverse tradizioni» (p. 203), proponendo in chiusura la trascrizione del testo sulla base dell'unico testimone sopravvissuto, conservato alla Biblioteca Capitular y Colombina di Siviglia. – Chiara Araldi

072-160 LASHERAS SOBREVIELA (BERTA), *Entre impresos menores: la actividad del impresor Miguel Frauca (1808-1833), in Libros y papeles de todo género y facultad. Estudios sobre tipología y géneros editoriales (siglos XIV-XIX)*, editado por M. J. PEDRAZA GRACIA – S. MARTÍNEZ GÓMEZ, pp. 305-14. Si offrono alcuni spunti sulla vita e sulla attività di Miguel Frauca (1752-1833), tipografo spagnolo (originario della comunità autonoma di Aragona) che dedicò gran parte del suo lavoro alla pubblicazione di documenti di carattere effimero. – P.S.

072-161 LAURETI (ELENA), *L'Epistola: Marco Rasilio a Elisabetta Gonzaga. Storie d'amore. La storia, introduzione di STEFANO ANDRES, con un contributo di JOHN BUTCHER, Foligno, Centro di ricerche Federico Frezzi, 2024, pp. 216 + [4] di*

tavole, ill. col., ISBN 978-88-94585-73-5, s.i.p. Un richiamo alla *Commedia* e alla più antica tradizione dei viaggi nell'aldilà, che prende forma di lettera scritta da un marito defunto nella speranza che possa essere letta dall'amata ancora in vita. Il racconto delle imprese di Guidubaldo da Montefeltro per raggiungere i Campi Elisi e ricongiungersi con i familiari da tempo scomparsi avrebbe dovuto portare, nelle intenzioni di Rasilio, una piccola consolazione a Elisabetta Gonzaga, rimasta improvvisamente vedova nel 1508, affinché «gli occhi non piovan più nel bianco pecto, / ché scema el gaudio mio tuo longo pianto» (p. 131). Focalizzandosi prima singolarmente sui protagonisti, di cui si analizza la biografia e il ruolo nell'egloga/epistola del folignate (e di cui si riproducono i celebri ritratti di Raffaello e Piero della Francesca in chiusura del vol.), si passa poi a uno studio diretto sull'opera, un vero e proprio «inno all'amore» volto a dimostrare la fermezza e la sincerità di un sentimento che sopravvive alla morte, capace di grandi manifestazioni e indicibili tormenti, tanto da spingere la giovane a desiderare ella stessa la morte. «La Storia ci insegna questo – commenta l'a. nella breve prefazione al vol. –, oltre le prevaricazioni, le guerre, le violenze, esiste una quotidianità degli affetti che poco muta nel tempo e che ho sempre stimato essere il motore silenzioso del mondo» (p. 13). – Chiara Araldi

072-162 LAURETI (ELENA), *Marco Rasilio, poeta d'amore. L'Epistola a Elisabetta Gonzaga e... l'Egloga a Procula: un corpo senza cor non po star uiuo, in Magister Marcus Rasilus de Fulgineo, poeta eximius, a cura di S. GENTILI – E. LAURETI, pp. 130-77.* Dalla visione idealizzata dell'amore che unisce Elisabetta Gonzaga a Guidubaldo da Montefeltro, un sentimento che viene esplorato solo platonicamente, di un'affinità casta, Rasilio non rinuncia certo a indagare le altre sfaccettature di questa complessa tematica, toccando nell'*Egloga a Procula* vette del tutto divergenti, tanto da trasformarsi in una «fertile luxuria» vissuta con profonda tensione dai tre protagonisti (Procula, la donzella falsa-innocente, l'eremita, di certo non irreprensibile, e il pastore, innamorato della ragazza). L'a. fornisce anche la trascrizione di alcuni strambotti e di due capitoli anonimi tratti dal *Fioretto* edito dallo Zoppino il 31 gennaio 1508. – Chiara Araldi

072-163 LAVIE (FRANÇOIS), *Apprendre les langues en s'amusant. Les recueils de facettes français-italien et leurs usages didactiques (XVI^e-XVII^e siècles), in Oltralpe. Acteurs, idées et livres entre France et Italie au XVI^e siècle, édité par G. ALONGE – N. BALZAMO – J. SÉNIÉ, pp. 123-43.* L'a. considera un *corpus* di raccolte di facezie bilingui o trilingui pubblicate nei secoli XVI e XVII concepite come strumento di apprendimento linguistico. Lo studio, che fa luce su questo genere editoriale, è completato da un catalogo di edizioni di raccolte di questo genere ludico-didascalico (23 titoli). – Maria Grazia Bianchi

072-164 LAZZI (GIOVANNA), *Marco Rasilio illustrato, in Magister Marcus Rasilus de Fulgineo, poeta eximius, a cura di S. GENTILI – E. LAURETI, pp. 346-57.* A partire dal ritratto del Rasilio, che si inserisce nell'ormai affermata tradizione di immortalare gli scrittori al lavoro nel proprio studiolo, l'a. ripercorre le illustrazioni a corredo delle opere del folignate, con un occhio di riguardo per le vignette della *Frottola* e della *Conversione della Maddalena*. – Chiara Araldi

072-165 LISSONI (ELENA), *Fortuna e sfortuna di Walter Scott: parola e immagine nella Milano romantica, «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 2021», 2023, pp. 207-22.* La storica dell'arte e a. del contributo è stata co-curatrice dell'esposizione temporanea *Walter Scott. Racconto e Immagine*, tenutasi presso la Biblioteca dell'Accademia Tadini di Lovere in occasione dei 250 anni dalla nascita dello scrittore scozzese e curata da Simone Signaroli. Nel suo intervento passa in rassegna la fortuna iconografica di storie e personaggi scottiani, per poi soffermarsi in particolare sulla temperie culturale della Milano romantica della prima metà dell'Ottocento. La prima prospettiva considerata è quella delle edizioni illustrate dei romanzi di Walter Scott a opera di editori milanesi, a partire da quella del *Castello di Kenilworth*, pubblicata da Vincenzo Ferrario. Successivamente, il contributo si concentra sulla serie di litografie realizzate da Hayez ispirate a *Ivanhoe*, della quale si traccia anche la vicenda editoriale, contestualizzandola all'interno del coevo panorama letterario italiano ed europeo. L'indagine illustra la rete di legami che univa Hayez, Manzoni, Grossi con gli ambienti

della Milano letteraria e artistica del periodo e si conclude con alcune riflessioni sulle opere tratte dai romanzi scottiani presentate alle rassegne dell'Accademia di Belle Arti di Brera. In coda al contributo, vengono riprodotti i quadri e le illustrazioni più significativi. – Pier Francesco Balestrini

072-166 LITTERIO (SILVIA), *I Sonetti del Burchiello nel XV e nel XVI secolo. Fruizione e forme di censura privata in alcuni esemplari*, in *Libros y papeles de todo género y facultad. Estudios sobre tipología y géneros editoriales (siglos XIV-XIX)*, editado por M. J. PEDRAZA GRACIA – S. MARTÍNEZ GÓMEZ, pp. 73-79. Il contributo rappresenta un primo studio di talune pratiche di lettura, fruizione e censura privata in Italia tra XV e XVI secolo, in particolare attraverso l'analisi di alcuni tra i numerosi esemplari superstiti de *I Sonetti del Burchiello*, raccolte di poesie comiche del fiorentino Domenico di Giovanni detto, appunto, il Burchiello (1404-1449). – P.S.

072-167 LÓPEZ CARRAL (ALICIA), *El misal: el producto editorial litúrgico «estrella» en la impresión musical incunable y post-incunable en España*, in *Libros y papeles de todo género y facultad. Estudios sobre tipología y géneros editoriales (siglos XIV-XIX)*, editado por M. J. PEDRAZA GRACIA – S. MARTÍNEZ GÓMEZ, pp. 95-104. Il contributo analizza la produzione editoriale liturgica in Spagna tra la fine del XV e i primi anni del XVI secolo, con un'attenzione particolare al suo oggetto principale: il messale. – P.S.

072-168 LÓPEZ VAREA (MARÍA EUGENIA), *Las gramáticas incunables de Castilla y León*, in *Libros y papeles de todo género y facultad. Estudios sobre tipología y géneros editoriales (siglos XIV-XIX)*, editado por M. J. PEDRAZA GRACIA – S. MARTÍNEZ GÓMEZ, pp. 105-21. Si offrono alcune considerazioni sulla produzione tipografica quattrocentesca nella regione spagnola della Castilla y León (in particolare nelle città di Burgos, Salamanca, Segovia, Valladolid e Zamora, con la lente di ingrandimento posta sul genere editoriale delle grammatiche. – P.S.

072-169 LÓPEZ-SOUTO (NOELIA), *Interpretare e collezionare l'antichità alla fine del Settecento*. Le Osservazioni su due

musaici antichi istoriati di Ennio Quirino Visconti, patrocinate da José Nicolás de Azara, «Teca», 14/9ns, giugno 2024, pp. 377-94. Le *Osservazioni* del Visconti (Parma, Stamperia Reale, 1788) intendono innestare una riflessione sul concetto di antichità e sul rapporto col presente, promuovendo tre livelli di lettura: partendo dall'oggetto originale e da una sua descrizione (ovvero i due mosaici già evocati nel titolo), si crea uno stadio ibrido in cui il reperto viene rielaborato nel linguaggio tipografico (sotto forma di due incisioni inserite all'inizio dell'opera), per poi fondersi completamente dando vita al libro bodoniano, un pezzo artistico che verrà conservato ed esposto nella collezione del mecenate spagnolo José Nicolás de Azara. – Chiara Araldi

072-170 LU (RACHEL), *Il giallo religioso di Cheste Agatha Christie e McInerney*, «Vita e Pensiero», 6, 2023, pp. 71-6. L'a. esplora i gialli religiosi come mezzo per affrontare temi morali attraverso tre celebri detective: Padre Brown (Chesterton), Hercule Poirot (Christie) e Padre Dowling (McInerney). Questi personaggi vanno oltre la semplice risoluzione dei crimini, riflettendo sulla condizione umana, il peccato e la redenzione. Padre Brown usa la sua comprensione della psicologia per smascherare il male e guidare i colpevoli verso la salvezza; Poirot, con la sua perspicacia e senso morale, affronta il crimine proteggendo la vita innocente e riflettendo sulla fragilità umana; Padre Dowling, immerso in un contesto decadente, combatte il peccato quotidiano mostrando come la grazia divina operi anche nelle vite più ordinarie. Questi romanzi, seppur leggeri, invitano il lettore a esaminare se stesso, ricordando che il perdono è sempre possibile e che la verità ha il potere di guarire. – Pietro Putignano

072-171 LUBRANO (CARMINE), *Per una nuova stagione lacerante di inquieta oscena bellezza. La carta canta (pagine dalla scuola Neapolitana)*, in *Riviste su Carta*, a cura di M. MENATO, pp. 59-67. Un componimento libero contro «la carta che più non canta» perché il «cannibalismo postmoderno ha ingoiato e deglutito tutto» (p. 59). – Ar.L.

072-172 LUCCHINI (GUIDO), *Tasso nella critica di Croce e dei Crociani*, in *Per una storia della critica tassiana. Aspetti e problemi*, a cura di L. BANI – C. CAPPELLETTI

– M. CASTELLOZZI, pp. 259-76. Contributo dedicato alla critica di Croce e dei crociani sull'opera di Tasso. Si puntualizza la mediocre stima che Croce aveva per Tasso, il suo scarso interesse per i problemi filologici della Gerusalemme ma anche l'ammirazione per la tragicità dei suoi personaggi. Segue l'analisi del ruolo avuto dalla Controriforma nella storia d'Italia e le critiche dei crociani, spesso in contrasto col pensiero di Croce. – Marco Barberis

072-173 MACCHI (FEDERICO), *Alla ricerca delle legature dimenticate*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», XXXI/61, 2024, pp. 101-8. L'a. riferisce «delle alterne vicissitudini [...] occorse nell'arco di un trentennio per portare a termine i censimenti delle legature storiche presenti nelle maggiori biblioteche lombarde ed emiliane» (p. 101). – L.R.

072-174 MACCHI (FEDERICO), *Robin Halwas – Notabilia*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», XXXI/61, 2024, pp. 143-52. Si riferisce di alcune legature presentate sul sito dell'antiquario londinese Robin Halwas, nella sezione *Notabilia*. – L.R.

072-175 *Magister Marcus Rasilus de Fulgineo, poeta eximius. Atti del Convegno Nazionale sul poeta Marco Rasilio di Foligno (1450/1460 ca-1508). Foligno, 21-22 ottobre 2022*, a cura di SANDRO GENTILI – ELENA LAURETI, Foligno-Spoleto, Centro di ricerche Federico Frezzi – Michelangelo Spadoni, 2024, pp. 439 + [9] di tavole, ill. col., ISBN 978-88-94585-74-2, s.i.p. «Marco Rasilus da Foligno, uomo di pensiero e azione, ha lasciato un'impronta indelebile nel corso della storia» commenta Umberto Nazzareno Tonti, ex presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, nei ringraziamenti iniziali del vol. (p. 18); un'impronta, tuttavia, che, nonostante la buona reputazione guadagnata a suo tempo tra i contemporanei, solo negli ultimi anni è riemersa dalle carte, dimenticate e impolverate, dell'Archivio di Stato cittadino, permettendo di restituire al medico, filosofo e anche poeta nuova fortuna. È proprio su quest'ultimo aspetto della sua poliedrica personalità che si concentrano i contributi del Convegno tenutosi a Palazzo Trinci nel 2022, qui schedati sotto i singoli contributi. In chiusura del vol., alcune tavole riproducono celebri ritratti dei principali mecenati rasiliani. – Chiara Araldi

072-176 MANALI (SARA), *Archivi odeporici femminili. Itinerari culturali e sociali nei diari di viaggio di Beatrice Lanza Branciforti*, «JLIS.it», 15/3, 2024, pp. 13-27. Viaggiatrice instancabile e donna di raffinata intelligenza, Beatrice Lanza Branciforti (contessa d'Almerita, 1825-1900), ha avuto tra le sue passioni l'attenta organizzazione delle memorie dei suoi viaggi e del suo patrimonio epistolare. I diari che compongono il fulcro di questo archivio sono tredici: di piccolo formato, erano i quaderni che la contessa portava con sé per annotare i suoi resoconti odeporici; a questi si aggiungono biglietti da visita, libretti di opere, centinaia di lettere. Completano il contributo alcune riproduzioni fotografiche del materiale. – Ludovica Montalti

072-177 «Mappe. Geografie storie e variazioni a tema», 2, 2024. Rivista-libro o libro-rivista? Il nuovo raffinatissimo progetto editoriale del Touring Club Italiano non vuole suggerire destinazioni (come un qualsiasi periodico dedicato ai viaggi) ma creare suggestioni, attraverso una piacevole commistione di racconti d'autore, fotografie, interviste, graphic novel, saggi, infografiche e saggi. Questo secondo numero è dedicato alle "isole piccole", alle loro infinite possibilità, alle loro storie (visibili e invisibili). – Ar.L.

072-178 MARAZZI (ELISA), *Salvare la memoria. Emilia Santamaria e la casa editrice Formiggini*, in *Le donne nell'editoria del Novecento*, a cura di L. BRAIDA – I. PIAZZONI, pp. 219-38. ⇒ rec. «AB» 072-D

072-179 MARINI (PAOLO), *Per «una degna e utile collocazione» della biblioteca di Amelia Rosselli*, in *Il Fondo Amelia Rosselli dell'Università della Tuscia*, a cura di P. MARINI – M. G. PONTESILLI – L. TAVOLONI, pp. VII-XXIII. L'a. ripercorre le tappe dell'arrivo a Viterbo presso l'Università della Tuscia della biblioteca personale di Amelia Rosselli – figlia di Carlo e nipote di Nello Rosselli, i fratelli antifascisti uccisi in Francia nel 1937, trasportati dalla casa romana della poetessa dopo l'improvvisa e tragica scomparsa. – M.C.

072-180 MARTÍNEZ GÓMEZ (SOFIA), *La representación del género histórico en la biblioteca de las condesas de Campo Alange*,

in *Libros y papeles de todo género y facultad. Estudios sobre tipología y géneros editoriales (siglos XIV-XIX)*, por editado M. J. PEDRAZA GRACIA – S. MARTÍNEZ GÓMEZ, pp. 335-48. Analizzando un nutrito gruppo di libri oggi conservato alla Biblioteca de las Condesas di Campo Alange a Madrid, l'a. compie alcune riflessioni sulla pubblicazione di testi di carattere storiografico (cronache, annali, biografie) in Spagna tra XV e XVIII secolo. – P.S.

072-181 MARTINI (DAVIDE), *Gli incunaboli della Biblioteca Universitaria di Pavia e la mostra 'All'alba della stampa'*, «Teca», 14/9ns, giugno 2024, pp. 129-53. La mostra *All'alba della stampa. Itinerari tra gli incunaboli della Biblioteca Universitaria di Pavia*, allestita nel Salone Teresiano dell'Ateneo tra il 4 marzo e il 24 maggio 2024, è il punto d'arrivo di un ben più lungo lavoro di studio e catalogazione degli incunaboli pavesi, finalmente descritti anche su SBN. – Chiara Araldi

072-182 MARTORANO (ANNANTONIA) – VALENTINA SONZINI, *Le ragioni di un ciclo al femminile*, «JLIS.it», 15/3, 2024, pp. I-VII. L'editoriale sottolinea la necessità di valorizzare la memoria storica delle donne, il contributo femminile alla società e alla cultura italiana, passata, presente e futura. – Ludovica Montalti

072-183 MAZZONE (FANNY), *Antoinette Fouque e le Éditions Des femmes. Collegare la storia individuale alla storia collettiva*, in *Le donne nell'editoria del Novecento*, a cura di L. BRAIDA – I. PIAZZONI, pp. 85-103. ⇒ rec. «AB» 072-D

072-184 MENATO (MARCO), *Abbonarsi o no. Il problema delle riviste in biblioteca. Ma, di quale biblioteca stiamo parlando?*, in *Riviste su Carta*, a cura di M. MENATO, pp. 69-90. Il curatore della raccolta chiude il vol. con una riflessione (anzi, con una *nota molto personale*, come glossa l'a. stesso) sulla biblioteconomia oggi. – Ar.L.

072-185 MENATO (MARCO), *Catalogare incunaboli. Una storia infinita*, «Rossocorpolingua», 7/2, giugno 2024, pp. 2-6. L'a. ripercorre la storia più recente della catalogazione degli incunaboli delle biblioteche italiane per sostenere l'opportunità del modello proposto da Marco Palma (⇒ «AB» 049-065).

Annuncia un vol. sulla collezione privata del poeta e critico teatrale Elio Pagliarani (1927-2012). – E.Gam.

072-186 MENATO (MARCO), *I periodici della Biblioteca Elio Pagliarani (con il catalogo)*, in *Riviste su Carta*, a cura di M. MENATO, pp. 69-90. Quasi a chiusura del vol. a cura di Marco Menato un elenco alfabetico (con anni di pubblicazione dei periodici) delle riviste conservate presso la Biblioteca Elio Pagliarani di Roma. – Ar.L.

072-187 MENATO (MARCO), *Istria, Trieste, Montebelluna e ancora Trieste: le biblioteche di Manlio Malabotta*, in *Biblioteche adriatiche*, a cura di F. FORMIGA, pp. 89-123. Viene qui illustrata la biblioteca d'autore del critico d'arte, poeta e collezionista triestino Manlio Malabotta (1907-1975), ricostruita dopo la sua fuga da Montona, in Istria, nel 1944. Anche grazie al lavoro di ordinamento e ampliamento da parte della moglie Franca Fenga la biblioteca Malabotta – frutto dell'unione della precedente biblioteca di Montona perlopiù perduta, di quella di Montebelluna e di quella definitiva di Trieste – conserva un importante nucleo di voll. dedicati alla storia e archeologia dell'Istria e una ricca e rara collezione di voll. di arte e poesia novecentesca con importanti dediche mss. e carteggi ritrovati all'interno dei voll. – Massimiliano Mandorlo

072-188 MENICHETTI (CATERINA), *Per Domenico Cavalca traduttore degli Atti degli apostoli (tra filologia e interpretazione)*, «TranScript», 1/1, 2022, pp. 105-82. Il contributo prende in esame la tradizione ms. del volgarizzamento biblico, a opera del domenicano Domenico Cavalca, degli *Atti degli Apostoli*, considerando in particolare, oltre ai vari contributi sul tema, la [recente edizione critica curata da Attilio Cicchella](#). L'a. riflette sulle modalità in cui il domenicano ha guardato al testo latino degli *Acta Apostolorum*, concentrandosi sul prologo e sull'analisi di circa 50 *loci critici*, in cui il volgarizzamento sembra divergere dal testo della Vulgata. Interessanti le considerazioni tratte da tale indagine filologica, efficaci per «circostanziare il posizionamento culturale e comunicativo del volgarizzamento cavalchiano» (p. 108), utili per avanzare ipotesi

circa la ricezione del testo. – Maddalena Baschiroto

072-189 MERISALO (OUTI), *Pico's Latin Manuscripts: paleographical and codicological Observations, in Late Medieval and Early Modern Libraries*, edited by O. MERISALO – N. GOLOB – L. MAGIONAMI, pp. 227-42 ⇒ rec. «AB» 072-G

072-190 MEZZETTI (CORINNA), *'In bella grafia'. Sei secoli di manoscritti della Biblioteca Manfrediana*, «Teca», 14/9ns, giugno 2024, pp. 441-7. Nuova vita alla biblioteca faentina, in seguito ai danni subiti durante l'alluvione del 2023, grazie alla mostra di codici e documenti allestita dal 23 febbraio al 30 marzo 2024 nella Sala del Settecento. – Chiara Araldi

072-191 MINUZZI (SABRINA), *Giochi nel cassetto? La Terza Missione dell'università nelle ricerche a progetto*, «Teca», 14/9ns, giugno 2024, pp. 457-66. La ricerca Marie Skłodowska-Curie (Global), che ha dato vita al progetto MAT-MED in Transit, nasce dalla collaborazione tra le discipline della storia del libro e della storia della scienza ed è volta a studiare come circolavano le opere di “materia medica” nel periodo di transizione dal ms. alla stampa. A conclusione dello studio, non solo è stata organizzata la mostra *Giardini e virtù medicinali, Salute e Bellezza tra passato e presente*, ma si è anche pensato di proporre un gioco da tavolo realizzato con riproduzioni di silografie tratte dall'edizione del 1565 del Dioscoride, medico greco che per primo descrisse le proprietà curative delle piante. – Chiara Araldi

072-192 MORANDINI (MINO), *La Pistis Sophia svelata da Luciano di Samosata, da Celso e dal dottor Dulcamara (prima parte)*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», XXXI/61, 2024, pp. 3-30. Un viaggio che parte da alcune note sull'agnostica *Pistis Sophia* (considerata nella edizione del 1999 di Adelphi, curata da Luigi Moraldi) e si muove tra agnosticismo, testi falsi, vangeli apocrifi, collezionismo e critica del testo. – L.R.

072-193 MORO (CRISTINA), *Tra bibliografia e bibliofilia: un viaggio attraverso le edizioni cinquecentesche delle opere del Rasilus*, in *Magister Marcus Rasilus de Fulgineo, poeta eximius*, a cura di S.

GENTILI – E. LAURETI, pp. 358-73. Viene proposta una rassegna di fonti che nei secoli XVI-XVIII hanno documentato la fortuna e la notorietà di Rasilio. – Chiara Araldi

072-194 MORRIELLO (ROSSANA), *Donne nel Metaverso e divario di genere nei dati: un approccio culturale*, «JLIS.it», 15/3, 2024, pp. 81-97. L'a. indaga come il metaverso (inteso anche come la realtà digitale costruita degli *smartphone*, delle connessioni virtuali) riproduca le dinamiche di disparità socio-culturali che determinano la realtà, le dinamiche lavorative e nei pregiudizi sociali. Di particolare interesse sono le riflessioni dedicate all'«effetto Matilda» (pp. 90-1), che descrive le difficoltà di ricercatrici e docenti universitarie, e sul ruolo di biblioteche e istituzioni culturali, «luoghi in cui si possono trovare gli strumenti documentari per ricostruire i contesti del passato» e «costruire le collezioni per il futuro in un'ottica di genere» (p. 92). – Ludovica Montalti

072-195 MUZZIOLI (FRANCESCO), *L'illuminista, in Riviste su Carta, a cura di M. MENATO*, pp. 49-52. Circa la rivista «L'illuminista», finanziata dall'università di Roma La Sapienza, e circa i suoi obblighi e pressioni. – Ar.L.

072-196 NEBBIAI (DONATELLA), *Retorica, ortodossia, bibliofilia: l'influenza culturale della biblioteca pontificia nelle raccolte librerie di due ecclesiastici del Nord della Francia, in Late Medieval and Early Modern Libraries*, edited by O. MERISALO – N. GOLOB – L. MAGIONAMI, pp. 193-214 ⇒ rec. «AB» 072-G

072-197 NEPORI (FRANCESCA), *La ricerca bibliografica e documentaria durante la pandemia. Il caso dell'Archivio di Stato di Massa e della sua biblioteca*, in *I Convegno della Società italiana di scienze bibliografiche e biblioteconomiche (SISBB)*, a cura di G. GRANATA, pp. 19-27. Si analizza l'opera di digitalizzazione del patrimonio documentario e librario operato nel contesto dell'Archivio di Stato e della biblioteca di Massa nel corso dell'emergenza dovuta alla pandemia. Interessante, a questo riguardo, la riflessione circa i complessi librari eterogenei presenti nelle biblioteche archiviste statali, spesso poco e mal

segnalati, che meriterebbero una miglior valorizzazione. – Maddalena Baschiroto

072-198 NEVEU (VALÉRIE), *La bibliothèque de Thou et ses catalogues. Ordonner les savoirs au XVII^e siècle*, Paris, École des chartes, 2022 ⇒ rec. THIERRY CLAERR, «Bulletin du bibliophile», CXCI/1, 2024, pp. 185-7

072-199 NICCOLAI (ELENA), «*L'écriture hésite*»: una sistematicità probabile, più conscia che no. Alcune note su Amelia Rosselli e lo strutturalismo linguistico a partire dai postillati, in *Il Fondo Amelia Rosselli dell'Università della Tuscia*, a cura di P. MARINI – M. G. PONTESILLI – L. TAVOLONI, pp. 187-206. Le pagine dei voll. postillati appartenenti alla biblioteca privata della poetessa Amelia Rosselli sono state utilizzate dall'a. per analizzare l'influenza dello strutturalismo linguistico sulla sua opera letteraria. – M.C.

072-200 NICOLAI (GILDA), *Tracce di santità: donne beate, donne sante nelle carte degli archivi diocesani*, «JLIS.it», 15/3, 2024, pp. 1-12. Gli Archivi diocesani possono essere fonti preziose per le documentazioni relative ai processi di beatificazione e canonizzazione di religiose, «costituiscono la via della santità vissuta» (p. 2). L'a riflette sull'evoluzione dei modelli di santità che la Chiesa indicò prima e dopo il Concilio di Trento (l'esempio dei martiri, successivamente di monaci e vescovi, come sant' Ambrogio), poi con il pontificato di papa Urbano VIII, durante il quale si richiesero procedure precise che abbandonarono una visione più narrativa per adottare una «difesa legale» (p. 6). Infine, si prendono in analisi i documenti conservati presso il Centro diocesano di Viterbo (105 unità archivistiche tra i secoli XVII-XXI) e si presenta il caso di santa Giacinta Marescotti, canonizzata da Pio VII nel 1807. – Ludovica Montalti

072-201 NIIRANEN (SUSANNA), *Cultural Perspectives on Printed Works in Sigismund II Augustus' Library*, in *Late Medieval and Early Modern Libraries*, edited by O. MERISALO – N. GOLOB – L. MAGIONAMI, pp. 35-48 ⇒ rec. «AB» 072-G

072-202 NIUTTA (FRANCESCA), *Alla ricerca della biblioteca manoscritta del Collegio*

Romano dei Gesuiti, in *Late Medieval and Early Modern Libraries*, edited by O. MERISALO – N. GOLOB – L. MAGIONAMI, pp. 137-48 ⇒ rec. «AB» 072-G

072-203 NOVA (GIUSEPPE), *Due poco note opere su pergamena: una veduta di Brescia su un codice membranaceo di Luca Mannelli e uno stemma di Brescia di Cristoforo Scrosato*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», XXXI/61, 2024, pp. 135-42. Si offrono i profili del miniatore fiorentino Luca Mannelli, del codice Paris, Bibliothèque nationale de France, Fonds Lat. 6467 (sec. XIV), in cui compare forse la prima “veduta” di Brescia, dell'artista milanese Cristoforo Scrosato e del ms. con gli Statuti cittadini 1429, Brescia, Archivio di Stato, E, VII, 1047. – L.R.

072-204 NOVA (GIUSEPPE), *I Franchi-Carolingi a Brescia*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», XXXI/61 (2024), pp. 89-92. La città di Brescia tra IX e X secolo, nella fase postlongobarda. – L.R.

072-205 *Oltralpe. Acteurs, idées et livres entre France et Italie au XVI^e siècle*, édité par GUILLAUME ALONGE – NICOLAS BALZAMO – JEAN SÉNIÉ, Roma, Viella Libreria editrice, 2023, pp. 358, ISBN 979-12-5469-483-1, € 38. Il vol., prendendo l'avvio da un convegno svoltosi a Neuchâtel nell'ottobre 2021, affronta il tema delle relazioni Italia-Francia nel Rinascimento negli ambiti della storia religiosa, del pensiero politico e della circolazione di uomini, idee e libri nello spazio francese e italiano tra la fine del XV e il XVI secolo. La miscellanea si propone di indagare sulla storia culturale rinascimentale e sulla storia religiosa in una prospettiva europea più che nazionale, facendo propri gli insegnamenti di Peter Burke, di Lucien Febvre e di Delio Cantimori. Il vol. è schedato sotto i singoli contributi inerenti alla storia del libro o alla circolazione libraria. – Maria Grazia Bianchi

072-206 OREFICE (CHIARA), *Il lessico della religione nella Lauda della Resurrectione de Christo di Caterina da Bologna*, «Teca», 14/9ns, giugno 2024, pp. 7-21. L'a. propone un'analisi del lessico biblico della *Lauda IV* di Caterina da Bologna. I cinque casi studio proposti rivelano i punti fermi della formazione della santa,

tra cui fondamentale risulta l'influsso di Jacopone da Todi e Caterina da Siena. – Chiara Araldi

072-207 OSMOND (PATRICIA), *Reconstructing Pomponio Leto's library. A proposal, in Late Medieval and Early Modern Libraries*, edited by O. MERISALO – N. GOLOB – L. MAGIONAMI, pp. 265-76 ⇒ rec. «AB» 072-G

072-208 *Pace e religioni. Idee, materialità, simbologie*, a cura di MARINELLA CERAVOLO – MARIANNA FERRARA – ALESSANDRO SAGGIORO, «Studi e materiali di storia delle religioni», 90/1, 2024, pp. 13-215. Ampio dossier dedicato a uno dei temi più caldi della storiografia religiosa contemporanea. – Ed.B.

072-209 PADE (MARIANNE), *Pico's Multilingual Pentateuch*, in *Late Medieval and Early Modern Libraries*, edited by O. MERISALO – N. GOLOB – L. MAGIONAMI, pp. 243-56 ⇒ rec. «AB» 072-G

072-210 PALUMBO (MARIA ROSARIA), *Il fenomeno dell'editoria digitale in Cina*, «Sistema Editoria. Rivista internazionale di studi sulla contemporaneità», 2/1, 2024, pp. 11-21. L'a. affronta il tema del fenomeno dell'editoria digitale in Cina, considerandone l'impatto sulla letteratura tradizionale e osservando come esso non si traduca nel concetto di *ebook*, bensì in quello di *webnovel*, «racconti pubblicati autonomamente su applicazioni o siti web» (p. 11). – Martina Guerinoni

072-211 PAPA (CATIA), *Memorie di carta: Carlo Rosselli nella biblioteca di Amelia*, in *Il Fondo Amelia Rosselli dell'Università della Tuscia*, a cura di P. MARINI – M. G. PONTESILLI – L. TAVOLONI, pp. 161-85. Tra i voll. della biblioteca privata di Amelia Rosselli spiccano le presenze così come le assenze di titoli riguardanti la storia familiare e in particolare del padre Carlo, famoso antifascista ucciso in Francia nel 1937. – M.C.

072-212 PARLAVECCHIA (ROSA), *Per un repertorio aggiornato delle edizioni a stampa del Regimen Sanitatis Salernitanum*, in *I Convegno della Società italiana di scienze bibliografiche e biblioteconomiche (SISBB)*, a cura di G. GRANATA, pp. 133-43. Si propongono alcuni ragguagli bibliografici circa il celebre *Regimen sanitatis salernitanum*, trattato anonimo

essenziale per l'evoluzione dei dettami essenziali della Scuola Medica Salernitana (XI secolo). Importante, a questo proposito, si è rivelato il progetto dell'a. volto a condurre un'indagine bibliografica e a realizzare un repertorio aggiornato di tutte le edizioni antiche a stampa dell'opera, nell'ambito del Centro interdipartimentale "Althea. Un'istituzione Mediterranea: La Scuola Medica Salernitana". – Maddalena Baschirotto

072-213 PEDRAZA GRACIA (MANUEL JOSÉ), *Géneros para un impreso: transcendencia de los géneros editoriales en el ámbito de la materialidad y la forma del manuscrito y el impreso*, in *Libros y papeles de todo género y facultad. Estudios sobre tipología y géneros editoriales (siglos XIV-XIX)*, editado por M. J. PEDRAZA GRACIA – S. MARTÍNEZ GÓMEZ, pp. 11-21. Si introducono i temi trattati nei singoli contributi del vol., con alcune riflessioni sugli aspetti chiave di volta in volta emersi, a partire dagli studi per certi versi pionieristici sul tema di Jaime Moll e Victor Infantes. – P.S.

072-214 *Per una storia della critica tassiana. Aspetti e problemi*, a cura di LUCA BANI – CRISTINA CAPPELLETTI – MASSIMO CASTELLOZZI, Bergamo, Lubrina editore, 2023 (Quaderni del centro di studi tassiani), pp. 335, ISBN 978-88-7766-812-7, € 25. Il vol. consente di far conoscere in profondità il metodo di lavoro di Tasso, dall'esercizio esegetico su testi altrui all'auto esegesi sulla propria produzione lirica. In ognuno dei tredici saggi che compongono la miscellanea, ogni a. propone una prospettiva diversa attraverso la quale leggere le opere del Tasso ed elabora i materiali arricchendoli con riflessioni personali. Ogni singola unità porta con sé una storia diversa e testimonia la vastità della produzione tassiana. I testi curati da Luca Bani, Cristina Cappelletti e Massimo Castellozzi sono l'esempio di eterogeneità del materiale a disposizione per un approfondito studio del Tassino, così come veniva chiamato a corte per distinguerlo dal padre Bernardo. Maggiore estensione e analisi sono state dedicate alla disamina delle opere tassiane, non solo della *Gerusalemme Liberata*, da parte di De Sanctis e Benedetto Croce; alle letture critiche di Foscolo e Manzoni; alle interpretazioni di Leopardi, per quanto concerne la critica

ottocentesca. Ultimi sono i contributi sulla rilettura da parte di poeti del Novecento dell'opera tassiana a partire da Slataper, Cardarelli e Ungaretti, e sull'approfondimento della filologia delle opere di Caretti, Isella, Gavazzeni e di tutta la scuola pavese. È schedato sotto i singoli contributi. – Marco Barberis

072-215 PESTARINO (ROSSANO), *La filologia tassiana di Lanfranco Caretti e della scuola pavese, in Per una storia della critica tassiana. Aspetti e problemi*, a cura di L. BANI – C. CAPPELLETTI – M. CASTELLOZZI, pp. 311-327. Pestarino approfondisce la filologia tassiana di Caretti (1915-1995) e della scuola pavese, ponendo l'accento sull'importanza che dedicò all'affermazione del binomio filologia e critica. Nella visione critica emerge l'importanza dell'uomo e del poeta per la vita e la vitalità dell'opera. Segue una trattazione degli studi di Luigi Poma, la migliore prova della filologia applicata alla prosa e della scuola pavese. – Marco Barberis

072-216 PETTA (MASSIMO), *Il torchio e il palazzo: scritture burocratiche nella Milano degli Austriaci, in Libros y papeles de todo género y facultad. Estudios sobre tipología y géneros editoriales (siglos XIV-XIX)*, editado por M. J. PEDRAZA GRACIA – S. MARTÍNEZ GÓMEZ, pp. 81-94. Si parla di un genere editoriale di natura effimera ma destinato a una lunga conservazione, ovvero a tutti quegli oggetti tipografici di materia giuridica prodotti dalle magistrature dello Stato di Milano tra XV e XVI secolo. – P.S.

072-217 PIAZZONI (IRENE), *Narrate, donne, la vostra storia. Laura Lepetit e l'autobiografia "di tutte"*, in *Le donne nell'editoria del Novecento*, a cura di L. BRAIDA – I. PIAZZONI, pp. 45-65. ⇒ rec. «AB» 072-D

072-218 PIONNA (GIANCARLO), *Gli anni lonatesi di Stefano Pasini, musicista bresciano del sec. XVII*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», XXXI/61, 2024, pp. 123-33. Profilo di don Stefano Pasini, che dal 1632 si trasferì a Lonato (BS) per svolgere, alle dipendenze del Comune, l'incarico di organista e cappellano. – L.R.

072-219 POLLONE (ELIANA ANGELA), *'Lift the animal'. Libri italiani di anatomia*

veterinaria con illustrazioni a parti mobili, in Quaderni del Dottorato in scienze documentarie, linguistiche e letterarie. 2. Prismi, a cura di GIANFRANCO CRUPI – STEFANO GENSINI – CRISTIANO PESARESI – CATERINA ROMENO – SILVIA TOSCANO, Milano, Ledizioni, 2024, pp. 179-97. L'a. indaga, con ampia documentazione tra fine Otto- e primo Novecento, la diffusione dei cosiddetti 'lift the flap books' nell'ambito della scienza veterinaria, cioè di quei libri illustrati corredati da inserti pieghevoli incollati alle pagine, molto utili per ottenere una visione simultanea di immagini da confrontare fra loro. Il saggio prende in esame questa tipologia bibliografica soprattutto in Italia istituendo tuttavia opportuni raffronti con i modelli stranieri. – M.G.

072-220 POUSPIN (MARION), *Des nouvelles d'Italie: les occasionnels et la médiatisation del guerres d'Italie en France, in Oltralpe. Acteurs, idées et livres entre France et Italie au XVI^e siècle*, édité par G. ALONGE – N. BALZAMO – J. SÉNIÉ, pp. 35-63. Lo studio degli "occasionnels" dedicati alle guerre d'Italia registra che tra il 1495 e il 1559 ne furono pubblicati in Francia circa 150. Queste pubblicazioni, economiche e di piccolo formato, caratterizzate da elementi iconografici, sono una significativa testimonianza della diffusione a stampa di informazioni di carattere internazionale. Un'utile appendice conclusiva censisce un centinaio di titoli di queste operette. – Maria Grazia Bianchi

072-221 PRÁDANOS FERNÁNDEZ (JORGE), *Imagen e iconografía jurídica a través de las ediciones de las Siete Partidas de Alonso Díaz de Montalvo: el caso de la edición complutense de 1542 y su posible relación con el código Londres, BL Add. 20787*, in *Libros y papeles de todo género y facultad. Estudios sobre tipología y géneros editoriales (siglos XIV-XIX)*, editado por M. J. PEDRAZA GRACIA – S. MARTÍNEZ GÓMEZ, pp. 151-61. Le *Siete Partidas* rappresentano una delle più influenti opere enciclopediche medievali in campo giuridico e in lingua castigliana, voluta da Alfonso X re di Castiglia (1252-1284) come pilastro di una legislazione comune a scapito delle leggi locali. Il saggio propone il risultato di uno studio sull'iconografia delle diverse edizioni a stampa, con un approfondimento su quella

pubblicata ad Alcalá de Henares nel 1542, con buona probabilità preparata basandosi sul ms. Add. 20787 oggi conservato alla British Library. – P.S.

072-222 PRIORE (ROBERTA), *Poesia e autobiografia. La sezione leopardiana del Terziere*, «Teca», 14/9ns, giugno 2024, pp. 327-39. Non poteva certo mancare nella biblioteca di Loris Jacopo Bononi una sezione dedicata a Giacomo Leopardi, custodita presso il Centro Studi Umanistici Niccolò V di Castiglione, rilevante non tanto per la “quantità”, ma per la “qualità” del materiale, che include due lettere inedite di Paolina Leopardi e una di Teresa Teja, rispettivamente la sorella e la moglie del poeta. – Chiara Araldi

072-223 PROIETTI (GIORGIA), *Manoscritti, incunaboli e cinquecentine del Corpus Domini di Bologna. Primi risultati di una ricerca su un fondo finora sconosciuto*, «Teca», 14/9ns, giugno 2024, pp. 35-46. La riscoperta del fondo custodito nel monastero del Corpus Domini di Bologna ha dato risultati sorprendenti, portando alla luce ben settanta mss., materiali d'archivio, di natura specialmente epistolare, e edizioni antiche, tra cui spiccano due incunaboli e undici cinquecentine. Un contributo fondamentale per la storia di «questa comunità fatta di donne che leggono e scrivono molto», che va anche a «intrecciarsi inesorabilmente con la storia della letteratura religiosa femminile italiana in generale» (p. 41). – Chiara Araldi

072-224 PROSPERI (ADRIANO), *Machiavelli. Tra religione e politica*, Milano, Officina Libraria, 2024, ISBN 9788833672397, pp. 168, €18. All'interno del vol. in oggetto Adriano Prosperi torna su una figura centrale della storia del Rinascimento e non solo: Niccolò Machiavelli. Da sempre studiatissimo, il segretario fiorentino è ora al centro di uno studio che riesce a metterlo in una luce nuova, che consente di storicizzare ancora la sua figura di uomo e di intellettuale. A. Prosperi ambisce infatti in questo vol. a ricostruire i percorsi letterari ed esperienziali che condussero Machiavelli a elaborare i testi che lo hanno reso famoso. A impreziosire il vol., si ricordano i continui commenti che l'a. rivolge alle pagine che Leo Strauss e Delio Cantimori dedicarono a Machiavelli. – Marco Francalanci

072-225 PULCE (GRAZIELLA), *Amelia Rosselli lettrice di Giorgio Manganelli, in Il Fondo Amelia Rosselli dell'Università della Tuscia, a cura di P. MARINI – M. G. PONTESILLI – L. TAVOLONI*, pp. 147-59. I segni di lettura e le annotazioni alle prime pagine della *Hilarotragoedia* di Giorgio Manganelli (1922-1990) da parte di Amelia Rosselli rivelano l'interesse della poetessa per la decodifica dell'arduo linguaggio manganelliano. – M.C.

072-226 PUPUTTI (TANELI), *The Significance of Pope Paul II and his Library in the Dissemination of Flavio Biondo's (1392-1463) Decades, in Late Medieval and Early Modern Libraries*, edited by O. MERISALO – N. GOLOB – L. MAGIONAMI, pp. 257-64 ⇒ rec. «AB» 072-G

072-227 RAIELI (ROBERTO), *Prospettive per una nuova condivisione della conoscenza universale, in I Convegno della Società italiana di scienze bibliografiche e biblioteconomiche (SISBB), a cura di G. GRANATA*, pp. 203-18. L'a. avvia una serie di riflessioni circa il concetto di democrazia del web e l'ulteriore spinta alla stessa rilevata dal cosiddetto *semantic web*, che sta portando alla sempre maggiore rintracciabilità e condivisione delle risorse dell'informazione e della conoscenza, anche grazie ai linked open data (LOD) e alla messa a disposizione delle risorse stessa in open access (OA). – Maddalena Baschiroto

072-228 RAPETTI (MARIANGELA), *Donne che scrivono di donne. Le carte di Mercede Mundula alla Biblioteca Universitaria di Cagliari*, «JLIS.it», 15/3, 2024, pp. 28-42. La vita della poetessa e scrittrice cagliaritana Mercede Mundula (1890-1947) è presentata nel saggio, che esplora anche il materiale donato dalle figlie alla Biblioteca Universitaria di Cagliari nel 1997. L'archivio include mss. e la corrispondenza (censiti su Manus), e dattiloscritti, recensioni, testi di conferenze e critica postuma, di cui si sottolinea l'assenza di un trattamento archivistico adeguato. – Ludovica Montalti

072-229 RASILIUS (MARCO), *Pianto della Madonna, a cura di ELENA LAURETI, trascrizione di BRUNO MARINELLI, Foligno, Centro di Ricerche Federico Frezzi – Michelangelo Spadoni Editore, 2024*, pp. 46, ill. b/n, ISBN 978-88-9458-572-8, s.i.p.

Il ms. quattrocentesco A.I.22 della Biblioteca Diocesana 'Lodovico Jacobilli' di Foligno, contiene un testo poetico in volgare poco più lungo di trecento versi ascrivibile al genere del *planctus Mariae*. Il testo è attribuito all'umanista folignate Marco Rasilio (o da Rasiglia, personaggio sfuggente le cui poche informazioni storicamente documentabili sono riassunte a p. 13) e nel codice, trascritto da Jacobilli, si presenta caratterizzato da una marcatissima patina umbra, la cui genuinità sembrerebbe garantita dalla provenienza dell'a. e del copista. Il vol. contiene la trascrizione integrale delle 78 strofe (tutte quartine con la stessa rima) corredate da una parafrasi di servizio affidata alle note a piè di pagina e si correda di alcune riproduzioni fotografiche del codice. – M.G.

072-230 RATI (ANNA RITA), *Un inedito rifacimento in versi della Circinia di Marco Rasilio, in Magister Marcus Rasilius de Fulgineo, poeta eximius, a cura di S. GENTILI – E. LAURETI, pp. 246-312*. L'a. presenta il curioso caso di un codice conservato nella Raccolta Campori della Biblioteca Estense di Modena, testimone del rifacimento in versi della commedia *Circina* del Rasilio a firma di un certo «L.T.», di cui si offre anche la trascrizione completa. – Chiara Araldi

072-231 RICCIARDI (MARCO), *Miseria e splendore dell'editoria digitale, in Riviste su Carta, a cura di M. MENATO, pp. 11-6*. Si parla, in generale, dell'impatto del digitale e, in particolare, della circolazione delle riviste. – Ar.L.

072-232 RICHARDSON (BRIAN), *Birgitta and Pseudo-Birgitta: Textual Circulation and Perceptions of the Saint, in The Legacy of Birgitta, pp. 34-55*. ⇒ rec. «AB» 072-H

072-233 RIGHETTO (ROBERTO), *Umanesimo laico e cristiano: s'impone una nuova alleanza, «Vita e Pensiero», 4, 2024, pp. 5-8*. Il contributo prende in esame opere recenti che riflettono sulla crisi della narrazione e sul ruolo della religione nella cultura odierna. Byung-Chul Han (Seul, 1959) critica la fine dei "grandi racconti" a favore dello storytelling consumistico, mentre Benjamin Labatut propone un ritorno alla razionalità per affrontare il caos contemporaneo. Corine Pelluchon suggerisce un "nuovo Illuminismo" basato su una ragione ecologica ed etica, mentre Julia Kristeva ritiene che sia

necessario riscoprire l'eredità religiosa per contrastare fanatismo e nichilismo. Anche autori come François Jullien e Jean de Saint-Cheron vedono nel cristianesimo una risorsa per il pensiero moderno, e pensano a una Chiesa più vicina alle esigenze culturali di oggi. – Pietro Putignano

072-234 *Riviste su Carta e Online a Confronto. Materiali, problematiche, linee di ricerca e padri nobili del Novecento. Atti del seminario Roma 27 settembre 2023, a cura di MARCO MENATO, Genova, Editrice Zona, 2023 (Rossocorpolingua), ISBN 9788864388137, € 240*. Si tratta della pubblicazione degli atti del seminario "Riviste su Carta e Online a Confronto. Materiali, problematiche, linee di ricerca e padri nobili del Novecento" organizzato dall'Associazione letteraria Premio Elio Pagliarani a Roma, nello Studio Campo Boario, il 27 settembre 2023. Il vol. intende esplorare l'evoluzione dei modelli delle riviste culturali e di poesia, sondando anche le implicazioni per editori e lettori. È schedato sotto i singoli contributi. – Ar.L.

072-235 ROLING (BERND), *Archives against Myths: The Hanover Historian Johann Heinrich Jung (1715-1799) and the Counts of Bentheim, in Late Medieval and Early Modern Libraries, edited by O. MERISALO – N. GOLOB – L. MAGIONAMI, pp. 161-78* ⇒ rec. «AB» 072-G

072-236 ROSELLI (LUCIA), *Gli eventi letterari di un Circolo femminile: il Lyceum Club di Firenze, «JLIS.it», 15/3, 2024, pp. 43-56*. L'a. ripercorre la storia del Lyceum Club Internazionale, circolo culturale femminile, attivo a Firenze dal 1908 e dedicato alla promozione della crescita e della valorizzazione della cultura delle donne. Particolare attenzione è rivolta da una parte all'archivio (un fondo di 600 unità documentarie), che testimonia l'impegno per l'organizzazione di iniziative varie e la gestione interna del Club, così come le proposte per sostenere le donne nel mondo del lavoro; dall'altra al materiale della sezione Letteratura, ai concorsi e ai dibattiti proposti. – Ludovica Montalti

072-237 ROSENBLOOM (MEGAN), *Des livres reliés en peau humaine. Enquête sur la bibliopégie anthropodermique, Paris,*

Éditions B42, 2022 ⇒ rec. DIDIER BARRIÈRE, «Bulletin du bibliophile», CXCI/1, 2024, pp. 181-4

072-238 ROSSETTI (VALENTINO), *14 febbraio 1944. Il primo bombardamento aereo di Brescia*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», XXXI/61, 2024, pp. 167-78. Dettagliata ricostruzione degli eventi che precedettero e seguirono il primo bombardamento aereo di Brescia nel febbraio 1944, volto soprattutto a colpire le infrastrutture ferroviarie. – L.R.

072-239 RUEDA RAMIREZ (PEDRO), *Un catálogo impreso de venta de libros en Caracas: La Memoria (1683) del impresor Tomás López de Haro*, in *I Convegno della Società italiana di scienze bibliografiche e biblioteconomiche (SISBB)*, a cura di G. GRANATA, pp. 99-113. Il contributo porta all'attenzione i risultati delle ricerche dell'a. circa i cataloghi di vendita e le reti commerciali in cui si è sviluppato il commercio librario tra Spagna e Nuovo Mondo, focalizzando, in particolare, l'attenzione sul caso del librario di Siviglia López de Haro. – Maddalena Baschirotto

072-240 RUIZ ASTIZ (JAVIER), *Tesis académicas impresas en Pamplona (siglo XVII): estudio y análisis bibliográfico*, in *Libros y papeles de todo género y facultad. Estudios sobre tipología y géneros editoriales (siglos XIV-XIX)*, editado por M. J. PEDRAZA GRACIA – S. MARTÍNEZ GÓMEZ, pp. 239-54. Il contributo propone una originale analisi su un genere editoriale per molti aspetti ancora poco conosciuto, ovvero quello delle tesi accademiche. Ci si concentra qui sulle pubblicazioni uscite dai torchi della città di Pamplona durante il XVII secolo. – P.S.

072-241 SABBA (FIAMMETTA), *Affanni e soddisfazioni di una bibliotecaria impegnata: documenti e notizie dal fascicolo personale di Guerriera Guerrieri conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato*, «JLIS.it», 15/3, 2024, pp. 57-70. Guerriera Guerrieri rappresenta una figura di primaria importanza per la cultura bibliotecaria del Novecento, il cui contributo si è concretizzato nell'aggiornamento di norme di catalogazione, nella gestione dei periodici e nella promozione della lettura. Il presente studio si propone di esaminare la sua carriera professionale,

contestualizzandola all'interno delle vicende storiche e personali che ne hanno caratterizzato il percorso. Particolare attenzione è rivolta all'analisi delle nuove informazioni emerse dai documenti contenuti nel fascicolo personale della Guerrieri, conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma, materiale su cui ancora non è stato condotto un adeguato approfondimento. – Ludovica Montalti

072-242 SABBA (FIAMMETTA), *Il progetto Erasmus+ di partenariato strategico in ambito universitario "Il futuro del patrimonio culturale nell'Europa moderna"*, in *I Convegno della Società italiana di scienze bibliografiche e biblioteconomiche (SISBB)*, a cura di G. GRANATA, pp. 145-56. Il contributo illustra la panoramica di iniziative portate avanti dall'Università di Bologna dopo aver preso parte, tra il 2019 e il 2022, a un partenariato strategico Erasmus+ con il progetto "Die Zukunft des kulturellen Erbes im modernen Europa" (Il futuro del patrimonio culturale nell'Europa moderna)", coordinato dall'Università di Potsdam e svoltosi grazie alla collaborazione tra otto università europee, oltre che biblioteche, musei e istituzioni culturali. Finalità del progetto, ponendo al centro il focus tematico del viaggio a Bologna, è stata quella di sviluppare «procedimenti innovativi nell'analisi scientifica e didattica del patrimonio culturale europeo» (p. 145), ottenendo, tra i vari risultati, la realizzazione della mostra *Il patrimonio culturale di Bologna allo specchio dei viaggiatori europei: esplorazioni tra la prima modernità e l'era contemporanea*, con la pubblicazione del catalogo della stessa, e della *Sommerschule Bologna come luogo del patrimonio culturale europeo*. – Maddalena Baschirotto

072-243 SABBA (FIAMMETTA), *La raccolta di Pietro Stancovich (Barbana 1771-1852) presso il Museo della Città di Rovigno d'Istria*, in *Biblioteche adriatiche*, a cura di F. FORMIGA, pp. 29-47. Il contributo è dedicato al fondo librario dell'erudito istriano Pietro Stancovich (Barbana d'Istria 1771-1852) custodito presso il Museo della Città di Rovigno. La biblioteca di Stancovich si configura come una raccolta libraria particolarmente preziosa per la presenza di varie rarità bibliografiche di area veneta e per il suo valore di raccolta storica in un

territorio periferico e di contatto tra la cultura italiana, austriaca e quella croata. – Massimiliano Mandorlo

072-244 SALARELLI (ALBERTO), *Creare storie con IIF: una rassegna di strumenti per il professionista e l'amatore*, in *I Convegno della Società italiana di scienze bibliografiche e biblioteconomiche (SISBB)*, a cura di G. GRANATA, pp. 193-202.

Nel considerare la sempre più impellente esigenza di adottare il digital storytelling sfruttando le potenzialità delle piattaforme digitali, si porta all'attenzione il caso di IIF (International Image Interoperability Framework), sistema che fornisce una base tecnica per l'interoperabilità e la visualizzazione delle immagini, efficace per creare, in una vasta panoramica di possibilità, anche percorsi tematici e contenuti visivi per le istituzioni culturali. Si individuano, quindi, alcuni esempi di applicazioni che sfruttano le capacità di IIF per offrire esperienze narrative e interattive, quali Storiies, Exhibit e MLOL Stories. – Maddalena Baschiroto

072-245 SALGADO RUELAS (SILVIA), *Cursos filosóficos novohispanos del siglo XVIII en la Biblioteca Nacional de Mexico*, in *Libros y papeles de todo género y facultad. Estudios sobre tipología y géneros editoriales (siglos XIV-XIX)*, editado por M. J. PEDRAZA GRACIA – S. MARTÍNEZ GÓMEZ, pp. 281-92. Studio di testi mss. di carattere filosofico e di tradizione scolastica prodotti nei conventi messicani nel corso del XVIII secolo e oggi conservati nel fondo dei manoscritti della Biblioteca Nacional de México. – P.S.

072-246 *Santità agostiniana. Catalogo della mostra bibliografica e di acquerelli. Montepulciano, 3-28 agosto 2024. Asciano, 31 agosto-22 settembre 2024. Siena, 28 settembre-13 ottobre 2024*, a cura di PAOLO TIEZZI MAESTRI, Montepulciano, Istituto per la valorizzazione delle abbazie storiche della Toscana, 2024 (I quaderni, 16), pp. 166, ill. b/n e col., ISBN 979-12-804-335-10, s.i.p. Sin dalle prime righe dell'introduzione (pp. 5-6), firmata da don Domenico Zafarana, Fausto Rossi e Paolo Tiezzi Maestri, viene reso chiaro, oltre che suggestivo, il tema protagonista del vol.: «la storia e l'arte delle due chiese agostiniane di Siena, quella di Sant'Agostino con la straordinaria

biblioteca degli Osservanti e quella di San Martino della congregazione Lecchetana, per poi scendere sulla Lauretana senese attraverso le Crete fino a Sant'Agostino di Asciano e poi risalire al convento di Santa Maria Assunta a Montefollonico, dei lecchetani, riflettendo sulla presenza agostiniana a Torrita di Siena e, a pochi chilometri in linea d'aria, la chiesa e convento di Montalcino sempre intitolati al Dottore della Chiesa». Questi e altri i luoghi efficaci per indagare il tanto ricco quanto eclettico tema degli agostiniani in terra senese, posti al centro della mostra bibliografica e di acquerelli, di carattere itinerante, tenutasi rispettivamente a Montepulciano dal 3 al 28 agosto, per poi proseguire ad Asciano dal 31 agosto al 22 settembre e concludersi ad Asciano, dove è stata aperta al pubblico dal 18 settembre al 13 ottobre 2024. Il catalogo qui riportato (pp. 69-166) è suddiviso in due parti. Nella prima di queste sono poste le schede bibliografiche, corredate da riproduzioni fotografiche dei frontespizi, del ricco corpus di esemplari selezionati, afferenti a vari generi editoriali (Opere a carattere autobiografico, scritti filosofici, scritti apologetici, esegetici e molto altro). La parte finale del catalogo è dedicata alla riproduzione delle tavole acquerellate di Massimo Tosi, che ha proposto una ricca panoramica di illustrazioni di insediamenti agostiniani toscani. Ad anticipare il catalogo, si porta all'attenzione la ricca serie di contributi, posti in apertura del vol., che intendono rispondere alla richiesta di indagare la presenza degli agostiniani in terra senese. Ettore Pellegrini propone una riflessione circa l'eremo di Lecchetto (pp. 9-16), a cui segue Cinzia Cardinali (pp. 17-22), con una breve disamina di quanto osservato da una ricerca documentaria condotta nell'Archivio di Stato di Siena. Maria Rachele Romeo si occupa di far luce su alcuni dettagli relativi all'affresco dedicato alla gloria di Sant'Agostino, posto nella vecchia abside dell'omonima chiesa di Montepulciano. Su questa linea, prosegue Francesco Brogi (pp. 33-44), con alcune note storiche e architettoniche riguardanti la chiesa e il convento di Sant'Agostino ad Asciano, sulla cui decorazione interviene successivamente anche Silvia Roncucci (pp. 39-44). Spostando l'attenzione alla comunità degli eremitani di Sant'Agostino di Siena, Lucrezia Signorello (pp. 45-52) si occupa di far luce sul caso singolare della libreria di coro della suddetta chiesa, aprendo la strada al contributo firmato da

Niccolò Malacarne e Giovanni Mignoni (pp. 53-7) circa alcune tracce di devozione agostiniana a Torrita di Siena. Giacomo Massoni (pp. 59-62) si dedica a una disamina storica, artistica e urbana circa il complesso monumentale di Sant'Agostino a Montalcino, per lasciare infine spazio alla parabola biografica di Aurelio Agostino, vescovo di Ippona (pp. 63-8), tracciata da Francesco Bandinelli e Caterina Chiacchella. – Maddalena Baschiroto

072-247 SANTONI (FRANCESCA), *La bella scrittura: scrivere in corsivo attraverso le carte di Giulio Battelli e Giorgio Cencetti, in Quaderni del Dottorato in scienze documentarie, linguistiche e letterarie. 2. Prismi*, a cura di GIANFRANCO CRUPI – STEFANO GENSINI – CRISTIANO PESARESI – CATERINA ROMENO – SILVIA TOSCANO, Milano, Ledizioni, 2024, pp. 13-29. Il saggio esamina, da una angolatura curiosa ma interessante, la storia della scrittura a mano nel Novecento italiano. Prendendo le mosse dalla didattica calligrafica nella scuola del secolo passato – nettamente indirizzata all'uso del corsivo – l'a. analizza l'uso personale di questa grafia in due maestri delle discipline paleografiche e archivistiche: Giulio Battelli e Giorgio Cencetti. – M.G.

072-248 SARDO (LUCIA), *Appunti per una gestione catalografica dei fondi personali nelle Università. Il caso dell'Università di Bologna*, in *I Convegno della Società italiana di scienze bibliografiche e biblioteconomiche (SISBB)*, a cura di G. GRANATA, pp. 89-98. Si propone una riflessione circa i risultati di un progetto di ricerca, promosso dal Dipartimento di Beni Culturali dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna, riguardante la gestione dei fondi personali (con un'analisi circa i possessori e le relative modalità di acquisizione degli stessi) conservati nelle biblioteche dell'ateneo, con particolare riferimento alla loro gestione catalografica e alla conseguente valorizzazione. – Maddalena Baschiroto

072-249 SERAFINI (CARLO), *Pier Paolo Pasolini nel Fondo Amelia Rosselli*, in *Il Fondo Amelia Rosselli dell'Università della Tuscia*, a cura di P. MARINI – M. G. PONTESILLI – L. TAVOLONI, pp. 93-111. L'a. rende noto il catalogo delle opere di Pasolini, e di

quelle che lo riguardavano, presenti nel Fondo Amelia Rosselli della Università della Tuscia di Viterbo. – M.C.

072-250 SERRANO SÁNCHEZ (CARMEN), «*La regía y el lucero*». *La preceptiva epistolar castellana en la alta Edad Moderna: avatares de un género editorial*, in *Libros y papeles de todo género y facultad. Estudios sobre tipología y géneros editoriales (siglos XIV-XIX)*, editado por M. J. PEDRAZA GRACIA – S. MARTÍNEZ GÓMEZ, pp. 211-22. Al centro il genere epistolare nell'orizzonte geografico e cronologico della regione spagnola della Castiglia nella seconda Età Moderna. – P.S.

072-251 SEVERI (ANDREA), *Un trittico bononiano di edizioni antiche, tra bibliofilia, poesia e poetica*, «Teca», 14/9ns, giugno 2024, pp. 237-49. All'interno di un'anonima busta custodita negli scaffali della biblioteca di Loris Jacopo Bononi si conserva «un trittico di tre edizioni antiche [...], accomunate dal formato (sono tutte e tre in-ottavo), smilze e rarissime (vicine ad essere pezzi unici)» (p. 239). Si tratta di: *La Giostra di Lorenzo de' Medici* di Luigi Pulci (Firenze 1518), la *Confessione utile e breve di Bernardino da Feltre (sine notis)* e l'*Opera vecchia nella quale intenderai uno insonio con la sua tramutatione et altre napo[li]tane (sine notis)*. L'a. si interroga sul perché il bibliofilo toscano decise di riunire proprio queste tre opere. – Chiara Araldi

072-252 SIGNAROLI (SIMONE), *Walter Scott. Un invito alla lettura con ipotesi manzoniana (il castello dell'Innominato)*, «*Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 2021*», 2023, pp. 195-206. Il testo riassume l'intervento tenuto in occasione della conferenza che ha inaugurato la serie di conversazioni pubbliche parallela a *Walter Scott. Racconto e Immagine*, l'esposizione temporanea di cui Signaroli è stato curatore. Qualche essenziale cenno sulle edizioni esposte per l'occasione precede un rapidissimo profilo biografico dell'a., di cui si dà sommariamente conto delle vicende personali e letterarie. Seguono interessanti considerazioni sull'eredità di Walter Scott; oltre a citare i romanzieri Stendhal e Lewis, si illustra la filtrazione della sua opera all'interno dell'immaginario popolare attraverso contesti non propriamente letterari quali il melodramma, la musica, il cinema e le serie TV. La parte finale del

contributo è dedicata ad alcune riflessioni su una possibile reminiscenza di un passo scottiano all'interno del capolavoro del Manzoni. Si ipotizza, infatti, che la descrizione del castello dell'Innominato dei *Promessi Sposi* conservi la memoria di un analogo passo del *Pirata*, romanzo di Walter Scott sicuramente letto da Manzoni, che fu uno dei primi ammiratori italiani dello scrittore scozzese. – Pier Francesco Balestrini

072-253 SILVIA NOCENTINI, *Appendix: One Life, Many Hagiographers: The Earliest Vitae of Birgitta of Sweden*, in *The Legacy of Birgitta*, pp. 309-26. ⇒ rec. «AB» 072-H

072-254 SINNO (ENRICO), *Lettere ad Angela Giannitrapani nel Fondo Amelia Rosselli di Pavia*, in *Il Fondo Amelia Rosselli dell'Università della Tuscia*, a cura di P. MARINI – M. G. PONTESILLI – L. TAVOLONI, pp. 271-88. Nel Fondo Amelia Rosselli del Centro per gli studi sulla tradizione ms. di autori moderni e contemporanei dell'Università degli studi di Pavia sono conservati svariati materiali della poetessa: dattiloscritti autografi delle raccolte poetiche, prime elaborazioni, appunti, traduzioni, fotografie, disegni e anche una ricca corrispondenza sia di carattere personale che editoriale. Da questo *corpus* di lettere l'a. ha tratto quelle scambiate tra la Rosselli e l'amica Angela Giannitrapani, gettando così luce sul loro rapporto letterario. – M.C.

072-255 SITTA CARLO (ALBERTO), *Stephen & Annalivia. Le riviste Steve e Plurabelle*, in *Riviste su Carta*, a cura di M. MENATO, pp. 35-7.

072-256 STARK (VIRGILE), *Les Miscellanées d'un bouquinier*, Paris, Les Belles Lettres, 2022 ⇒ rec. DIDIER BARRIÈRE, «Bulletin du bibliophile», CXCI/1, 2024, pp. 189-91

072-257 STELLA (CLARA), *A Lineage of Apocalyptic Queens: The Portrayal of Birgitta of Sweden in Domenico Narducci's Sermon to Caterina Cibo (1533)*, in *The Legacy of Birgitta*, pp. 107-28. ⇒ rec. «AB» 072-H

072-258 SULLAM (SARA), *Memorie di professioniste dell'editoria britannica nel secondo Novecento. Alcune riflessioni*, in *Le donne nell'editoria del Novecento*, a

cura di L. BRAIDA – I. PIAZZONI, pp. 105-26. ⇒ rec. «AB» 072-D

072-259 TESNIÈRE (MARIE-HÉLÈNE), *La dispersion de la Librairie de Charles V et de Charles VI au XV^e siècle (après 1424)*, in *Late Medieval and Early Modern Libraries*, edited by O. MERISALO – N. GOLOB – L. MAGIONAMI, pp. 17-34 ⇒ rec. «AB» 072-G

072-260 TINTI (PAOLO), *Antiche carte ai margini. La biblioteca del castello del Terziere*, «Teca», 14/9ns, giugno 2024, pp. 171-81. Arroccata tra le mura di un castello sperduto nel piccolo borgo di Castiglione del Terziere, si conserva la biblioteca del medico e bibliofilo Loris Jacopo Bononi, da lui stesso descritta come «un insieme di “libri mss. e a stampa, esposti alla considerazione dei visitatori del castello, e a disposizione degli studiosi”» (p. 174). Tre i *focus* della raccolta: il territorio della Lunigiana, la letteratura italiana tra Umanesimo e Rinascimento, gli autori ottocenteschi. – Chiara Araldi

072-261 *Tolkien et l'Antiquité. Passé et Antiquités en Terre du Milieu*, sous la direction de DIMITRI MAILLARD, Paris, Classiques Garnier, 2024, pp. 246, ill. b/n, ISBN 978-24-0615-952-0, € 19. Il vol. raccoglie gli atti del convegno omonimo tenutosi il 3-4 giugno 2022 presso l'Amphithéâtre Descartes centre Sorbonne et la sala Vasari dell'Institut National d'Histoire de l'Art a Parigi. Guidati dall'intento di approfondire la presenza del mondo antico nell'opera di Tolkien, fino a oggi considerata meno preponderante rispetto agli elementi medievali, i contributi dimostrano come i prestiti letterari dai miti antichi (da Orfeo ad Atlantide, dalla caduta di Troia all'*Eneide*), abbiamo permesso allo scrittore britannico di fornire un attendibile sostrato storico al suo universo fantasy. – D.M.

072-262 TRAMPUS (ANTONIO), *Libri in villa: la biblioteca ritrovata di Gianrinaldo Carli*, in *Biblioteche adriatiche*, a cura di F. FORMIGA, pp. 11-28. L'a. ricostruisce la biblioteca dell'erudito Gianrinaldo Carli (Capodistria, 1720-Milano, 1795) e il suo profilo di intellettuale impegnato nel milieu culturale del Settecento italiano attraverso la *Lista de' libri*, inventario della biblioteca di Carli scomparso durante il secondo conflitto mondiale e poi

ritrovato nell'Archivio di Stato di Venezia. Ne emerge l'immagine di una biblioteca settecentesca "diffusa" per la composizione e variabile consistenza nel tempo della collezione libraria, sparsa tra il luogo di lavoro (Milano), la natale Capodistria e la villa estiva di Cusano. – Massimiliano Mandorlo

072-263 TURBANTI (SIMONA), *Un viaggio nella manualistica delle scienze del libro, in I Convegno della Società italiana di scienze bibliografiche e biblioteconomiche (SISBB), a cura di G. GRANATA, pp. 69-80.* Il contributo prende in esame «la storia dell'insegnamento delle discipline di ambito bibliografico-biblioteconomico nelle università italiane» (p. 70), con un'esauriente analisi di alcuni manuali e pubblicazioni di tale ambito. – Maddalena Baschiroto

072-264 TYLUS (JANE), *Making Birgitta Italian: The Time of Translation, in The Legacy of Birgitta, pp. 56-79.* ⇒ rec. «AB» 072-H

072-265 VACCARO (GIULIO), *Cose varie e a noi incredibili: il 'Viaggio di LXXX Eremiti', in Magister Marcus Rasilius de Fulgineo, poeta eximius, a cura di S. GENTILI – E. LAURETI, pp. 190-201.* Si prende in esame il caso del *Viaggio di LXXX Eremiti al Paradiso Celeste*, edizione "speciale" della *Frottola* (pubblicata a Siena da Symione di Niccolò e Giovanni di Alissandro nel dicembre 1511) che mostra differenze non indifferenti rispetto alla versione originale. – Chiara Araldi

072-266 VENTURA (GIACOMO), *Le postille di Aldrovandi ai Problemata di Aristotele (1501), «Teca», 14/9ns, giugno 2024, pp. 251-69.* L'analisi delle note autografe dell'Aldrovandi su un esemplare dei *Problemata* pseudo-aristotelici, rilegati in unico vol. con un'altra edizione, testimonia il metodo di lavoro dello studioso, in particolare della fase preliminare di acquisizione di quelle notizie che poi sarebbero confluite nei suoi lessici e indici. – Chiara Araldi

072-267 VENTURA (IOLANDA), *Dalla Collectio Amploniana alla Collectio Collegii Portae Caeli: caratteri e problemi di una collezione in trasformazione, in Late Medieval and Early Modern Libraries, edited by O. MERISALO – N.*

GOLOB – L. MAGIONAMI, pp. 85-102 ⇒ rec. «AB» 072-G

072-268 VERDINO (STEFANO), *Da Slataper a Fortini. La critica dei poeti, in Per una storia della critica tassiana. Aspetti e problemi, a cura di L. BANI – C. CAPPELLETTI – M. CASTELLOZZI, pp. 289-310.* Evidenziata la nuova modalità di lettura delle opere tassiane dei poeti del Novecento a partire da Slataper, primo a configurare un nuovo profilo del Tasso di cui dà la prima lettura moderna: poeta pastorale e lirico piuttosto che epico e religioso. Sulla scia di Slataper, Cardarelli prosegue il discorso. Ungaretti rivolge l'attenzione allo stile e la lirica, mentre Luzi riflette sullo stato servile di Tasso. – Marco Barberis

072-269 VIGINI (GIULIANO), *Origini e sviluppi del tascabile moderno, «Teca», 14/9ns, giugno 2024, pp. 421-38.* Si tratteggia la storia di un genere editoriale, caratterizzato dal piccolo formato e dal prezzo contenuto, che da sempre si è posto l'obiettivo di raggiungere le masse, a partire dalla seicentesca *Bibliothèque bleue* fino ad arrivare alle collane economiche del secolo scorso. – Chiara Araldi

072-270 VOLPATO (SIMONE), *Le biblioteche di Villa Veneziani: la Raccolta Patria di Antonio Fonda Savio, in Biblioteche adriatiche, a cura di F. FORMIGA, pp. 67-88.* L'a. prende in esame la biblioteca di storia patria del genere di Svevo Antonio Fonda Savio (1895-1973), importante raccolta del Novecento triestino particolarmente rappresentativa della cultura italiana dell'Istria per il suo corpus di opere legate alla storia di Trieste e dell'Istria. La biblioteca sopravvisse alla distruzione completa di Villa Veneziani nei bombardamenti del 1945 e si delineò come "biblioteca culturale" aperta alla consultazione da parte degli studiosi, specchio delle profonde radici affettive e identitarie del collezionista e bibliofilo Fonda Savio. – Massimiliano Mandorlo

072-271 WALLURA (BENJAMIN), *Omnia ex archivis et fide dignis monumentis collecta: Heinrich Eckstorm's Chronicon Walkenredense (1617) and the Archiving of Monastic Heritage in Brunswick-Lüneburg, in Late Medieval and Early Modern Libraries, edited by O. MERISALO – N. GOLOB – L. MAGIONAMI, pp. 149-60* ⇒ rec. «AB» 072-G

072-272 ZIRONI (ALESSANDRO), *Il Codex Brixianus nel contesto culturale gotico e longobardo, in Nuove ricerche sul Codex Brixianus, a cura di C. FALLUOMINI – P. STOPPACCI, pp. 171-95.* ⇒ rec. «AB» 072-L

Indici di recensioni e segnalazioni

Adolf Hitler 144
 Aldo Manuzio 57, 142
 Annunci funebri 98
 Archivistica e archivi 3, 200
 Bibliografia 127, 197
 Bibliologia I, 30, 66, 213
 Bibliometria 20
 Biblioteconomia 42, 94, 109, 114, 241, 248, 263
 Brigida di Svezia H, 46, 50, 72, 99-100, 122, 137, 232, 253, 257, 264
 Codex Brixianus L, 1, 73, 101, 106, 129-30, 272
 Collezionismo e antiquariato 96, 153, 169, 198, 251, 256
 Comico 14
 Convegno SISBB A
 Digitale e WEB 15, 37, 93, 133, 136, 145, 152, 155, 194, 210, 227, 231, 242, 244
 Donne e libri D, 23, 26, 31-32, 38, 61, 63, 107, 120, 176, 178, 182-3, 194, 217, 228, 236, 241, 258
 Editoria del '400 H, 76, 111-2, 126, 132, 154, 167-8, 181, 185, 212, 214, 216
 Editoria del '500 F, H, P, 2, 12, 19, 27, 39-41, 60, 71, 81, 105, 108, 124, 138, 143, 163, 167, 191, 193, 205-6, 220-1, 224
 Editoria del '600 E, H, 7, 53, 163, 218, 239-40, 245
 Editoria del '700 7, 25, 44, 84, 250
 Editoria dell'800 5, 13, 28, 45, 54, 58, 67, 79, 83, 118, 127, 151, 160, 165, 219, 222, 252
 Editoria del '900 B, D, N, O, 19, 34-35, 48, 78, 89-90, 95, 97, 107, 121, 123, 170, 172, 215, 219, 238, 261, 268
 Editoria contemporanea 110, 116, 125, 171, 233, 269
 Editoria popolare e calendari 7, 140, 146,
 Giacomo Matteotti 35
 Grafica e illustrazione E, 54, 56, 203
 Inni nazionali 103,
 Legatura 4, 54, 173-4, 237
 Libri liturgici 16, 91, 167
 Manoscritti C, L, 16, 43, 64, 73, 91-3, 101, 119, 188-90, 202-3, 209, 247
 Marcel Proust 10

Marco Rasilio 9, 11, 24, 29, 36, 51, 102, 147, 159, 161-2, 164, 175, 193, 229-30, 265
 Materiale promozionale N
 Medagli e onorificenze 104
 Mostre librerie 34, 69, 143, 246
 Olivetti N
 Paolo Traniello 42
 Papiro C
 Periodici 48, 62, 68, 74, 79-80, 93, 116, 135, 148-50, 152, 177, 184, 186, 195, 208, 231, 234, 255
 Postillati 33, 65, 166, 199, 266
 Prima Guerra Mondiale B
 Privilegi di stampa P
 Riforma religiosa F, 40, 105
 Santini 83
 Scritte esposte 59
 Servizio postale 82
 Stampa su seta 85
 Storia biblioteche G, M, 6, 8, 18, 21, 22, 42, 47, 49, 52, 55, 75, 77, 86-8, 109, 111, 113, 115, 117, 119, 124, 126, 128, 131, 134, 139, 141, 156-8, 179-80, 187, 196, 198-9, 201-2, 207, 209, 211, 223, 225-6, 235, 243, 249, 254, 259-60, 262, 267, 270-1
 Torquato Tasso 214

Cronache

Convegni

Disenso y disidencia en la España del siglo XVI: la vigilancia de las ideas político-religiosas (Università degli Studi di Napoli L'Orientale, 3-4 dicembre 2024). Nei giorni 3 e 4 dicembre, presso Palazzo Du Mesnil, sede del Rettorato dell'Università di Napoli L'Orientale, si è tenuto il convegno internazionale *Disenso y disidencia en la España del siglo XVI: la vigilancia de las ideas político-religiosas*, organizzato da Donatella Gagliardi (Università di Napoli L'Orientale) e da María José Vega (Universitat Autònoma de Barcelona). L'iniziativa si inserisce nel progetto di ricerca *Herejía y heresiografía en la era de la confesionalización (1522-1564). Hacia una historia conceptual y una metaforología del disenso* (coordinato dalla prof.ssa Vega), volto a indagare la concezione politica dell'eresia e la relazione concettuale fra eresia, sedizione e violenza, nonché ad analizzare la gestione testuale del dissenso e del conflitto politico-religioso. Nel corso del convegno si è fatta luce sulle reti della dissidenza politico-religiosa nella Spagna del Cinquecento, e sul fenomeno

dell'eresia concepita in termini politici, come minaccia per la pace sociale o il potere territoriale. È stato approfondito, inoltre, il tema della letteratura di controversia, con particolare attenzione ai polemisti antiislamici e ai *pamphlets* contro *falsos conversos* e cripto-ebrei, e si è, infine, proposta una prima approssimazione alla nuova eresiografia del XVI secolo. L'incontro, articolato in tre sessioni, si è aperto con la prolusione di Vittoria Fiorelli (Università Suor Orsola Benincasa) dal titolo *Negoziare il dissenso, vigilare sulla dissidenza. Spagna e Napoli di fronte all'eresia nel secolo XVI*. Fiorelli ha indagato sul tema del dissenso politico legato alla questione inquisitoriale nel Regno di Napoli, mettendo in luce, con l'ausilio della letteratura storica coeva, le differenze di quest'ultimo rispetto alla Corona spagnola nella gestione della dissidenza, differenze dettate dall'indipendenza istituzionale che ha sempre contraddistinto Napoli. A seguire Folke Gernert (Universität Trier) ha dato avvio alla prima sessione del convegno, *Herejía y sociedad*, con un intervento su *La disidencia de los médicos y la lectura como fármaco*, analizzando la tendenza all'eterodossia dei medici altomoderni, e sottolineando il rischio costituito, a giudizio delle autorità inquisitoriali, dalla presenza di elementi ambigui nelle opere di quel periodo (destinate a un pubblico di lettori sempre più vasto), in particolare per il volgo ignorante: *los idiotas*. Gernert ha evidenziato tali aspetti mediante l'esame delle metafore mediche che si rilevano in due novelle picaresche: *Guzmán de Alfarache* e *La pícaro Justina*. Dal canto suo, Doris Moreno (Universitat Autònoma de Barcelona), nella relazione *Un hereje veronés en Castilla: don Carlos de Sesso*, ha ripercorso i momenti salienti della vita di don Carlos, soffermandosi sui legami esistenti tra la sua famiglia e quella della moglie (*doña Isabel de Castilla*), evidenziando il ruolo chiave che ebbe negli ambienti protestanti dell'epoca e il suo impegno nella diffusione clandestina della cultura riformista tra Italia e Spagna, fino alla morte sul rogo. Infine María José Vega con il suo intervento *Disenso y ambigüedad. Acerca del concepto de malsonancia en el siglo XVI* ha proseguito una linea di ricerca consolidata sulle note teologiche, la teoria dell'errore, e l'ermeneutica censoria nella prima Età Moderna (applicata soprattutto ai protocolli di lettura e censura), riflettendo sul fenomeno del controllo dell'ambiguità, così come

veniva concepita all'epoca. Lo ha fatto tramite l'analisi delle note teologiche, proponendo un esercizio di storia concettuale sulla *malsonancia*, in un percorso che ha preso le mosse dalla *Summa de Ecclesia* di Juan de Torquemada, per arrivare ai commentatori della *IIaIIae*, passando da Alfonso de Castro (*De iusta haereticorum punitione*, 1547) e Melchor Cano (*De locis theologicis*, 1564). La seconda sessione, *Controversias religiosas*, si è aperta con l'intervento di Pedro Martín Baños (Seminario de Estudios sobre el Renacimiento) dal titolo *El Alborayque y la persecución de la controversia religiosa*, che ha ricostruito la nascita e diffusione dell'opera ritrovata nella biblioteca di Barcarrota, con particolare attenzione agli aspetti iconografici. Martín Baños ha, inoltre, messo in luce i motivi che avrebbero condotto un'opera concepita per attaccare i *conversos* a trasformarsi in un testo sia sospetto per l'Inquisizione che diffuso in ambiente ebraico, come mezzo attraverso il quale irridere la comunità cristiana. A seguire, Luis F. Bernabé Pons (Universidad de Alicante) ha presentato la relazione *Joan Martí de Figuerola, polemista antiislámico: una aproximación a Lumbre de la fe contra la secta mahometana*, incentrata su una personalità singolare come Figuerola, la cui opera consente di riflettere sulle politiche di evangelizzazione anti islamica attuate nella Corona di Aragona. Bernabé Pons ha richiamato l'attenzione sulla traduzione di alcuni passaggi dall'arabo allo spagnolo, e sull'apparato iconografico che rivela una profonda conoscenza degli aspetti più intimi della cultura islamica da parte dell'a. La prima giornata del convegno si è conclusa con l'intervento di Jorge Ledo (Universidade da Coruña) su *Lucianismo, herejía y disenso en los textos programáticos de la Reforma luterana*, teso ad evidenziare la centralità di Luciano di Samosata nella storia religiosa rinascimentale. Dopo aver illustrato il processo di diffusione dei testi di Luciano in Europa, che avrebbe condotto alla nascita del "lucianismo", Ledo si è soffermato sul ricorso alla satira di stampo lucianesco negli ambienti riformisti quale strumento per criticare la corruzione ecclesiastica, e si è interrogato sui motivi per cui le opere di Luciano continuarono a circolare senza mai incorrere nella condanna inquisitoriale. La mattina del 4 dicembre, i lavori del convegno sono ripresi con la terza sessione: *La vigilancia político-religiosa*, aperta dalla

relazione di Donatella Gagliardi (Università di Napoli L'Orientale) intitolata *En olor de herejía. La censura de los diálogos de Alfonso de Valdés a caballo entre España e Italia*. Nell'ambito del suo progetto di edizione critica dei due dialoghi di Alfonso de Valdés (*Mercurio y Carón* e *Lactancio*) per la Biblioteca Clásica della Real Academia Española, Gagliardi ha ricostruito il percorso accidentato e tortuoso al termine del quale entrambe le opere valdesiane approdarono in tipografia (con licenza di stampa per la traduzione italiana pubblicata a Venezia nel 1546), per poi essere incluse in vari indici europei di libri proibiti. Ha quindi preso la parola Vincenzo Lavenia (Università di Bologna) per illustrare *Due teorie della vigilanza: Alfonso de Castro, Arnau Albertí e l'eresia*. Nel suo intervento Lavenia ha proposto una riflessione sulla differenza tra le immagini di vigilanza proposte dai teologi presi in esame, attraverso l'analisi di alcuni passaggi delle loro opere. È emerso come scopi e contesti di produzione completamente diversi abbiano determinato una profonda diversità nell'approccio di Albertí e Castro alla definizione dell'eresia. A seguire, Ignacio García Pinilla (Universidad de Castilla-La Mancha) ha parlato di *La forja del buen protestante en la Monarquía Hispánica*, riflettendo sulla grande circolazione di opere protestanti, soprattutto in traduzione, nei territori spagnoli, in particolare a partire dalla metà del XVI secolo, momento in cui quei testi furono introdotti clandestinamente nella penisola iberica. Pinilla ha messo l'accento sul grande impegno profuso dai riformisti spagnoli nel pubblicare e diffondere opere di formazione dottrinale, oltre che, successivamente, di letteratura polemica, sottolinando, d'altro canto, la quasi totale mancanza di testi di letteratura spirituale. A chiudere la sessione è stato José Luis Egío (Universidad Complutense de Madrid) con un intervento dal titolo *Vigilancia y exclusión de infieles y descendientes de conversos. Un contraste entre los hermanos Vitoria y otras fuentes eclesiásticas ibéricas*. Egío ha ricostruito la biografia intellettuale di Diego e Francisco de Vitoria, presentando gli elementi che attesterebbero la loro condizione di *conversos*, e illustrando il pensiero sovversivo dei due fratelli, che non poterono sottrarsi alle pressioni inquisitoriali. Ha, inoltre, messo in luce gli elementi utili a riformulare in chiave critica una storiografia mitica, tendente a rappresentare la scuola di

Salamanca come blocco compatto e dal pensiero omogeneo. La manifestazione scientifica si è conclusa con una tavola rotonda su *Heterodoxia, disidencia, disenso: hacia una redefinición terminológica*, partecipata da tutti i relatori intervenuti nel corso delle due giornate di studio.
– Maria Senatore

Turning Page(s): New Horizons in Book and Library History, Copenhagen, Københavns Universitet – The Arnemagnæan Institute, 6 dicembre 2024. La giornata di studi, organizzata da Natale Vacalebre, si è tenuta presso l'[Arnemagnæan Institute](#) dell'Università di Copenhagen il 6 dicembre 2024, in presenza e da remoto. Gli interventi e i momenti di discussione sono stati tenuti in inglese. La ricchezza degli argomenti trattati ha dato prova della vivacità disciplinare e metodologica della storia del libro e delle biblioteche, nonché della varietà di progetti di ricerca legati al settore. Dopo i saluti di Anne Mette Hansen (NorS – Københavns Universitet), i lavori sono stati aperti dall'intervento del *keynote speaker* Edoardo Barbieri (Università Cattolica di Milano, titolo: *Event and communication in the early printing press era: an example from Tuscany*), un'esplorazione del rapporto tra eventi e comunicazione nella cultura popolare e nella stampa dell'Italia rinascimentale, tramite il caso della Madonna delle Carceri di Prato. La prima sessione, *Materiality*, si è aperta con l'intervento di Zanna Van Loon (Museum Plantin-Moretus Antwerp, titolo: *Bound to bind: insights into Christophe Plantin's collaboration with Antwerp bookbinders*), incentrato sulla collaborazione tra Christophe Plantin e le legatorie ad Anversa e sulla relativa documentazione; Ray Schrire (University of Tel Aviv, titolo: *Marginalia studies and cognitive history*), attraverso lo studio di *marginalia* e annotazioni, ha indagato l'interazione di lettori del passato con i libri, in particolare degli studenti con i testi scolastici, per analizzare meccanismi cognitivi e pratiche di apprendimento; infine, René Hernandez (Københavns Universitet, titolo: *Reimagining medieval manuscript miscellanies: challenges and perspectives of the phenomenological approach*) si è concentrato sulle miscellanee mss., esplorando approcci metodologici innovativi per ricostruire i processi che hanno portato al loro allestimento. La seconda sessione, *New Projects*, ha dato spazio alla presentazione di alcuni

progetti: Fiammetta Sabba (Università di Bologna, titolo: *Italian libraries as centers of scholarly and social mediation in the 18th century through the eyes of foreigners*) ha presentato obiettivi e lavori di [LibMovIt](#), PRIN 2022 rivolto allo studio delle fonti documentarie dell'esperienza settecentesca del *Grand Tour* (in particolare grazie alla collezione di libri di viaggio di Angiolo Tursi, oggi in Biblioteca Nazionale Marciana a Venezia) e alla percezione della dimensione storico-culturale delle biblioteche italiane da parte dei viaggiatori stranieri; Maria Vittoria Comacchi (Università Ca' Foscari Venezia – Indiana University Bloomington, titolo: *Arabic manuscripts and Latin annotations: the materiality of knowledge transfer in early modern Europe*) ha esplorato i percorsi dei mss. arabi nel Mediterraneo d'Età moderna, tracciando le reti attraverso le quali questi testi circolavano; Matilde Malaspina (Københavns Universitet, titolo: *From [BOB](#) to COLIBRI: why do we keep turning the pages of Hernando Colón's books?*) ha presentato le ricerche incentrate sulla biblioteca di Hernando Colón, che non gettano luce solo la sua straordinaria collezione, ma offrono anche spunti critici sulla produzione e sulla conservazione della cultura europea. La sessione *Book Collecting and Libraries* è stata tutta dedicata alla storia delle collezioni librerie e delle biblioteche: Anders Toftgård (Royal Danish Library, titolo: *Reading book auction catalogues over the shoulders of predecessors. An edition of Christian Bruun's unpublished 'History of private libraries in Denmark and Norway in the 17th and 18th centuries'*) ha presentato un ms. inedito sulla storia delle biblioteche private in Danimarca e Norvegia; Natale Vacalebri (Københavns Universitet, titolo: *The smallest treasure: early modern popular books and the rare book market*), tramite l'uso di varie fonti, ha analizzato il ruolo fondamentale del mercato antiquario nella comprensione della storia delle biblioteche private e della conservazione delle edizioni popolari; ha concluso Stefano Cassini (Università Cattolica di Milano, titolo: *Aldus Manutius and the making of the Wittenberg University Library*) con un'analisi di alcune lettere inviate ad Aldo Manuzio, che hanno gettato nuova luce sui movimenti di libri e di idee nell'Europa del primo Cinquecento. La sessione finale, *Women in Book History*, si è soffermata sul tema delle donne nella storia del libro: presentando un intervento preparato

insieme a Marina Garone, Elizabeth Treviño (Universidad Nacional Autónoma de México – UNAM, titolo: *Women and Book studies: new horizons for bibliographical research*) ha discusso il ruolo delle donne nella produzione e circolazione dei libri nel mondo iberoamericano, con particolare attenzione alla Nuova Spagna; Federica Coluzzi (University of Warwick, titolo: *From dark stacks to bright screens: the digital Renaissance of 19th century Italian women's Books*) ha rivelato come autrici e lettrici si siano confrontate con la letteratura italiana, in particolare Dante, attraverso il possesso, l'annotazione e la produzione libraria, mostrando anche risultati del progetto [Modern Beatrices Archive](#). Hanno chiuso i lavori i saluti e le riflessioni finali di Natale Vacalebri. – S.C.

Mostre

Libros prohibidos (Salamanca, 14 novembre 2024-19 gennaio 2025). Lo scorso giovedì 14 novembre presso la Sala de la Columna dell'Edificio de Escuelas Mayores dell'Università di Salamanca è stata inaugurata la mostra *Libros prohibidos. Herejía y censura en la Edad Moderna*, che resterà aperta al pubblico fino al 19 gennaio 2025. Organizzata nell'ambito di un progetto di *Proof of Concept* "Censura, expurgación y lectura en la primera era de la imprenta. Los índices de libros prohibidos y su impacto en el patrimonio textual" (PdC2022-133136-I00), al quale lavorano vari membri del *Seminario de Estudios sobre el Renacimiento*, diretto da María José Vega (UAB), chiude il ciclo iniziato con l'esposizione *Malos libros* (Biblioteca Nacional de España, 23 novembre 2023-11 febbraio 2024). La mostra guida i visitatori alla comprensione di una fase critica della storia europea, quella della frattura confessionale segnata dall'affermazione della Riforma protestante, dal consolidarsi della stampa, nonché dall'invenzione degli indici di libri proibiti, che aspiravano a contenere, se non annullare, la diffusione delle nuove eresie. Il percorso proposto invita a prestare attenzione al legame fra dissenso e censura nella prima Età Moderna, a riflettere sulla conformazione delle politiche di controllo delle coscienze attuate all'epoca, e a percepire il libro e la pagina stampata come uno spazio di conflitto, in cui sono visibili le tracce del confronto politico e dottrinale. L'esposizione si articola in

quattro grandi sezioni, precedute da un'introduzione: 1. *La tempesta degli eretici*; 2. *Gli indici di libri proibiti*; 3. *La mano del censore*; 4. *Al di là degli indici: la risposta cattolica nella Controriforma*. Tutti i voll. esposti appartengono al ricchissimo patrimonio bibliografico custodito dalla Biblioteca General Histórica dell'Università di Salamanca, i cui fondi mostrano le cicatrici degli interventi di espurgazione a cui vennero sottoposti nella prima Età Moderna. – Donatella Gagliardi

«Riceva un bacio dal suo L.». **Lodovico Caldesi, patriota e botanico (Faenza, Biblioteca Manfrediana, novembre 2024-gennaio 2025)**. Inaugurata il 30 novembre 2024 presso la Sala del Settecento della Biblioteca Manfrediana di Faenza, la mostra *Riceva un bacio dal suo L.*, curata da Chiara Cenni e introdotta dalla direttrice Daniela Simonini e dal sindaco Massimo Isola, ripercorre la vita di Lodovico Caldesi (Faenza, 1821-1884) attraverso gli itinerari tematici più rappresentativi del suo impegno patriottico-liberale da una parte, scientifico-bibliofilo dall'altra. Esule in Francia dal 1845 dopo aver partecipato ai moti rivoluzionari con i cugini Leonida e Vincenzo Caldesi, partecipò a Marsiglia alla lezione del marchese Pietro Petrucci, scienziato pesarese. Si tratta della prima esperienza attestata che permette di riscoprire un primo germe di quella dedizione agli studi botanici che lo accompagnò per tutta la vita e che oggi regala alla Biblioteca una collezione splendida, inizialmente prevista per la Fondazione convitto agrario, ma entrata a far parte della Biblioteca nel 1911 grazie a un accordo tra la Fondazione "Furio Camillo Caldesi", intitolata al figlio deceduto prematuramente, e il Comune. Rientrato poi a Faenza l'anno successivo con l'amnistia di papa Pio IX, il Caldesi prese parte ai moti del 1848 e '49, anno in cui accettò l'elezione a membro della Magistratura civica, nonostante in un primo momento avesse rifiutato per seguire gli studi del botanico Filippo Parlatore (che successivamente dedicò proprio al faentino il nome di una pianta, la *Caldesia*). Fu poi eletto lo stesso anno deputato di Faenza alla Costituente romana, ma questa avventura terminò con la caduta della Repubblica nel luglio dello stesso anno. Ancora una volta in esilio, fece ritorno a Faenza solo nel 1859 e venne eletto deputato all'Assemblea delle Romagne a Bologna, dove

rifiutò la cattedra di botanica che gli offrì Luigi Carlo Farini; l'ultimo coinvolgimento politico risale al 1865, quando ricevette il mandato parlamentare come candidato democratico e repubblicano, che abbandonò dopo la dichiarazione di guerra del '66. Nel frattempo si concentrò sulla raccolta di materiale botanico grazie alle escursioni nei territori romagnoli, ma anche liguri, toscani, alpini (il suo erbario si conserva presso l'Università di Bologna). Di questa passione, d'altronde, parlò spesso alla madre – è lei a ricevere il «bacio» che dà il nome alla mostra. E infatti, ecco il *fil rouge* che collega le varie vocazioni del Caldesi: le sue lettere e i suoi libri. Tra i voll. esposti: opere di botanica del '7 e '800, che riuniscono splendide illustrazioni calcografiche, successivamente anche colorate (sono, per esempio, le *Icones plantarum medicinalium* di Joseph Jakob von Plank, 1788-1803, o i tre voll. di *Les Roses* di Pierre-Joseph Redouté, 1817-1824); i libri che chiede alla madre (di argomento scientifico e titoli come la *Geografia fisica* di Kant e le *Rivoluzioni d'Italia*, allora proibito); uno dei pochissimi testi che lui stesso ha scritto sulla flora locale; le riproduzioni di alcune sue lettere, così come il *Carteggio familiare* (1843-1881). In questo modo la mostra restituisce una visione complessa e articolata della figura di Caldesi come importante botanico, collezionista e allo stesso tempo protagonista della storia politica e culturale di Faenza. I suoi materiali, qui esposti sapientemente, raccontano il legame indissolubile tra la passione per la scienza e per la politica, e tra il contesto sociale e culturale in cui visse. – Ludovica Montalti

In memoriam di Vittoria de Buzzaccarini

All'età di 94 anni se ne è andata, con discrezione e come fosse una persona comune, Vittoria de Buzzaccarini (VdeB d'ora in poi), spegnendosi in una stanza del padiglione Jona dell'Ospedale Civile di Venezia Santi Giovanni e Paolo (*vulgus* San Zanipolo) ex convento domenicano. Un luogo ibrido di morte e di guarigione, così come ogni edificio antico, a Venezia, ma anche rilevante dal punto di vista della storia della cultura e del libro. In quel convento risiedette fra Francesco Colonna, al quale si è attribuito a lungo il testo dell'*Hypnerotomachia Poliphili* (1499). Nella Scuola di San Marco, annessa all'Ospedale, di cui fu Guardian grande Bernardino Grassi, fratello di

Leonardo, curatore del capolavoro aldino, il 16 aprile 2015 VdeB apriva i lavori della giornata *Cultura del Libro, Carità e Scienza nella Venezia di Aldo Manuzio*, con la competenza, l'eleganza e l'affabilità che erano all'origine della sua autorevolezza universalmente rispettata. Sarebbe tuttavia un errore collocare l'opera di VdeB nel solco esclusivo della bibliofilia. Occorre infatti tener conto di una tripartizione biografica nella sua longeva presenza di mediazione e di promozione culturale. La prima legata alla moda: alla sua storia e anche alla sua attualità (vedi le collaborazioni con Ken Scott e le accattivanti monografie tematiche pubblicate con editori diversi e soprattutto con IdeaLibri). La seconda, coincidente con il ritorno da Milano a Padova, dedicata al collezionismo nell'ambito della storia del buon gusto e del *bien-être*, con aperture alla storia politica e all'Otto-Novecento (collana Il poligrafo, quindi la collana di inediti Cimelia, per le proprie edizioni). La terza, con la collaborazione con Zanfi, fondatore della rivista «Charta» e quindi la stagione veneziana e la costituzione nella sede editoriale della Giudecca della redazione della casa editrice NovaCharta. Vdb assume la direzione di «Charta» dal 1994 e la proseguirà fino a questo autunno 2025. Sulla scia di «Charta», l'ammiraglia, si aggiungono «Il curioso: broccante, collezionismo, modernariato, arte applicata, mercati & mercatini» (dal 2000 al 2010) e quindi, dal 2003 «Alumina: pagine miniate» (funzionante quest'ultima come vero repertorio a cielo aperto e archivio iconografico della storia della miniatura). Complessivamente «Charta» novera ben 32 anni complessivi di attività generosa. Lo spoglio parzialmente indicizzato in opac sbn di ben 1627 *entry*, sta a testimoniare l'entità della massa critica stimolante messa sul tappeto. Divulgazione, passione, attenzione iconografica impattante, ricerca della notizia originale e curiosa, improntano con piena evidenza ogni singolo fascicolo di «Charta», fedele al suo format, nonostante i successivi e inevitabili adattamenti grafici. A ben vedere la rivista nasce in un momento di grande fermento in seno all'ambiente collezionistico nella sua fase di allargamento negli anni Novanta. *Collezionismo, antiquariato, mercati* come recita il sottotitolo, ma l'indicazione resta programmatica e contempera il resoconto delle esitazioni delle grandi aste, con il calendario delle rassegne, delle fiere, dei mercatini e bric-à-brac. Ma c'è di più;

l'aver compreso a un certo punto l'impazienza di voler aprire il contesto al collezionismo pubblico, in particolare alle biblioteche, alle loro attività di conservazione e di ricerca, ai loro fondi, ai loro beni talora pericolanti. Nasce nel terzo millennio «Salviamo un codice», iniziativa di natura squisitamente non lucrativa. Il progetto, come l'avevamo pensato, prevede e prevede ancora la stretta collaborazione tra la biblioteca e i promoter, individuando preliminarmente un ms. bisognoso di un intervento urgente di restauro, prendendolo in adozione e riconsegnandolo dopo il restauro e l'adeguata campagna fotografica finalizzata alla produzione del facsimile, offerto a testimonianza e a tutela del bene, con relativa documentazione di corredo (compresa la diagnostica) in un denso e riccamente illustrato quaderno, che VdB chiamava «commentario». Dall'*Octateuco Etiopico* al *Ricettario di Maestro Martino*, solo una parte dei progetti effettuò il percorso netto: restauro, commento, facsimile. Il costo esorbitante della riproduzione facsimilare e la correlativa penuria di contributi (dato che l'esempio di mecenatismo da VdeB praticato e proposto fino alla fine non fu tale da essere stato emulato, se non sporadicamente) sono stati i fattori che impedirono per alcuni codici "salvati" l'approdo al facsimile. Si tratta infatti, con «Salviamo un codice», della circostanza in cui VdB si approssimò maggiormente alle istanze della ricerca, ma anche della manifestazione più esplicita della sua tendenza, come accennato, sempre latente nelle sue imprese, alla non-lucratività. La generosità è il tratto generale che sicuramente deve contrassegnare il ricordo umano di donna Vittoria e, tra le sue varie espressioni, l'aiuto ai giovani che con l'ammirazione dei neofiti si sono rivolti a lei in cerca di un punto di riferimento ormai divenuto impalpabile. – Alessandro Scarsella

Taccuino

a cura di E.G.

**Carlo Cesare Malvasia oggi, ieri, domani
incontro (ingresso libero previa iscrizione)
20 novembre – ore 17
Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio
(Sala dello Stabat Mater)**

Con questo incontro – in realtà una *lectio magistralis* tenuta da Elizabeth Cropper (Dean Emerita, Center for Advanced Study in the Visual Arts, National Gallery of Art) – la biblioteca dell'Archiginnasio intende partecipare al convegno [Carlo Cesare Malvasia. Storia e teoria delle Arti nella Bologna del Seicento](#) promosso dalla Pinacoteca di Bologna e dedicato alla figura di Carlo Cesare Malvasia e ai diversi ambiti frequentati dal poliedrico studioso, autore del celebre *Felsina Pittrice. Vite dei pittori bolognesi* (1678). Informazioni disponibili al [sito](#) della biblioteca.

Ezio Raimondi: l'eredità di un intellettuale europeo

incontro (ingresso libero senza prenotazione)

29 novembre – ore 15

Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio (Sala dello Stabat Mater)

Si tratta di un incontro pensato dalla biblioteca nell'ambito dell'iniziativa [I cento anni del lettore. Bologna per Ezio Raimondi 1924-2024](#) promossa in occasione del centenario dalla nascita del grande italianista. Informazioni e programma sono disponibili direttamente dal [sito](#) della biblioteca.

Pasta. Fresca, secca, colorata e ripiena
mostra

fino al 7 dicembre

Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio

Curata da Alessandro Molinari Pradelli, Michele Righini e Rosa Spina, la mostra offre al visitatore i documenti librari e iconografici della biblioteca che permettono di ricostruire e raccontare la storia della pasta, o meglio delle diverse forme con cui un piatto così semplice viene servito a tavola fino dai tempi dei nostri antenati. Maggiori informazioni su orari e visite guidate sono disponibili dal [sito](#) della biblioteca.

Di intelligenza eletta e di animo buono. Matteotti studente dell'Università di Bologna
mostra

fino al 3 gennaio 2025

Bologna, Museo Europeo degli Studenti - MEUS, via Zamboni 33, Bologna

Pensata in occasione del centenario dell'omicidio del deputato socialista (1885-1924) e curata da Patrizia Dogliani e Mirko Grasso, la mostra intende ripercorre gli anni universitari di Matteotti a Bologna, mentre era studente alla Facoltà di Giurisprudenza. Le relazioni con docenti e compagni, e la realtà felsinea così profondamente connessa all'università, furono determinanti per l'evoluzione degli ideali socialisti, democratici e antifascisti di Matteotti, ma anche per la costruzione di quel *know-how* da amministratore poi alla base della sua azione parlamentare. La mostra, suddivisa in due parti tematiche – *Matteotti studente universitario e Maestri e amici del periodo bolognese* – espone carte e materiali provenienti soprattutto dall'Archivio Storico dell'Università di Bologna. La parte finale del percorso espositivo fa invece riferimento al contrasto tra Matteotti e Mussolini sfociato poi, nel giugno del 1924, nel vile delitto. Informazioni su orari e accessibilità sono disponibili al [sito](#) della biblioteca.

Il nostro Stazio dottissimo. Achilles Staius Lusitanus Umanista

mostra

fino al 23 gennaio 2025

Roma, Biblioteca Vallicelliana

A settanta anni esatti dalla prima esposizione dedicata all'umanista e filologo portoghese [Achille Stazio](#) (1524-1581), questa nuova mostra – promossa dal Centro di Studi Classici dell'Università di Lisbona (CEC-FLUL) e dalla biblioteca stessa, in quanto fu proprio il lascito dello Stazio a favore della Congregazione dell'Oratorio di san Filippo Neri a costituire il primo nucleo librario della Vallicelliana – è inserita nell'ambito di una serie di eventi internazionali che celebrano questo poliedrico personaggio a cinquecento anni dalla nascita. Attraverso l'esposizione dei suoi scritti, la mostra intende focalizzare nuovamente su uno dei protagonisti della ricerca culturale, spirituale e politica che prese forma a Roma nel XVI secolo. Arricchiscono la mostra in Vallicelliana le opere di Stazio possedute dalla Pontificia Università Lateranense e qui esposte presso la Sala Centrale. Ulteriori informazioni sono disponibili dal [sito](#) della biblioteca.

Le carte del Senatore Filippo Buonarroti: un progetto-pilota nella digitalizzazione dei manoscritti epigrafici (ProDEM)

ciclo di conferenze

10 e 15 ottobre; 12 novembre; 28 gennaio 2025

Firenze, Biblioteca Marucelliana - Sala Monumentale

Si tratta di un ciclo di conferenze inaugurato dalla presentazione del progetto PRIN 2022 *Le carte del Senatore Filippo Buonarroti: un progetto-pilota nella digitalizzazione dei manoscritti epigrafici (ProDEM)* – promosso dal Ministero dell'Università e della Ricerca, coordinato da Giovanni A. Ceconi (Università di Firenze), e svolto in collaborazione con Silvia Orlandi (Università di Roma “La Sapienza”) e Antonio E. Felle (Università di Bari) – che, attraverso una piattaforma digitale, iniziative di ricerca, seminari e pubblicazioni, vuole rendere fruibile il prezioso materiale epigrafico contenuto in una serie di manoscritti del grande erudito e antiquario fiorentino Filippo Buonarroti (1661-1733), in larga parte conservati presso la biblioteca stessa. Informazioni e programma sono disponibili dal [sito](#) della biblioteca.

Rappresentare il mondo ai tempi di Marco Polo. Tesori cartografici dal Vaticano a confronto con Fra' Mauro

mostra

fino al 19 Dicembre

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana (accesso dal Museo Correr, Piazza San Marco 52)

Curata da Stefano Campagnolo e Andrea Nanetti, la mostra gemma da un progetto dedicato al viaggio nel mondo antico condotto dalla Biblioteca Nazionale Marciana assieme al Ministero della Cultura del Regno dell'Arabia Saudita. Pezzo forte (ma non unico!) del percorso espositivo è la stupenda *mappa mundi* di Fra' Mauro Camaldolese (1460; probabilmente il documento che più risente del racconto di Marco Polo) messa per la prima volta a confronto con la Carta Marina Borgiana (*mappa mundi Borgia*, metà sec. XV; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Borgiano Carte Nautiche, V). L'esito del confronto è sorprendente, perché dimostra come la *mappa mundi Borgia* sia perfettamente sovrapponibile in

scala 1:1 (per la porzione interessata) alla mappa di Fra' Mauro. Ulteriori informazioni, anche sui prodotti multimediali connessi alla mostra, sono disponibili al [sito](#) della biblioteca.

Edizione limitata. L'arte dei libri nei libri d'artista

mostra

fino al 28 febbraio 2025

Genova, Biblioteca Universitaria

Curata da Virginia Monteverde, Manuela Composti e Camilla Fiorin, la mostra offre una selezione dei libri d'artista editi dalla Colophonarte di Belluno. Artisti come Baj, Barni, Bonalumi, Paladino, Paolini, Pistoletto, Pomodoro, solo per citarne alcuni, saranno messi a confronto e in dialogo con una selezione di voll. antichi della biblioteca, tra cui la celeberrima [Hypnerotomachia Poliphili](#) di Francesco Colonna, stampata a Venezia dagli eredi di Aldo Manuzio nel 1545.

Non solo carta bianca. Supporti speciali di stampa in quattro secoli di tipografia nelle collezioni della Biblioteca Palatina

mostra

fino al 26 gennaio 2025

Parma, Biblioteca Palatina

Attingendo al vasto patrimonio della collezione bodoniana conservata presso la biblioteca, la mostra – curata da Andrea De Pasquale e organizzata con il contributo della Fondazione Cariparma, della Fondazione Monte Parma e del Ministero della Cultura – intende offrire al visitatore quanto posseduto dal Complesso Monumentale della Pilotta, esponendo infatti una selezione di voll. a stampa, dai primi incunaboli di metà '400 fino a voll. di metà '800, realizzati su varie tipologie di supporti (carta, pergamena, seta, legno). Quattro le sezioni tematiche della mostra, che corrispondono ai supporti di stampa oggetto della mostra stessa. Verrà testimoniata anche l'accanita ricerca bibliofila – in particolare, ma non solo, del bassanese Bartolomeo Gamba (1766-1841) – finalizzata a raccogliere esemplari di emissioni su carte di vari colori, prodotte dai tipografi in pochissimi esemplari o in copia unica per occasioni particolari. Informazioni su inaugurazione, orari e accessibilità sono disponibili dal [sito](#) della biblioteca.

Quando il mondo era la radio. Un secolo di storia nei libri e nelle riviste

mostra

fino all'11 gennaio 2025

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale – Sala Dante

Per celebrare il centenario della prima trasmissione radiofonica italiana (6 ottobre 1924), la mostra offre al visitatore 140 opere – tra testimonianze letterarie, documentarie, grafiche, fotografiche e oggetti – attingendo al ricco patrimonio della Biblioteca. Attraverso sedici sezioni, viene ricostruita la storia della radio dagli esordi fino ai giorni nostri, presentando anche opere letterarie, musicali, fotografiche e di divulgazione tecnica che rivelano alcuni dei momenti cruciali della storia della radio italiana, dagli anni Venti fino alla metà degli anni Settanta. Informazioni su orari, visite guidate e accessibilità sono disponibili dal [sito](#) della biblioteca.

Audaci e sportive. Le donne nelle riviste tra 1922 e 1945,

mostra

fino al 28 febbraio 2025

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana

Nata dalla collaborazione tra la Biblioteca Nazionale Marciana e la Fondazione Casa di Oriani di Ravenna, la mostra è incentrata sul tema dell'immagine femminile e del suo uso pubblico nelle riviste tra il 1922 e il 1945. Il percorso espositivo – articolato in tre nuclei tematici (*Tra moda e autarchia; In movimento; In uniforme*) – esporrà materiali della Fondazione Oriani, della Marciana ma anche di privati (in particolare fotografie, abiti, divise, tessuti e altri documenti) offrendo così un *excursus* che attraversa le diverse fasi del regime, per giungere alla Resistenza rappresentata nelle divise delle partigiane combattenti. Informazioni su orari e accessibilità sono disponibili dal [sito](#) della biblioteca.

La biblioteca di Giulia Calenza

mostra

fino al 7 febbraio 2025

Firenze, Biblioteca Marucelliana

Collegata alla giornata di studio tenutasi il 26 novembre u.s., questa mostra bio-bibliografica (a

cura di Laura Desideri e Erica Vecchio) intende ricostruire la bibliografia, la rete di contatti (con Firenze e con il mondo anglosassone) ma soprattutto il metodo di lavoro di Giulia Calenza (1882-1933), traduttrice e studiosa di letteratura inglese, che ha lasciato in eredità testamentaria la sua raccolta personale alla Biblioteca Marucelliana di cui fu assidua frequentatrice. Il percorso espositivo focalizza soprattutto sugli esemplari originali, fittamente annotati, degli autori tradotti, da Swinburne a Kipling, Stevenson, Shakespeare, fino a Woolf. Informazioni su orari e accessibilità sono disponibili dal [sito](#) della biblioteca.

Lampi di Inchiostro: quando l'immagine diventa parola

mostra

fino al 23 dicembre

Lucca, Biblioteca Statale

Pensato nell'ambito di *Artes Fest* (festival lucchese dedicato alle arti del periodo medievale e rinascimentale) il percorso espositivo, attingendo a materiali appartenenti alla biblioteca stessa (testi antichi, manoscritti, edizioni a stampa), consentirà al visitatore di familiarizzare con fonti storiche, letterarie, visuali e materiali, che rappresentano appunto le sorgenti di luce della conoscenza attraverso cui la Storia prende forma. Una attenzione particolare sarà dedicata alle fonti che interessano direttamente la storia di Lucca tra Medioevo ed Età Moderna. Informazioni su orari e accessibilità sono disponibili dal [sito](#) del festival.

Mercanzie e Natura: Firenze e il mondo Indo-Atlantico, 1500-1800

mostra

fino al 15 gennaio 2025

Firenze, Biblioteca Riccardiana

Nata dalla collaborazione tra la stessa biblioteca e il Progetto di ricerca *CAPASIA – Le origini asiatiche del capitalismo globale* finanziato da European Research Council, la mostra offre al visitatore venticinque libri e altrettanti mss. che documentano come a Firenze, in Età Moderna, la conoscenza degli ambienti terrestri e oceanici del mondo indo-atlantico fosse via via crescente. Dalle perle alla porcellana, dal baccalà al caffè e allo zucchero, il percorso espositivo accompagna il visitatore in un viaggio intorno al mondo

attraverso le merci e i loro ambienti naturali, facendo riflettere sull'impatto ambientale e culturale della loro produzione, coltivazione, estrazione e consumo, nonché sugli infelici processi di colonizzazione e sfruttamento di questi ambienti che accompagnarono la creazione degli imperi marittimi europei fra il XVI e il XIX secolo. Informazioni su orari e accessibilità sono disponibili dal [sito](#) della biblioteca.

Postscriptum

Il 23 novembre scorso nella chiesa di Santa Felicità a Firenze è stata presentata al pubblico una raccolta di aneddoti bibliografici, ideata da Paolo Tiezzi Maestri. Se la pubblicazione in sé meriterà una recensione su un prossimo «AB», ci si limita qui a qualche accenno. Infatti, il nostro carissimo e nobilissimo Paolo Tiezzi, il quale, rifiutata da sempre la veste dell'intrigante Conte zio e abbandonata ultimamente anche la cappa da avvocato, si diletta vieppiù a indossare i panni del Gian Burrasca cantato da Vamba *alias* Luigi Bertelli, s'è inventato un nuovo gioco (o dovrei forse dire "giuoco"?). S'è inventato di costruire una raccolta (raccolta... nella chiamata a coorte per la sua redazione egli parla piuttosto di "libello", non nel senso giuridico di "parere di una delle parti in causa", ma piuttosto in quello dantesco di "volumetto", vedi l'*incipit* della *Vita nova*), s'è inventato – si diceva – di costruire una raccoltina d'una trentina di interventi di suoi sodali dedicati, com'egli scrive nel bando di convocazione e proposta, ad "aneddoti bibliografici/bibliofili di max 4.000 battute ciascuno". Sulla natura di tali sodali e sodalesse (dubbio: si può o si deve dire? oppure meglio sodal* con suono indistinto finale, in ottemperanza alle norme vigenti di *bon ton* politicamente corretto, ma ultimamente sessuofobo e quindi sgrammaticato), dicevo, sulla natura di tali compari e compare (plurale femminile? non so...) c'è ovviamente da che dire, perché sulla completa sanità mentale di gente che voglia perder tempo in tal modo c'è ovviamente di che dubitare. Se nel suo invito ci si deve compiacere dell'uso dell'aggettivo "bibliofilo" anziché dell'orrendo "bibliofilo" che per me resta solo e soltanto una persona (semmai una "bibliofila", se donna), mentre capisco lo sdoganamento dell'uso della formula "max" per "massimo" per la sua forma perfettamente

etimologizzante e largamente attestata in geografia e matematica anche se resta l'ambiguità grafico-sonora col simillimo "X MAS" (*memento audere semper*) tornato in auge nei VANNeggiamenti di un noto neopolitico (o è un comico?), resto ancor più stupito dell'uso, per quella che tutti avrebbero chiamato una *call*, del termine "bando", in quanto "proposta pubblica". Le dotte amenità, ma non per questo inutilità, di Paolo si colorano infatti sempre di un tono particolare, insito nell'essere lui un amante dell'uso della lingua italiana sciacquata in Arno, o forse nell'Ombrone: ciò risulta ancor più evidente per chi, come colui che qui scrive, al massimo può sciacquare i panni nel Lambro o nell'Olonza (ma allora è meglio la lavatrice!). Lungi dall'accedere al più volgare ribobolo, il nostro si presenta come un convinto manzoniano (di cui in tempi di Covid imitò persino lo stile in un prezioso quanto divertente "libello" *Il problema della peste*), nel senso che usa come pietra di paragone e indica come modello dell'uso corrente il buon parlar toscano. Si intendeva e si intende con ciò non necessariamente la lingua degli scrittori antichi del "buon secolo" cioè del Trecento come volevano propriamente i Puristi al modo del Cesari o del Puoti o i neo-puristi sul modello di Zambrini, ma proprio la lingua parlata, per cui Manzoni – non lo scrittore ma il politico e parlamentare dopo l'Unità d'Italia – avrebbe immaginato frotte di maestri e maestre toscani mandati in giro in tutta Italia dalle Alpi a Lipari per un'opera di vera e propria colonizzazione linguistica. Ma poi la storia ebbe, inevitabilmente come in contemporanea insegnava sulle pagine dell'autorevole «Archivio glottologico italiano» Graziadio Isaia Ascoli, dottissimo linguista israelita, un altro sviluppo, e fu forse meglio così. Dicevo che la bella brigata di novellatori così riunita, quasi si fosse in un *Decameron* bibliofilo, si cimenta in questa occasione a narrare aneddoti, che nell'auspicio del nostro "buon incantatore" dovrebbero dilettarci di modo che «vivendo sempre in un talento, // di stare insieme crescesse 'l disio». Del risultato finale del comune sforzo non voglio dire, ché il suddetto libello occorrerà valutarlo. Certo non dubito delle cure e dell'arte di Bianca, Massimo e di Fausto, per cui sarà senz'altro un bel libretto: per sapere però se sia anche buono, cioè sapido e dilettevole come auspicato, occorrerà aspettare di leggerlo. Tutta questa premessa serviva però solo a dire che, in realtà, l'elegante *divertissement*

proposto ha un suo ben chiaro modello, costituito da un dimenticato libretto del grande Giuseppe Fumagalli, dottissimo bibliotecario, gli *Aneddoti bibliografici* usciti a Roma per Formiggini nel 1933. Si ricorderà che pochi anni dopo Angelo Fortunato Formiggini (che fortunato davvero non fu), editore geniale e innovativo, all'entrata in vigore delle leggi razziste italiane nel 1938, col più tragico dei gesti di protesta, decise di togliersi la vita gettandosi dalla medioevale torre di Modena. Il libro di Fumagalli uscì all'interno della collana "Aneddotica", che non saprei quale editore italiano ora oserebbe proporre. L'opera è stata poi ristampata da Bietti nel 1939 e riproposta da [La vita felice](#) nel 2019. A quel dotto vol., stracolmo di episodi, storie, vicende a metà strada tra l'erudizione più sfrenata, una vena leggera e divertita, una latente ironia, occorre perciò rimandare. Se infatti il nostro volumetto tiezziano, che prometteva letture di circa 4 minuti ad aneddoto (per la precisione 3' e 58"), ne ha raccolti 33, ciò significa che la sua lettura complessiva ci impegnerà poco più di 2 ore. Troppo poche, sia pur amenissime, per poter passare una intera giornata piovosa senza la tentazione di qualche serie televisiva di Netflix... Perciò consiglio di tornare lo stesso a leggere anche le 239 pagine del vol. di Fumagalli (dotate in fine di un indice dei nomi). Aggiungo che le due prime edizioni, ornate entrambe al frontespizio dalla medesima elegante incisione bicroma dovuta allo silografo Giulio Cisari, le si ritrova sul web per assai vil prezzo o, addirittura, quella del '39, interamente riprodotta su [Internet Archive](#). Per far venir voglia di leggerlo, traduco liberamente in endecasillabi alcuni versi, da lui citati nell'originale spagnolo a p. 7. Si tratta di una serie di *plazers*, per dirla alla occitanica, cioè di una serie di condizioni piacevoli, qui accomunate, quasi in modo ossimorico, dal canone dell'età avanzata, a cui noi tutti ultrasessantenni (una volta si sarebbe detto "in età da pensione", oggi non si sa) dobbiamo abituarci. Vedrete che il tutto suona un po' come gli ideali hobbiteschi di Bilbo Baggins (per chi tolkieneggia) ma la cosa poi non guasta. E poi, la stagione e il clima sembrano adattissimi (ormai le temperature sono scese sottozero). Eccoli dunque: «Legna stagionata per scaldarsi, // un annoso cavallo per spostarsi, // buon vino d'annata per dissetarsi, // amici invecchiati per confortarsi // e dei libri antichi per divertirsi!». – Montag

L'Almanacco Bibliografico

Bollettino trimestriale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

numero 072

dicembre 2024

(chiuso il 27 dicembre 2024)

ISBN 979-12-81191-16-7

disponibile gratuitamente in formato PDF e HTML

all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del



comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Marco Callegari, Giuseppe Frasso, Marco Giola, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebri, Roberta Valbusa

redazione: Emilia Bignami, Stefano Cassini (correzione), Fabrizio Fossati, Eleonora Gamba, Elena Gatti, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Arianna Leonetti (capo-redattore), Davide Martini, Luca Mazzoni, Luca Montagner, Ludovica Montalti (vice capo-redattore), Andrea Parasiliti, Pierfilippo Saviotti (correzione), Francesca Turrisi

contatti: "L'Almanacco Bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

Edizioni Fondazione Ugo Da Como

ISBN 979-12-81191-16-7